ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

RIVISTE AL RIBASSO TUTTE LE STIME SUGLI INCASSI, CROLLO IN BORSA

Continua il dramma dell'auto: Bmw in crisi

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz

SANDRO IACOMETTI a pagina 7

direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Mercoledì **11 settembre** 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 251

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail: segreteriami@liberoquotidiano.it

L'editoriale

La dottrina Dem: prima il partito e solo poi il Paese

MARIO SECHI

Nel 2019 Raffaele Fitto diede il via libera dei conservatori di Ecr alla candidatura di Paolo Gentiloni a Commissario per l'Economia. Cinque anni dopo il Partito democratico ha un improvviso vuoto di memoria e fa sapere che la nomina di Fitto alla Commissione e l'attribuzione della vicepresidenza può diventare un «problema» per la maggioranza che sostiene Ursula von der Leyen. Giulio Andreotti diceva che «la gratitudine è il sentimento del giorno prima», ma qui sembra essere svanita anche la correttezza istituzionale, cosa che i vecchi comunisti avevano conservato anche dopo la caduta del muro di Berlino. I giovani democratici hanno un altro stile. Pessimo. Il massimalismo del Pd di Elly Schlein ha sostituito l'internazionalismo del Pci, trovando una nuova Unione Sovietica nei dogmi dei gruppi politici di Bruxelles. La presentazione delle candidature della nuova Commissione è slittata di una settimana (il 17 settembre è la nuova data), Socialisti, Verdi e Liberali provano a fare lo sgambetto all'Italia. Quando la sinistra afferma che bisogna verificare l'europeismo di Fitto, siamo alle dita negli occhi, perché parliamo di un politico che ha una lunga carriera in Forza Italia, ha svolto in maniera eccellente il ruolo di ministro degli Affari europei e la sua candidatura ha il pieno appoggio dei Popolari che fanno parte della maggioranza Ursula.

La politica tedesca ha trovato un escamotage per guadagnare tempo. È il sudoku di Bruxelles, dove la nomina di un esponente del governo Meloni per gli alleati progressisti di Von der Leyen equivale alla rottura dei patti, come se la Commissione fosse espressione esclusiva degli equilibri (precari) del Parlamento e non la sintesi dei rapporti di forza e del contesto geopolitico dove, tra l'altro, prevalgono i governi di centrodestra. Dice Elly Schlein: «Von der Leyen dovrà tenere conto della maggioranza che l'ha votata in Parlamento». Tutto chiaro, il Pd cura i suoi interessi di bottega, non l'interesse nazionale.

Mario Draghi, che ieri ha avuto un colloquio telefonico con Giorgia Meloni, sostiene che l'Unione europea è a un punto di non ritorno. Siamo d'accordo, ma il primo investimento che manca è quello dell'intelligenza politica, basta guardare i fatti: cinque anni dopo aver incassato il via libera alla nomina di Gentiloni, siamo di fronte al tentativo di far saltare quella di Fitto, una manovra anti-italiana portata avanti dalla sinistra italiana. Non è una sorpresa.

LA FARSA CONTINUA

Boccia scappa dalla tv per evitare le domande

Colpo di scena dalla Berlinguer: l'influencer pretendeva un'intervista concordata. E prima sbroccava: «Faccio tutto questo per la Repubblica»

ALESSANDRO GONZATO

È la paladina della democrazia: almeno al mattino si presenta così, su Instagram. Poi la sera, dopo aver annunciato per tutto il giorno l'ospitata a "È sempre Cartabianca", su Rete 4 – ospite di Bianca Berlinguer – "Lady Pompei" non si presenta. O meglio, nello studio ci arriva, ma all'ultimo ha un (...)

segue a pagina **2**

SCHLEIN SCRIVE UN LIBRO POLITICO, MA PARLA SOLO DI SÉ

La tetra autobiografia di Elly

FRANCESCO SPECCHIA

Perché Elly Schlein scrive un'autobiografia? Sia detto con stima per lei e il minimalismo americano.

«Perché vogliamo cambiare questo Paese. Altrimenti non avrei fatto la scelta un po' controcorrente che ho fatto, nata italiana in un altro (...)

segue a pagina **11**

CASO STRIANO: SIAMO TUTTI SORVEGLIATI

Lo scandalo degli spioni coperto dal gossip

DANIELE CAPEZZONE

Da *Ecce Bombo* a *Ecce Boccia* è un attimo. Ve la ricordate la celebre scena del film di Nanni Moretti? (...)

segue a pagina **3**

I CONTI

Pensioni 2025 Rivalutazioni in arrivo

IGNAZIO STAGNO a pagina 8

IL CASO OPEN ARMS

Matteo Salvini in ostaggio da quattro anni

Il leader leghista Matteo Salvini

LORENZO MOTTOLA

È accusato di aver sequestrato dei migranti, ma in ostaggio alla fine ci è finito lui. Sono passati quattro anni da quando Matteo Salvini ha messo per la prima volta piede nell'aula bunker dell'Ucciardone a Palermo. Quattro anni per una vicenda – quella dell'Open Arms - che rischia di costargli una (...)

segue a pagina **12**

I LASCITI DELLA SINISTRA

Speranza, 80 nomine fatte a tempo scaduto

TOMMASO MONTESANO

I ministri che lasciano i loro dicasteri non sono tutti uguali. Come è noto, Gennaro Sangiuliano si è dimesso da ministro della Cultura. E prima di lasciare piazza del Collegio Romano, ha firmato un decreto con la nomina di 18 componenti della "commissione film". Il Pd e gli altri (...)

segue a pagina **5**

ALL'INTERNO

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

LA FARSA CONTINUA

Fuga della Boccia: dà buca alla Berlinguer perché voleva soltanto domande concordate

L'imprenditrice fa dietrofront all'ultimo momento sull'intervista a Rete4 Nel pomeriggio le solite sparate sui social: «Sto combattendo per amore della Repubblica italiana. Mi hanno fatto fuori per il capriccio di una donna»

Alcune immagini pubblicate sui social da Maria Rosaria Boccia, imprenditrice campana

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) ripensamento: «Maria Rosaria Boccia», annuncia la conduttrice in apertura di programma, «ci ha chiesto di spostare l'intervista alla prossima settimana, vi terremo aggiornati sulla sua partecipazione nel corso della puntata». Un trucco per aumentare gli ascolti o davvero l'imprenditrice campana non se la sente più? Gira una voce che trova conferme: Boccia vuole domande concordate, mentre Mediaset non è d'accordo. «La nostra ospite doveva essere Maria Rosaria Boccia», ripete la Berlinguer, «ha accettato di fare un'intervista con noi per raccontare la sua verità. Però c'è un ripensamento e non siamo sicuri di potervi trasmettere quest'intervista, che sarebbe stata in diretta. Aspettiamo qualche minuto per capire se si convince a scendere in studio o se invece magari il tutto potrà accadere in un'altra data, o non accadere affatto». Per ora non accade. La Berlinguer annuncia ufficialmente il forfait (sottolineando che l'ospitata era a titolo gratuito). Che figuraccia: ma scusi, Boccia, e la democrazia?

La giornata era cominciata con ben altro piglio. Con "Lady Pompei" che si batteva per il popolo. Con una donna che lottava anche per la gloria, certo, però sembrava che Maria Rosaria Boccia lo spadone lo impugnasse in nome degli italiani. «Sono determinata a dimostrare la verità della mia virtù, soprattutto per amore della Repubblica italiana e della democrazia», aveva scritto sui social, dove giorno dopo giorno, con messaggi espliciti e allusioni ha guadagnato 100mila follower.

È l'ora di pranzo e il sacro fuoco le arde dentro. L'imprenditrice campana scolpisce il grido di battaglia sui social. «Difendo la mia dignità e onorabilità di donna e cittadina. Nella difesa della virtù del popolo risiede il principio di conservazione dello Stato repubblicano», aggiunge con animus pugnandi. E d'altronde – arringa i connazionali – si considera «macchiata» dalle offese del ministro della Cultura. Lady Boccia ripete: «È necessario che io dimostri la verità della mia virtù offesa». È un'eroina senza macchia. «Intendo provare che la mia virtù è stata brutalmente offesa in mondovisione e che il ruolo di consigliera del ministro, che ho svolto, mi è stato tolto ingiustamente, stracciando il decreto ministeriale di nomina per capriccio di una donna. Se il capriccio comanda l'azione di governo», mette in guarda i connazionali, «allora siamo già al passaggio verso una nuova forma di governo: la dittatura». E «il principio di conservazione della dittatura risiede appunto nel capriccio del dittatore». Una dichiarazione di guerra a Gennaro Sangiuliano (il quale sostiene di non aver mai ufficializzato la nomina della Boccia a propria consulente), ma ormai l'organizzatrice di eventi ed influencer attacca l'intero esecutivo. Sferra colpi per tutto il giorno, "storie" sui social teoricamente in preparazione dell'offensiva serale, su Mediaset. Doveva essere questo il vero palcoscenico, ma a "Cartabianca" il protagonista resta l'arruffatissimo Mauro Corona in canotta collegato dalla sua casa in montagna. Intanto sugli stessi social dove "Lady Pompei" ha spadroneggiato per giorni piovono pernacchie, più del solito.

La giornata era cominciata con l'iscrizione di Sangiuliano nel registro degli indagati per peculato, rivelazione e diffusione di segreto d'ufficio. L'azione della procura di

DECISIONE DELLA COMMISSIONE SICUREZZA DELLA CAMERA

Daspo a Maria Rosaria: vietato l'accesso a Montecitorio

Per i video girati senza autorizzazione con gli occhiali-spia le è stato inibito l'ingresso fino a data da destinarsi

DANIELE DELL'ORCO

Maria Rosaria Boccia non potrà più accedere alla Camera dei Deputati.

All'imprenditrice al centro del caso Sangiuliano è stato inibito l'ingresso in Parlamento dalla Commissione sicurezza di Montecitorio, dopo la divulgazione dei video che ha realizzato con gli occhiali-smart, i Ray-Ban Meta capaci di scattare foto, registrare girati e fare dirette social, con solo un piccolo led sulla montatura che, se acceso, palesa agli altri che il dispositivo è in uso.

Boccia avrebbe avuto accesso alla Camera in una ventina di occasioni tra conferenze stampa e riunioni degli intergruppi di cui ha fatto parte (uno sulla chirurgia estetica e uno sulla dieta mediterranea), durante le quali ha prodotto filmati poi pubblicati su Instagram. Con l'esplosione del caso mediatico che l'ha riguardata i video, rimasti per settimane sepolti su un profilo (non granché frequentato prima del fatidico 26 agosto), sono balzati all'onore delle cronache e la Commissione, presieduta da Sergio Costa (M5s) e composta dai tre deputati questori, Alessandro Benvenuto (Lega), Paolo Trancassini (Fdi) e Filippo Scerra (M5s), ha aperto un'indagine interna per votare un provvedimento disciplinare nei confronti dei lady Pompei.

Dopo qualche giorno d'esame, ieri l'organo ha votato all'unanimità la sospensione dei permessi d'ingresso per Boccia, rea di aver prodotto e diffuso video senza autorizzazione. Tecnicamente la sospensione dei permessi di accesso è una sanzione senza scadenza, rivedibile solo con una eventuale nuova deliberazione del comitato.

Si tratta di una pena severa prevista per casi di questo genere, ben oltre il semplice richiamo di cui si era parlato nei giorni scorsi, a testimonianza del fatto che le istituzioni abbiano voluto inviare un messaggio chiaro non certo a Boccia, quanto piuttosto a tutti i potenziali utilizzatori di nuovi strumenti hi-tech che complicano terribilmente la vita dei commessi che dovrebbero vigilare sul rispetto delle regole. Esiste infatti il serio rischio che i futuri Boccia della situazione possano trasformare i palazzi in un Grande Fratello: «Alla luce della violazione della regola che vieta l'effettuazione e la diffusione di foto e video senza autorizzazione, il Comitato per la sicurezza di Montecitorio ha stabilito - si legge nella nota della Camera - sulla scorta di precedenti analoghi, di interdire l'accesso alle sedi della Camera dei deputati alla Signora Maria Rosaria Boccia, fino a diversa deliberazione degli organi competenti. Si precisa che nel caso in oggetto la violazione ha riguardato siti particolarmente sensibili, tra cui la Galleria dei Presidenti e il Transatlantico».

Chissà che piega prenderà la carriera della Boccia.

Ma, almeno per ora, il suo futuro non sarà tra le mura della Camera.

I Ray-Ban Meta, gli occhiali intelligenti con videocamera utilizzati per le registrazioni alla Camera

Roma nasce dalla denuncia presentata dal portavoce dei Verdi, il deputato Angelo Bonelli, che l'ha depositata la settimana scorsa al posto di polizia della Camera dei deputati. Il fascicolo ora verrà trasmesso al tribunale dei ministri. Un'indagine che si aggiunge a quella della Corte dei Conti, che dovrà valutare eventuali danni erariali, se Sangiuliano – lui lo nega fin dall'inizio – abbia speso denaro pubblico per trasferte o altre circostanze in cui era presente Boccia. L'avvocato dell'ex ministro, Silverio Sica, in mattinata all'"Aria Che Tira", su La7, aveva detto che non c'era «nulla da temere» per l'intervista serale dell'imprenditrice. «Sono assolutamente sereno», aveva ribadito al collega David Parenzo. Quasi in contemporanea la nota dei legali della direttrice d'orchestra Beatrice Venezi: «La nostra assistita non è mai incorsa in alcuna ipotesi di conflitto di interessi. Questa la spiegazione: «Quello di consigliere del ministro è un incarico di mera consulenza tecnica che da una parte non comporta alcuna facoltà di adottare decisioni o atti di indirizzo; dall'altra non impedisce a un libero professionista di proseguire nello svolgimento della propria attività principale. Inoltre, contrariamente a quanto asserito in maniera inesatta e strumentale dalla signora Boccia, il maestro Venezi non "dirige" alcun teatro né ente beneficiario di fondi pubblici». Forse per far apparire la Boccia serviva un colpo di bacchetta.

BOCCIA/1
I PRINCIPI

Difendo la mia onorabilità di donna e cittadina, la mia virtù

BOCCIA/2
MATRIARCATO

Mi è stato tolto con brutalità il ruolo per il capriccio di una donna

BOCCIA/3
DELUSA

L'incarico di consigliera del ministro l'ho svolto, l'hanno stracciato

DISTRAZIONE DI MASSA

Una centrale ci spia tutti Ma si parla soltanto della commedia di Pompei

L'attenzione mediatica è tutta sulla sexy vicenda campano-romana e ci dimentichiamo del vero scandalo: il dossieraggio anti governo che coinvolge militari della Guardia di Finanza e quotidiani di sinistra

Gennaro Sangiuliano, ex ministro della Cultura. Si è dimesso lo scorso 6 settembre

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) «Che dici, vengo? Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?». Verso le 21.30 di ieri sera Maria Rosaria Boccia da Pompei ha proposto ai telespettatori italiani un imbarazzante remake di quel frammento cinematografico, comunicando alla redazione di Bianca Berlinguer che non era più sicura se partecipare o meno al programma, e che, potendo scegliere, avrebbe preferito un rinvio alla settimana successiva. Non sappiamo cos'abbia indotto l'influencer campana a questa tarantella: prima i post per annunciare in pompa magna l'ospitata e poi l'improvvisa titubanza. Voglia di trattativa su contenuti e modalità dell'intervista? Timori legali? Paura di qualche interlocutore non gradito? Chissà se lo scopriremo.

In compenso possiamo dedicarci a un altro dubbio esistenziale. Delle due l'una: o stiamo allegramente accettando di farci trattare da cretini, o ci stiamo rincretinendo per davvero. *Tertium non datur*, amici lettori.

Sono infatti simultaneamente in corso due fatti enormi che meriterebbero tutta la nostra attenzione: da un lato, uno dei più gravi ed estesi scandali nell'intera storia della Repubblica; dall'altro, una incredibile operazione di distrazione di massa attraverso l'uso di una commediola di fine estate, non irrilevante – per carità – ma pur sempre un affare di "cuore e batticuore", non molto più di questo.

Cominciamo dalla fine, cioè dal mega-diversivo. Da almeno otto-nove giorni l'intero sistema politico e mediatico dibatte (chiamiamola così...) su una vicenda galante assai malgestita da un ex ministro della Cultura: e quindi sono state dedicate al tema ripetute aperture della quasi totalità dei quotidiani, decine di trasmissioni televisive, porzioni enormi – cronometro alla mano – delle edizioni principali dei tg nazionali. Giusto? Sbagliato? Ciascuno può farsi un'idea al riguardo. Esistono certamente le leggi dell'audience: ma alla fine le notizie hanno pur sempre un loro limitato ciclo di durata.

E però il piccolo "dettaglio" è che tutto ciò avviene mentre da mesi (e perfino in queste ore) c'è chi lavora alacremente per silenziare una vergogna gigantesca, e cioè un sistema di dossieraggio rispetto al quale la vicenda Sifar degli anni Sessanta rischia di impallidire. Ricapitoliamo i fatti che si vogliono occultare: se fosse confermata la tesi accusatoria, emergerebbe che un sottufficiale della Guardia di finanza, Pasquale Striano, per ben 40-50mila volte avrebbe tentato e realizzato accessi abusivi e non autorizzati a banche dati riservatissime (tributarie, antiriciclaggio e dell'antimafia), per estrarre informazioni su personalità della politica e dell'imprenditoria, con bersagli spesso e volentieri all'interno del governo e del centrodestra.

Chiaro? Noi stiamo qui a esaminare gli scontrini di Gennaro Sangiuliano (e presto le sue chat, c'è da temere: e, sia chiaro, il guaio è stato originato da un autogol dell'ex ministro), ma ci disinteressiamo del fatto che a Roma fosse attiva una centrale para-istituzionale di spionaggio sistematico e capillare.

Dunque, stampa e tv tacciono su questo, e ci tengono ben distratti con la commediola-sexy girata tra Pompei e il centro di Roma. Mentre i protagonisti dello scandalo vero (quello censurato dai media) stanno dando vita a un gioco di specchi che oggettivamente può confondere. Il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, il dottor Antonio Laudati, ha a suo tempo evocato il ruolo dell'ex procuratore antimafia Cafiero de Raho («Tutti i miei atti erano firmati dal procuratore antimafia»); il sottufficiale Striano, in un'intervista, ha lasciato intendere di aver agito su sollecitazione di magistrati, e di tutta evidenza non è disposto a farsi scaricare; mentre il già citato Cafiero de Raho, divenuto onorevole grillino, siede adesso in Parlamento, tranquillo e imperturbabile, come membro (anzi, come vicepresidente!) proprio della Commissione parlamentare antimafia che è incaricata di occuparsi della vicenda, e che – curiosamente – non ha ancora ritenuto di rivolgere formalmente qualche domanda a questo suo autorevole membro. Sarebbe incredibile (sveglia, centrodestra!) se la maggioranza, che si è lasciata inchiodare dalla sinistra sulle relazioni personali di un ex ministro, si facesse distrarre e irretire su una vicenda enorme, su cui occorrerebbe informare i cittadini e soprattutto arrivare alla verità. Ogni persona di buon senso comprende infatti che, al di là dei singoli indagati, sono anche i vertici del tempo per un verso della Procura nazionale antimafia e per altro verso della Guardia di Finanza a dover contribuire a fare chiarezza su cinque punti fermi, che elenco qui di seguito.

1. Chi – all'interno della Procura nazionale antimafia e della Guardia di Finanza – ha scelto, incaricato e poi coperto il sottufficiale Pasquale Striano? Oppure: chi – nella migliore delle ipotesi – ha omesso di vigilare adeguatamente sul suo operato?

2. Davvero vogliamo credere che, a fronte di decine di migliaia di accessi illegali per estrarre informazioni riservate, tutto sia confluito in appena 5-6 articoli di un quotidiano (*Domani*)? E tutto il resto del materiale che fine ha fatto? Che uso è stato compiuto di questa massa di informazioni, o che uso si pensava di compierne, e in cambio di quale utilità?

3. Se dovesse essere confermata la tesi accusatoria e quindi la responsabilità del sottufficiale Striano, siamo così ingenui da credere che abbia svolto un'attività così rischiosa solo per passare qualche carta a tre cronisti?

4. Se questa attività di pesca a strascico avveniva "on demand", chi sono i soggetti che hanno effettuato richieste indebite? Si deve ritenere che, in circuiti istituzionali o su binari paralleli, si fosse diffusa la convinzione che esistesse un "service provider" di informazioni sensibili?

5. Vi sono entità estere che si sono avvantaggiate di questa attività?

Sono queste alcune delle domande a cui dovrà essere data una risposta convincente: siamo davanti a un gigantesco sistema di hackeraggio istituzionale. O vogliamo continuare a parlare del tailleur e del colore dello smalto della signora Boccia?

BRUNELLA BOLLOLI

L'INCHIESTA SUL DOSSIERAGGIO

Non solo Striano e Laudati In Antimafia sfileranno altri

La commissione decide le audizioni dei due indagati, ma il 23 c'è l'udienza del Riesame. L'ipotesi di ascoltare i cronisti coinvolti e il capo del Dap

Nei sette faldoni inviati dalla procura di Perugia alla commissione parlamentare Antimafia c'è dentro di tutto. Anche «cose complicatissime» per i commissari poco avvezzi a trattare di Sos (Segnalazioni di operazioni sospette), Sdi (sistema d'indagine), Siva (sistema informativo valutario in uso alla Guardia di Finanza), Sidda e Serpico, vale a dire l'insieme delle varie banche dati compulsate dal finanziere Pasquale Striano da ufficiale della polizia giudiziaria in servizio alla Procura nazionale Antimafia. Anche ai meno esperti in materia un fatto però è chiaro: quegli accessi sono avvenuti violando la legge, in assenza di una notizia di reato e quindi intrufolandosi nella privacy di persone più o meno note, almeno 172 tra politici e vip, secondo quanto scritto nell'ordinanza con i nomi dei 17 indagati. Circostanza ancora più grave è che quelle informazioni sensibili siano state poi girate con una certa continuità dal finanziere esperto di Sos a giornalisti amici, soprattutto del quotidiano *Il Domani*, e date in pasto all'opinione pubblica.

In sintesi, un «verminaio» di accessi illeciti, per citare le parole usate dal procuratore di Perugia, Raffaele Cantone, già sentito in commissione Antimafia e dal collega Giovanni Melillo, pure lui già audito in quanto dal 2022 procuratore nazionale Antimafia e antiterrorismo, numero uno quindi di quella superprocura nata nel 1991 per volere del giudice Falcone, convinto che «*follow the money*» fosse la strada maestra per scovare il malaffare e il crimine organizzato.

CACCIA AI MANDANTI

Mentre la procura del capoluogo umbro continua le indagini e si concentra sulla ricerca dei mandanti, in parallelo si muove la commissione parlamentare Antimafia. La presidente Chiara Colosimo, di Fratelli d'Italia, oggi riunisce l'ufficio di presidenza per decidere le prossime mosse. Se è scontato che alcuni componenti chiedano di sentire i due indagati illustri, il finanziere Striano e il sostituto procuratore Antonio Laudati, che avrebbero agito in concorso, è possibile che altri membri della commissione sollecitino l'audizione anche dei cronisti del quotidiano *Domani* (sebbene il direttore Fittipaldi, già sentito, abbia difeso il lavoro dei colleghi). C'è chi vuole però l'audizione di Giovanni Tizian, al quale l'ufficiale elargiva scoop con grande tranquillità, tramite mail, documenti we-transfer e messaggini, incurante dei rischi che correva. Un'attività a dir poco rocambolesca di scambio d'informazioni sensibili proseguita fino a quando Guido Crosetto, oggetto di tre articoli troppo dettagliati nel contenuto (erano i suoi compensi percepiti da Leonardo prima che diventasse ministro della Difesa) è andato in procura a fare un esposto. Da lì, il diluvio. Tanto più che il procuratore Cantone, alla luce di nuove indagini, ha chiesto la misura cautelare dei domiciliari per Striano e Laudati. Il gip ha respinto, ma la procura ha fatto ricorso al Riesame e il 23 settembre ci sarà l'udienza. È ragionevole pensare che, per non intralciare il lavoro dei pm, l'organismo parlamentare attenderà fine mese per convocare i due, ma intanto oggi se ne discuterà a San Macuto. Nei sette faldoni che i commissari si sono letti ci sarebbero nuovi spunti da approfondire, per questo non è escluso che alcuni commissari chiedano di sentire, oltre agli indagati, anche Giovanni Russo. L'attuale capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) è citato nelle carte di Perugia in quanto è stato coordinatore del Servizio di contrasto patrimoniale, nel cui ambito c'era l'ufficio Sos dove operava il tenente Striano.

GASPARRI ATTACCA

L'indagine perugina ha travalicato i confini, visto che è arrivata Oltretevere. Le "trame vaticane" sarebbero precedenti al 2022, anno dell'uscita dei pezzi sul *Domani* che hanno allertato Crosetto; si parla di segnalazioni già dal 2018 e 2019 con lo scoppio del caso Becciu e le conseguenti decisioni papali. Anche in questo caso un impulso era arrivato da alcuni organi di stampa.

Ma se il centrodestra vuole andare fino in fondo sul dossieraggio, a sinistra minimizzano. Per Pd e M5S bisogna portare in Antimafia la criminalità al Quarticciolo, più che i dossier. Per fortuna ci pensa il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri, a ricordare che si tratta «del più grave scandalo della storia recente». L'azzurro insiste: «Attendiamo ancora le dimissioni dalla Commissione Antimafia di Cafiero De Raho, che da procuratore nazionale siglò note di elogio per Striano. Quanto meno», dice, «la *culpa in vigilando* sussiste. Invece, Cafiero De Raho, con la faccia di bronzo, si mette anche a fare l'opposizione ai provvedimenti del governo per rafforzare la sicurezza dello Stato».

Il procuratore di Perugia, Raffaele Cantone, che indaga sul caso "dossieraggio" (foto Lapresse)

DE GENNARO
«Gdf argine al crimine»

Il Servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata (Scico) rappresenta «l'architrave della strategia antimafia della Guardia di Finanza». Così il comandante generale delle Fiamme Gialle, Andrea De Gennaro, ha celebrato i 30 anni dalla fondazione del servizio nel corso della cerimonia che si è tenuta a Villa Spada, a Roma. Alla cerimonia hanno partecipato diverse autorità tra le quali la presidente della commissione Antimafia, Chiara Colosimo, il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo, il vicecapo della Polizia e direttore della Criminalpol Raffaele Grassi, il membro di Eurojust Aldo Ingangi. Lo Scico, ha aggiunto De Gennaro, è «sempre riuscito ad essere al passo con i tempi fronteggiando, in maniera incisiva e tempestiva, il processo di adattamento delle mafie al rapido mutare dei contesti socio economici». E proprio seguendo «le tendenze criminali e lo sviluppo delle nuove tecnologie sono state affinate le tecniche investigative, rinsaldando e attualizzando il modello nato dalla mente del giudice Falcone». Solo sottraendo «gli assetti patrimoniali» delle organizzazioni «si sottrae la loro linfa vitale per poter prosperare e consolidarsi sul territorio».

NELLE CARTE I "MISTERI" DI SANTA MARINELLA

Gli "spioni" che puntavano al convento beffati dai frati

Una presunta storia di 'ndrangheta, il rogo doloso e la villetta del magistrato. Ma era sufficiente andare al catasto

Antonio Laudati

GIOVANNI M. JACOBAZZI

Come evitare che qualcuno costruisca degli appartamenti vicino alla propria villa al mare così da compromettere la quiete ed il silenzio? Una possibile soluzione pare essere quella di creare un "dossier pre investigativo" alla Direzione nazionale antimafia.

Dalle carte della procura di Perugia che indaga sui dossieraggi contro il centrodestra, è emersa anche una circostanza quanto mai curiosa che riguarda l'allora sostituto procuratore nazionale antimafia Antonio Laudati. Il magistrato risulta essere proprietario di una bella villa a Santa Severa, frazione di Santa Marinella, sul litorale nord della Capitale. A Santa Severa, dove in passato erano di casa ben tre presidenti della Repubblica, Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi, i frati conventuali avevano un convento denominato dell'Immacolata. La struttura, qualche anno fa, per carenza di vocazioni è stata chiusa e venduta a una società che avrebbe dovuto demolirla per realizzare ville di pregio. Ed ecco entrare in scena Laudati la cui dimora confina con l'ormai ex convento.

Per comprendere però il coinvolgimento della toga è necessario fare un passo indietro, al 26 ottobre 2021, quando sul *Domani* appare un articolo dal titolo: "Il convento del Vaticano svenduto per costruirvi villette".

Il pezzo in questione, estrapolato dalla rassegna stampa dal tenente Striano, viene subito inviato a Laudati e da quest'ultimo al procuratore aggiunto Giovanni Russo con la richiesta di aprire una pratica per verificare quanto sta accadendo. Nella nota si ipotizza il coinvolgimento della 'ndrangheta. Oltre all'articolo del *Domani*, Laudati ne allega infatti anche un altro, pubblicato il precedente 9 ottobre sul *Messaggero*: "Choc a Santa Severa, fiamme al ristorante dei vip Isola del Pescatore".

Per Cantone sarebbe tutto un taroccο. Analizzando le informazioni economiche contenute nell'articolo sulla società che aveva comprato il convento, i pm umbri hanno scoperto che erano state estrapolate qualche mese prima della sua uscita dalle banche dati dell'Antimafia dal solito Striano. Leggendo poi i messaggi che si scambiavano Striano e Laudati, era emerso che il primo aveva anticipato al magistrato che agli inizi di ottobre di quell'anno a breve sarebbe uscito "l'articolo", poi firmato da Federico Marconi, giornalista legato da una conoscenza personale con il finanziere. La bozza dell'articolo inviato da Striano a Laudati e quello effettivamente pubblicato sul *Domani* per i pm è la prova che il testo era stato "pilotato" dal finanziere con l'approvazione del magistrato.

La segnalazione di Laudati aveva comunque fatto centro: il procuratore Russo aveva infatti autorizzato dopo qualche settimana l'avvio del richiesto dossier pre investigativo sulla compravendita del convento da trasmettere poi alla Dda di Roma per i provvedimenti di competenza.

Per stoppare la costruzione delle ville, senza ipotizzare il coinvolgimento dell'ndrangheta, era però sufficiente una semplice richiesta. Al catasto di Civitavecchia Striano, o chi per lui, avrebbe trovato un atto d'obbligo firmato nel 1972 dalla Curia generalizia dei frati conventuali con il vincolo «a mantenere permanentemente ed irrevocabilmente la destinazione d'uso a casa per religiosi, come previsto dal progetto approvato». In altre parole, tutta l'area del convento anche se ceduta a terzi non avrebbe mai potuto svolgere altra funzione che quella per la quale era stata donata e istituita.

E LA SINISTRA ATTACCA SANGIULIANO

Le 80 nomine fuori tempo di Speranza

L'ex ministro della Salute ha continuato a designare dirigenti e rappresentanti anche dopo le dimissioni di Draghi

segue dalla prima

TOMMASO MONTESANO

(...) partiti dell'opposizione hanno gridato allo scandalo, chiedendo al governo di riferire in Parlamento: «Atti sospetti, un ennesimo schiaffo al regolare iter istituzionale». E giù un profluvio di dichiarazioni contro l'«infornata di nomine» dell'ultim'ora e «il blitz dell'ex ministro».

A livello di reazioni non si ricorda altrettanto zelo, però, quando le «nomine» "fuori tempo" - addirittura 80 - sono state effettuate, ad esempio, dall'allora ministro della Salute del governo Draghi, Roberto Speranza. La successione degli eventi è decisiva. L'esecutivo di unità nazionale guidato dall'ex governatore della Banca d'Italia si dimette, dopo un dibattito in Parlamento e un colloquio con il presidente della Repubblica, il 21 luglio 2022. Dimissioni accettate da Sergio Mattarella, che - come da comunicato del Quirinale e come da prassi - chiede al governo di restare «in carica per il disbrigo degli affari correnti». Da quel momento inizia la campagna elettorale sotto l'ombrellone, con gli italiani che si recheranno alle urne il successivo 25 settembre per le elezioni politiche che poi decreteranno il successo del centrodestra e l'ingresso a Palazzo Chigi di Giorgia Meloni. Il governo della presidente di Fratelli d'Italia giura il 22 ottobre successivo. E due giorni più tardi Speranza passa formalmente le consegne al suo successore, Orazio Schillaci.

GLI «AFFARI CORRENTI»

Ricapitolando: dal 21 luglio, giorno delle dimissioni di Draghi, al 22 ottobre, giorno del cambio della guardia al ministero della Salute, opportunità e galateo istituzionale avrebbero voluto che Speranza si fosse astenuto dal muoversi al di fuori del «disbrigo degli affari correnti». Invece in capo al ministro dell'emergenza Covid risultano ben 80 interventi a governo dimissionario. Tra questi, alcuni saranno stati senz'altro dettati da scadenze tecniche improrogabili, ma resta il fatto che la quantità fa discutere tanto più che ora l'opposizione muove rilievi a Sangiuliano per 18 investiture.

Lo stesso 21 luglio, ad esempio, il giorno dell'addio di Draghi, Speranza si muove ben nove volte: nomina i rappresentanti del ministero nel collegio sindacale delle aziende socio sanitarie territoriali di Pavia e Valle Olona; delle aziende sanitarie locali di Frosinone, Brindisi, Lecce, Taranto e Potenza; dell'azienda ospedaliera degli ospedali riuniti di Foggia; dell'azienda di tutela della salute della Val Padana. Il giorno dopo sostituisce, nel collegio sindacale degli Ifo - gli Istituti fisioterapici ospitalieri -, Michela Azzone con Andrea Urbani. Tre giorni dopo, il 25 luglio, nomina il rappresentante del ministero presso il collegio sindacale dell'Azienda di tutela della salute di Pavia e designa i componenti dei consigli di indirizzo dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti (Inpm).

L'ex ministro della Salute dei governi Conte 2 e Draghi, Roberto Speranza *(Fotogramma)*

Non passa giorno senza che vi sia una designazione: due il 26 luglio, quattro il 28 luglio, due il 29 luglio. Speranza conferisce incarichi di «livello dirigenziale», designa «rappresentanti del ministero della Salute», nomina «un componente del consiglio di amministrazione dell'Agenzia italiana del farmco». Particolarmente prolifica la giornata del 5 agosto: Speranza firma sette nomine. Il ministro va avanti fino all'11 agosto. Poi, presumibilmente per la pausa estiva, tutto si blocca fino al 22 agosto, quando termina l'iter per la nomina di Stefano Lorusso a direttore generale della programmazione sanitaria.

IL RUSH FINALE

Il 25 settembre gli italiani vanno alle urne, il centrodestra vince e Draghi si appresta a cedere la campanella per presiedere il consiglio dei ministri a Giorgia Meloni (la cerimonia avverrà il 23 ottobre). Al ministero della Salute Speranza tira dritto: il 27 settembre nomina il rappresentante per il collegio sindacale dell'azienda socio-sanitaria di Melegnano-Martesana; il 28 fa lo stesso con quella di Oristano; due giorni dopo interviene sul consiglio di indirizzo e verifica dell'Istituto nazionale per le malattie infettive (Spallanzani). Il 12 ottobre sostituisce due componenti dell'Ordine dei biologi, il 18 - quattro giorni prima del giuramento del nuovo governo - designa il rappresentante del ministero nel collegio sindacale dello stesso "Spallanzani" e in quello dell'azienda socio-sanitaria di Valtellina e Alto Lario. Poi arriva Schillaci.

L'INTESA

I detenuti nei cantieri post sisma

Rafforzare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria colpite dal terremoto del 2016, promuovendo l'assunzione dei detenuti nei cantieri coinvolti nel processo di ricostruzione di edifici pubblici e di culto e favorendo, in tal modo, il loro reinserimento nella società. È questo il senso del protocollo d'intesa sottoscritto a via Arenula dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, dal Commissario straordinario di governo per il sisma 2016, Guido Castelli, dal presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Matteo Maria Zuppi, dal presidente facente funzioni dell'Anci, Roberto Pella e dal presidente nazionale dell'Ance, Federica Brancaccio. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in accordo con la magistratura di sorveglianza, individuerà i detenuti in possesso dei requisiti di idoneità per lo svolgimento del lavoro all'esterno. Il numero di coloro che saranno effettivamente coinvolti, così come le modalità di inserimento lavorativo, dipenderà dal programma dei lavori, dai cantieri individuati e dall'incontro fra le esigenze delle aziende e i profili dei singoli detenuti. Le prestazioni lavorative potranno riguardare, oltre ad attività di edilizia, anche lo svolgimento di compiti di natura impiegatizia comunque collegati ai cantieri.

LE PROTESTE DI TORINO

Assalto anarchico all'auto della polizia: solo obbligo di firma per 12 violenti

A otto mesi dal tentativo di liberare il compagno fermato, ecco la decisione del giudice: niente carcere, solo misure di prevenzione. Vince sempre chi sfida le Forze dell'ordine

FRANCESCO STORACE

I poliziotti hanno acciuffato per l'ennesima volta un vostro socio in teppismo e voi tentate di accopparli? Niente paura, se capitate dalle parti di Torino troverete qualche magistrato che comprenderà le vostre ragioni e a distanza di parecchi mesi dai fatti vi punirà severamente costringendovi a recarvi ogni giorno in commissariato per mettere un autografo. Mancano solo i gianduiotti.

È l'Italia che stentiamo a riconoscere ogni giorno di più. Nell'eterna lotta tra bene e male vince sempre chi viola le leggi, chi sfida la sicurezza, chi si pavoneggia col crimine. Chissà quanti ricordano quegli anarchici che a febbraio – erano una quindicina – assaltarono una volante della polizia, con gli agenti dentro, per tentare di liberare un marocchino che doveva essere solo cacciato dall'Italia per la sua attitudine a delinquere. A circa otto mesi dall'accaduto, la polizia del capoluogo piemontese ha potuto dare esecuzione a 12 ordinanze di applicazione di misure cautelari, (obblighi di firma e neanche una carezza), nei confronti di altrettanti anarchici accusati per i reati di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, violenza privata e danneggiamenti. Alla faccia del regime.

Il 31enne marocchino era già stato espulso nel 2022 e con ben 13 condanne alle spalle (9 passate in giudicato), fra cui una per violenza sessuale di gruppo. Era arrivato in Italia minorenne e a Torino era vicino al centro sociale dell'ex Lavatoio di via Brin, recentemente sgomberato dagli investigatori della Digos, guidati dal dirigente Carlo Ambra e considerato dagli investigatori la base logistica dell'area più oltranzista dei gruppi anarco-insurrezionalisti. I fatti risalgono al 28 febbraio scorso, quando lo straniero venne pizzicato mentre vergava sui muri scritte contro le Forze dell'ordine e contro il carcere. Dagli accertamenti era subito risultato che l'uomo non aveva il permesso di soggiorno in regola, quindi doveva essere trasferito in un centro di permanenza per i rimpatri. Ma a Torino il Cpr era stato chiuso, dopo le proteste anche violente degli stranieri, dunque non restava che accompagnarlo in Lombardia.

L'aggressione anarchica a Torino

La notizia del fermo si diffuse rapidamente tra i soggetti che occupavano il centro sociale, che si presentarono davanti alla questura e assaltarono la volante che doveva trasportare il loro compagno per liberarlo. L'auto venne accerchiata: ci furono pugni, calci e anche un morso. Un agente rimase ferito, a lui neanche le scuse. Dopo l'assalto gli antagonisti partirono in corteo per le vie del centro, bloccarono la circolazione per ore e alcune auto vennero danneggiate. Alla fine furono denunciati in 15, mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella espresse la sua solidarietà agli agenti della pattuglia aggredita.

Le indagini della Digos portarono poi all'identificazione dei presunti aggressori, grazie soprattutto ai filmati. Nove di loro sono torinesi. In sette dovranno presentarsi una volta al giorno in commissariato, in cinque due volte, visto che per il gip sussistono «a carico di tutti i soggetti per i quali è stata avanzata la richiesta di applicazione di misura cautelare, i gravi indizi di colpevolezza». Non solo. Alcuni giorni dopo l'assalto, il 20 marzo, gli anarchici erano riusciti a eludere i controlli di sicurezza all'aeroporto di Malpensa e ad arrivare sin davanti a un aereo della Royal Air Maroc, in partenza per Casablanca. L'obiettivo degli insurrezionalisti era nuovamente quello di liberare il 31enne, che però era già stato accompagnato in Marocco su un altro volo. Violenti, ma non informati...

PIETRO SENALDI

Il quadro è fitto e si va complicando, rendendo più difficile la quadratura del cerchio. Ursula von der Leyen è così costretta a slittare di una settimana, a martedì prossimo, la presentazione della sua squadra di commissari.

Il problema principale, ufficialmente, riguarda le deleghe del commissario italiano, Raffaele Fitto. La persona è apprezzata da tutti in Europa, ma è di Fratelli d'Italia, che non ha votato il sostegno alla nuova maggioranza Ursula, a differenza di popolari, socialisti, liberali e verdi. Il Pse allora punta i piedi, soprattutto i tedeschi e gli spagnoli: sono contrari a riconoscere a Giorgia Meloni una vicepresidenza esecutiva, perché per loro sarebbe come ammettere nel consiglio d'amministrazione uno che non ha le azioni, fare entrare in cabina di comando uno che non è salito sull'aereo. Stesso discorso vale per i liberali francesi di Emmanuel Macron, che ergono barricate, anche se un po' più basse, perché non vogliono compromettere la vicepresidenza esecutiva del loro commissario, Xavier Breton. Lo si capisce anche dalle dichiarazioni della segretaria dem Elly Schlein, la quale specifica che «noi ci aspettiamo un portafoglio di peso per l'Italia, che è un Paese fondatore. Ma la presidente von der Leyen dovrà tenere conto della maggioranza che l'ha votata».

A sbrogliare la matassa deve essere Ursula in persona, onori e oneri del ruolo, che ieri sera ha riunito a cena gli europarlamentari del Ppe. Il quadro internazionale è complesso. La Francia è nel caos, con un governo che potrebbe reggersi sul sostegno esterno del Front National, fino a ieri criminalizzato da Macron, che ora lascia fuori dalla porta la sinistra di France Insoumise, con la quale si è alleato per sconfiggere Marine Le Pen. In Germania non va meglio: i socialisti del cancelliere Olaf Scholz sono il quarto partito, superato di cinque volte in alcuni Lander dalla destra estrema.

L'Italia della Meloni, che nella sua maggioranza tiene i popolari di Forza Italia, è ritenuta uno Stato di cui è necessario l'appoggio, se si vuol combinare qualcosa in questa legislatura europea. Quindi l'obiettivo è non scontentarla, anche allargando notevolmente il portafoglio di Fitto, per ora sulla carta limitato alla Coesione (i fondi europei) e all'attuazione del Pnrr (il programma Next Generation), qualora si incepasse la pratica della vicepresidenza.

Ma il Ppe gioca su più tavoli. Gli italiani hanno avanzato il problema delle deleghe alla socialista spagnola Teresa Ribeira, sulla carta un altro vicepresidente esecutivo. Madrid è l'unico Stato grande dove la sinistra europea può vantare un premier forte, Pedro Sanchez, e attualmente la sua commissaria vanta deleghe ampie, dai Trasporti all'Ambiente, alla Transizione Ecologica. I popolari temono che la signora, considerata una estremista, si riveli un novello Frans Timmermans, l'olandese che nella scorsa legislatura determinò le decisioni verdi più ideologiche e rovinose per l'economia degli Stati.

Finalmente rispedito ad Amsterdam l'ecomaniaco, sia la presidente Ursula sia il suo partito vorrebbero evitare una riedizione in salsa iberica del suo programma suicida.

Malgrado la matassa sia difficile da sbrogliare, la delegazione di Fdi a Bruxelles non pare particolarmente preoccupata. Un po' perché il dem Antonio Decaro, sbarcato all'Europarlamento con mezzo milione di preferenze, ha fatto sapere che sarebbe sbagliato non sostenere Fitto, molto perché in Italia c'è una pressione di ambienti progressisti e non filogovernativi su Elly Schlein perché non avalli decisioni anti-patriottiche. Si avverte la difficoltà del Pd a giustificare all'opinione pubblica interna scelte che assecondino i desideri di Parigi e Berlino anziché l'interesse nazionale.

La preoccupazione del Pse che von der Leyen nei fatti apra a una maggioranza diversa da quella sostenuta è reale. Forse la cosa era già messa in conto, ma la vicepresidenza a Fitto significherebbe che la ridefinizione dei confini politici partirebbe come prima mossa. Messaggi in codice stanno arrivando dal Ppe alla Meloni, per gestire insieme questa fase. Il capogruppo del partito a Bruxelles, il tedesco Manfred Weber, dopo aver detto che «Fitto è un amico e su di lui non ho dubbi», ha chiesto alla nostra premier di dare segnali di apertura. E qui entra in gioco la questione polacca. Fdi è leader dei conservatori di Ecr, dove siede anche Diritto e Giustizia, il partito di Mateusz Morawiecki, l'ex premier sconfitto alle ultime elezioni dal popolare Donald Tusk, già presidente del Consiglio Europeo, del quale è acerrimo rivale. Ursula si attende una mano tesa di Giorgia al nuovo padrone di Varsavia, colonna del Ppe in Europa.

Altro tema spinoso è l'incarico saltato per il candidato della sinistra sconfitto alla presidenza, il lussemburghese Nicolas Schmit, che secondo prassi sarebbe dovuto essere indicato come commissario ma che Ursula non ha voluto in squadra, irritando non poco il Pse.

DOPO IL RAPPORTO SUL FUTURO DELL'EUROPA

Meloni invita Draghi a Palazzo Chigi

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha telefonato ieri pomeriggio all'ex premier Mario Draghi, al quale ha rivolto l'invito ad incontrarsi nei prossimi giorni a Palazzo Chigi per un confronto sul rapporto dedicato al futuro della competitività europea. Lo comunica una nota di Palazzo Chigi, all'indomani della presentazione del rdossier sulla competitività stilato dall'ex presidente della Banca Centrale europea su imput della presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Nella sua relazione sullo stato dell'Europa, Draghi ha sottolineato che servirebbe «il doppio dei fondi rispetto al piano Marshall per continuare a esistere».

L'ipotesi di un debito comune, però, ha subito provocato la dura reazione della Germania, che si è detta nettamente contraria.

SLITTA LA NUOVA COMMISSIONE

Il Pd vuol boicottare l'Italia sulla vicepresidenza Ue

La sinistra non vuole un ruolo di peso per il ministro di Fdi e minaccia di votare contro: von der Leyen costretta a rinviare l'esordio della squadra

ELLY SCHLEIN SEGRETARIO PD

«Ursula von der Leyen deve tenere conto della maggioranza che l'ha votata»

Raffaele Fitto *(LaPresse)*

IL DEM BRANDO BENIFEI

«Il problema non è Fitto commissario ma non allargare la maggioranza Ursula»

L'europarlamentare: «Lo valuteremo senza pregiudizi, però se vuole il nostro appoggio deve condividere i principi del programma delineato con Ppe, Liberali e Verdi»

«Raffaele Fitto verrà valutato senza pregiudizi ma è necessario che dia segnali ampiamente europeisti nella sua presentazione». E comunque «non è stata la delegazione italiana a porre il problema». Così rivelano alle agenzie fonti parlamentari del Pd a Bruxelles. Ma la dichiarazione è anodina. I dem in patria sono accusati, non solo dalla maggioranza di governo, di assumere posizioni anti-italiane opponendosi al via libera al ministro di Giorgia Meloni.

«Non è una questione sull'uomo. Ho lavorato con Fitto e, anche se non condivido la sua opera al governo, so che è uno aperto, con cui si può dialogare. Il punto è la maggioranza Ursula: non bisogna allargare il perimetro» spiega a *Libero* Brando Benifei, giovane decano dei dem a Bruxelles. «Noi del Pse abbiamo votato con Ppe, Liberali e Verdi un programma. Riteniamo che sia nell'interesse dell'Italia e Fitto deve sposarlo, deve convincerci che ne condivide i principi, se vuole il nostro voto».

Che figuraccia fa il Pd se sabota la candidatura italiana?

«Nella scorsa legislatura la Lega e Fdi non votarono Paolo Gentiloni. Non sarebbe un inedito».

Vi inimichereste una buona parte dell'opinione pubblica, e non solo di centrodestra...

«Non possiamo per questo rinunciare alle nostre priorità e all'aderenza dei commissari ai nostri valori. La questione è se Fitto è in gado di rappresentare anche i nostri valori. Un'Europa debole non ci interessa».

Ma se Fitto va bene alla presidente che avete votato, come fa a non andare bene a voi?

«Sarebbe possibile, perché lo ha indicato il governo italiano e non la von der Leyen».

Se la relazione di Fitto vi convincesse, lo votereste anche contro le altre forze del Pse?

«Il tema non si pone. Faremo una dicussione collettiva: se convincerà noi, convincerà tutti».

Non teme di fare il gioco di francesi e tedeschi anziché quello degli italiani?

«Il tema è un altro: tutti nel Pse condividono una linea politica e sulla base di questa hanno votato la presidente von der Leyen. I conservatori di Fdi hanno una linea nazionalista, per esermpio sul no all'abolizione del diritto di veto di ogni Stato, che riteniamo non sia nell'interesse dell'Italia. Anche su questo Fitto deve rispondere».

Voi fate i muri, il Ppe no...

«Il Pse è stato essenziale nel voto per Ursula. E il Pd è la forza più rilevante nel Pse».

Ritiene che l'Italia della Meloni sia isolata in Europa, come sostengono molti progressisti?

«Si è aperta una grande finestra di opportunità per l'Italia, legata alla situazione contingente in Germania e in Francia. C'è uno spazio dove possiamo giocare un ruolo importante. Ma per sfruttarlo, la Meloni dovrà cambiare spartito. Non possiamo fare come l'Ungheria di Viktor Orbán o come i piccoli Stati contrari a più integrazione, tipo il Lussemburgo».

In quest'ottica, qual è il problema se, nel corso della legislatura, il perimetro della maggioranza dovesse allargarsi?

«È un problema di coerenza. Von der Leyen ci ha chiesto la fiducia su un programma. Fitto deve dimostrare di essere adeguato a interpretarlo e deve convincere i capigruppo di ogni famiglia della maggioranza».

P. SEN.

Brando Benifei *(LaPresse)*

AUTO TEDESCA FUORI STRADA

Dopo Volkswagen in pezzi pure la Bmw

Il marchio annuncia un calo degli utili, richiama 1,5 milioni di auto per problemi ai freni e precipita in Borsa

SANDRO IACOMETTI

La crisi tedesca non si ferma più. Dopo Volkswagen è il turno di Bmw, che ieri ha rivisto al ribasso le stime sui conti, ha richiamato 1,5 milioni di veicoli ed è crollata in Borsa di oltre l'11% trascinandosi dietro gran parte delle case automobilistiche europee (Volkswagen -3,4%, Mercedes -4,88, Stellantis -3%, Porsche -2,9%, Renault -3,1%). La scorsa settimana a Wolfsburg il secondo produttore mondiale, vanto e orgoglio della ex locomotiva d'Europa, aveva paventato il rischio di chiudere 2 stabilimenti in Germania, la prima volta in 87 anni di storia, a causa di un calo delle vendite di circa 500mila vetture. Oggi l'allarme viene da Monaco di Baviera.

Oltre a soffrire come gli altri gruppi europei di un crollo generalizzato delle immatricolazioni provocato dalla concorrenza cinese ma soprattutto dai diktat Ue sulle auto elettriche, che stanno mandando in tilt i clienti, la Bmw ha avuto pure una serie di problemi tecnici. Il cda del gruppo che controlla anche i marchi Rolls-Royce e Mini ha infatti preso atto dei «venti contrari nel settore auto dovuti al blocco delle consegne» e in parte agli inter-venti legati all'Ibs, il sistema frenante integrato fornito a Bmw da Continental. Quest'ultima ha ammesso i problemi e sottolineato che non è a rischio la sicurezza di chi guida le auto da richiamare. Che non sono poche, soprattutto se paragonate alle vendite complessive del gruppo. Lo scorso anno Bmw ha immatricolato complessivamente 2,55 milioni di auto, comprese quelle a marchio Mini, e sta valutando se sui freni difettosi sia sufficiente agire via software o serva la sostituzione fisica di alcuni pezzi. Il costo complessivo dell'operazione supera comunque i 500 milioni di euro. Ma a preoccupare la Bmw è più che altro «l'effetto negativo» sui consumatori, che lascia prevedere un impatto sulle vendite del secondo semestre dell'anno. Anche perché il mese scorso il marchio ha anche richiamato 1,4 milioni di veicoli in Cina a causa di airbag difettosi.

Il tutto si traduce in un «significativo calo dell'utile prima delle tasse». Per il momento Bmw prevede un ribasso dell'utile operativo, in calo dal precedente 8-10% al 6-7% dei ricavi e sul rendimento del capitale investito (Roce), che scende dal 21-26% al 14-16%. A Monaco per ora non danno altri numeri, limitandosi a parlare di un «lieve calo delle vendite», che originariamente erano invece stimate in «lieve incremento». Le diverse grane si inseriscono comunque in un contesto già poco entusiasmante. Bmw ha registrato un calo dell'utile netto nel secondo trimestre, a causa dell'impatto di un business più ridotto in Cina e di costi di produzione più elevati. I profitti del gruppo sono sceso dell'8,6% a 2,7 miliardi di euro tra aprile e giugno, sulla scia di ricavi in calo dello 0,7% a poco meno di 37 miliardi di euro.

E mentre anche a Monaco iniziano a leccarsi le ferite, a Wolfsburg si intravede la tempesta all'orizzonte. Ieri il gruppo Volkswagen ha infatti formalizzato al sindacato dei metalmeccanici tedesco Ig Metall la disdetta di una serie di accordi sindacali, tra cui quello trentennale che garantisce i livelli occupazionali in Germania. «Il gruppo si vede costretto a fare ciò per effetto delle attuali sfide economiche» si legge in una nota interna citata dai media internazionali. «Dobbiamo mettere Volkswagen nella posizione di ridurre i costi in Germania a livelli competitivi così da poter investire nelle nuove tecnologie e nei nuovi prodotti con le nostre risorse», afferma il capo delle risorse umane, Gunnar Kilian.

L'accordo sindacale di Volkswagen è in vigore dal 1994 e nella sua versione attuale garantisce i posti di lavoro fino al 2029. La disdetta apre la strada a potenziali licenziamenti a partire dal 30 giugno 2025. «Questo periodo - ha proseguito Kilian - ci offre l'opportunità di trovare, in collaborazione con i lavoratori, soluzioni che ci consentano di posizionare la Volkswagen in modo sostenibile in termini di competitività e futuro».

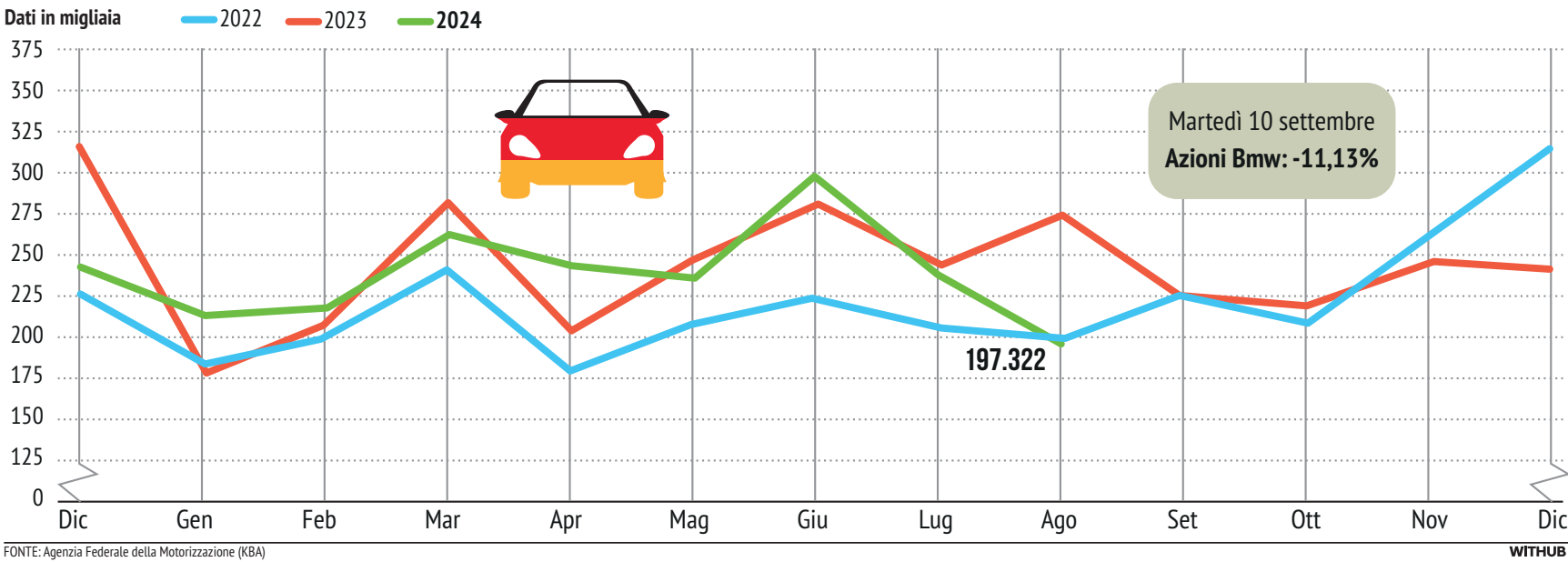
Nel tentativo di uscire dall'angolo in cui l'hanno costretta la debolezza del mercato dell'auto e la forte concorrenza nell'elettrico dei produttori cinesi e di Tesla, Volkswagen dovrà tagliare drasticamente i costi e varare una profonda ristrutturazione. Operazione tutt'altro che facile, considerato che nel consiglio di sorveglianza ci sono anche il Land della Bassa Sassonia (con il 20% del capitale) e i rappresentanti dei lavoratori. Quest'ultimi guidati dalla battagliera italo-tedesca Daniela Cavallo, che annuncia «una strenua resistenza a questo storico attacco». Con noi, dice, «non ci saranno licenziamenti». Staremo a vedere.

A LUGLIO

Veicoli in Italia Produzione giù

L'indice di produzione dell'industria automotive Italiana è in crollo verticale.
A luglio, rende noto l'Anfia riprendendo i dati Istat, è calato del 24,8%.
Il dato più pesante riguarda la produzione domestica delle sole autovetture ammonta a circa 23 mila unità, in calo del 54,7% rispetto allo stesso mese del 2023.
In generale nei sette mesi del 2024 sono state prodotte 225mila auto, in diminuzione del 35,5% rispetto al 2023.
Guardando ai singoli comparti produttivi, spiega l'Anfia, la fabbricazione di autoveicoli registra una variazione tendenziale negativa del 35,1% a luglio e diminuisce del 21,8% nei primi sette mesi; quello della fabbricazione di carrozzerie cresce del 10,3% nel mese e del 12,9% nel cumulato, e quello della fabbricazione di parti e accessori risulta in calo del 20,1% a luglio e del 18,3% nel periodo gennaio-luglio 2024.
A gennaio-maggio 2024, l'export di autoveicoli (autovetture e veicoli industriali nuovi) dall'Italia vale 1,7 miliardi, mentre l'import vale 3,1. «Auspichiamo che l'attuazione delle misure proposte nell'ambito dei lavori del Tavolo Sviluppo Automotive al Mimit possa dare concretezza - afferma Gianmarco Giorda, direttore generale di Anfia -, tra gli altri obiettivi, ad un progressivo incremento dei volumi produttivi nazionali, garantendo anche un fattivo coinvolgimento della componentistica italiana».

Auto, le immatricolazioni in Germania

FONTE: Agenzia Federale della Motorizzazione (KBA) — WITHUB

L'UE PROVA A MEDIARE

Il piano anti-migranti di Berlino fa infuriare la Polonia

Con la chiusura delle frontiere i vicini temono di ritrovarsi migliaia di rifugiati bloccati in casa: «È inaccettabile»

L'attentato di Solingen del 23 agosto ha destato la Germania che, solo dopo i tre morti ammazzati a coltellate da un terrorista islamico siriano con foglio di via, ha scoperto di avere un problema con la gestione dei flussi migratori e con la concessione di permessi.

Lunedì, il governo tedesco, che aveva già promesso una stretta mentre il Paese elaborava il lutto, è passato alle vie di fatto, annunciando di voler chiudere le frontiere, sospendendo in toto il trattato di Schengen, per fermare l'immigrazione irregolare e tutelarsi contro il jihadismo. Siccome però Berlino confina con ben 9 Paesi, questi non l'hanno presa affatto bene, a partire dalla Polonia, temendo di ritrovarsi in casa una mole di rifugiati che cercano di raggiungere i Lander tedeschi per poi finire bloccati alle frontiere.

È «un tipo di azione inaccettabile dal punto di vista polacco - ha detto il primo ministro di Varsavia Donald Tusk -. Non ho dubbi che sia la situazione politica interna tedesca a causare questi passi, e non la nostra politica nei confronti dell'immigrazione clandestina ai nostri confini», ci ha tenuto a sottolineare il premier polacco, la cui politica in materia è, già dai tempi del governo conservatore guidato dal PiS, particolarmente stringente -. Nelle prossime ore chiederemo ad altri Paesi interessati da queste decisioni di Berlino di consultarsi urgentemente su come agire all'interno dell'Unione Europea su questo tema», ha concluso Tusk.

Nella giornata di lunedì, già l'Austria aveva reagito alla stretta tedesca, mostrando tutto il suo disappunto. Il ministro degli Interni, Gerhard Karner, aveva avvisato: «Non accetteremo le persone respinte dalla Germania. Non c'è spazio di manovra».

Intanto la Commissione europea, seppur irritata dall'iniziativa di Berlino, cerca di fare *moral suasion* sull'esecutivo di Olaf Scholz provando ad evitare lo scontro aperto. Bruxelles ha confermato di aver ricevuto la notifica da parte tedesca sull'inasprimento dei controlli alle frontiere che partirà dal 16 settembre (durerà sei mesi). «In base a Schengen, i Paesi membri possono reintrodurre i controlli alle frontiere interne», fanno sapere da Bruxelles che possono scattare quando vi siano «gravi minacce per la sicurezza interna», dice una portavoce dell'esecutivo Ue. Tuttavia la Commissione sottolinea che le misure devono essere «necessarie e proporzionate, e dovrebbero restare eccezionali». La Commissione, comunque, può intervenire ma non può porre il veto, anche se la questione dei controlli ai confini non è la prima volta che balza furiosamente sulle scrivanie dei leader europei trainata dalla cronaca.

Bruxelles fa sapere di essere «in contatto con le autorità tedesche» e teme un effetto contagio, col leader della destra olandese, Geert Wilders, già in prima fila per emulare Berlino: «Se la Germania può farlo, perché noi non dovremmo?».

D.DEL.

IGNAZIO STAGNO

DELUSI I GUFI

In arrivo pensioni più alte Ecco gli aumenti dal 2025

Giorgetti smentisce le balle della sinistra sul taglio degli assegni Le stime sul nuovo anno: indicizzazioni fino al 120% sulle minime

Le pensioni sono uno dei nodi principali da sciogliere nella prossima manovra. Nessuno parla di tagli, ma la legge di Bilancio e ancora prima il piano strutturale per la manovra saranno importanti per capire gli importi del 2025 erogati dall'Inps. Per comprendere cosa accadrà bisogna partire dalle parole di Giorgia Meloni che, intervistata da Paolo Del Debbio a *4 di Sera*, ha spazzato via il terrorismo mediatico della sinistra confermando la piena rivalutazione degli assegni previdenziali fino a 4 volte il minimo come già avvenuto nel corso di questo 2024. Ma il premier è andato oltre ricordando anche gli interventi sulle pensioni minime garantendo una rivalutazione al 120% per le pensioni minime, che sono cresciute in modo significativo. Con le parole del premier, che di fatto ha confermato il sistema degli scaglioni, ecco dunque che si possono cominciare a fare delle stime su quello che potrebbe accadere a partire dall'1 gennaio.

TASSO D'INFLAZIONE

Il tasso di inflazione per questo anno potrebbe attestarsi intorno all'1,6 per cento. Una soglia più bassa rispetto all'inflazione registrata lo scorso anno intorno al 5,7 per cento. Di fatto gli assegni saliranno, ma con un incremento ridotto rispetto ai cedolini pagati lo scorso 1 gennaio 2024. Insomma, da Capodanno sul fronte delle pensioni minime potrebbe esserci un aumento di 9,57 euro e gli assegni potrebbero toccare i 614,77 euro con un incremento su base annua, spalmato su 13 mensilità, di circa 120 euro. Per gli altri assegni, lo schema che potrebbe essere confermato è questo: fino a 4 volte il minimo, indicizzazione 100%, fra 4 e 5 volte il minimo indicizzazione 85%, tra 5 e 6 volte il minimo indicizzazione al 53%, tra 6 e 8 volte il minimo indicizzazione al 47%, fino a 10 volte il minimo, indicizzazione al 37%; oltre 10 volte il minimo indicizzazione al 22%. Un sistema che permette di "premiare" gli importi più bassi e dunque di dare più ossigeno alle tasche di chi ne ha più bisogno.

Ma le novità previste per il prossimo anno potrebbero riguardare anche il tasso di inflazione stimato per l'anno 2023 che, come detto, si attestava intorno al 5,7 per cento. Il decreto del Mef che ha cambiato gli importi a gennaio scorso ha fissato la stima primaria dell'inflazione al 5,4 per cento. E come avviene ogni anno, sarà lo stesso Mef a bollinare il tasso definitivo per il 2024. In questo caso, con una variazione in eccesso, i pensionati hanno il diritto a un "recupero" sugli assegni che verranno erogati a partire dall'1 gennaio 2025 con il relativo conguaglio. Un meccanismo che automaticamente fa lievitare le pensioni allineate al tasso di inflazione dell'anno precedente con una correzione in corsa. Cosa già accaduta, ad esempio, a inizio di questo anno con un recupero dello 0,8 per cento sugli assegni per colmare la differenza tra il 7,3 per cento e l'8,1 sull'anno 2023.

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia

Il combinato disposto della rivalutazione e dell'adeguamento al tasso dell'inflazione finale sul 2024 potrebbe portare ad aumenti su base mensile fino a 17 euro che su 13 mensilità, circa 221 euro in un anno. E per capire nel dettaglio cosa potrebbe accadere, basta dare un'occhiata agli aumenti dello scorso anno: una pensione di 2.500 euro, ad esempio, ha goduto di un incremento di 17 euro; una di 3.000 euro ha avuto diritto a 12,72 euro in più. Chi incassa una pensione di 3.500 euro ha avuto un aumento di 13,16 euro e 14,80 euro al mese in più per chi ha una pensione di 5.000 euro. I pensionati con assegno di 6.000 euro hanno incassato quindi un aumento pari a 15,36 euro al mese. Tutte cifre che in un anno possono portare a più di 200 euro nelle tasche di chi percepisce un assegno previdenziale, considerando nel calcolo anche l'eventuale tredicesima.

OPPOSIZIONE ABBATTUTA

Insomma, le sirene di Schlein & Co. su catastrofi sulle tasche dei pensionati sono state smentite dal governo. «Le parole son sempre parole. Poi nei fatti sappiamo che vogliono intervenire nuovamente tagliando le pensioni. Noi vigileremo perché questo non accada», ha tuonato la segretaria del Pd. Ma a quanto pare coloro che sperano nelle cesoie per raccattare qualche voto in più e speculare su chi è più in difficoltà potrebbero restare a bocca asciutta. In questa direzione le parole del ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti sono state molto precise: «Le pensioni, come tutte le altre voci di spesa, saranno trattate, ho letto tante cose di fantasia. Se ne parlerà anche nel piano strutturale». Altra batosta sulla narrazione "fantasy" che piace tanto ai progressisti.

Numero di pensioni e occupati per regione

Situazione al 2022 – dati in migliaia

	PENSIONI	OCCUPATI	SALDO OCCUPATI - PENSIONI
Lombardia	3.692	4.424	+733
Veneto	1.803	2.145	+342
Lazio	2.011	2.321	+310
Emilia Romagna	1.794	2.001	+208
Toscana	1.481	1.618	+137
Trentino Alto Adige	375	506	+132
Piemonte	1.732	1.785	+54
Friuli Venezia Giulia	506	521	+14
Valle d'Aosta	50	55	+5
Marche	653	639	-14
Molise	123	103	-20
Basilicata	215	189	-27
Abruzzo	516	483	-33
Liguria	659	616	-43
Umbria	401	352	-48
Sardegna	649	566	-83
Campania	1.817	1.641	-175
Calabria	755	529	-226
Puglia	1.493	1.267	-227
Sicilia	1.640	1.337	-303
ITALIA	**22.772**	**23.099**	+327
Nord ovest	**6.133**	**6.881**	+748
Nord est	**4.478**	**5.173**	+695
Centro	**4.546**	**4.930**	+385
Mezzogiorno	**7.209**	**6.115**	-1.094

FONTE: Ufficio Studi CGIA su dati INPS e ISTAT — WITHUB

ATTESA PER IL VERDETTO

Il sistema a scaglioni della previdenza al vaglio della Corte Costituzionale

Il ricorso di un dirigente scolastico ha aperto il caso sull'iniquità del meccanismo per chi guadagna importi mensili più alti: «È stata lesa la dignità del lavoratore»

Sul fronte pensioni c'è una novità non di poco conto. La questione del blocco delle rivalutazioni arriva alla Consulta. I giudici della Corte Costituzionale dovranno esprimersi sul sistema degli scaglioni che come è noto prevedono un adeguamento pieno all'inflazione per gli assegni fino a quattro volte il minimo Inps e un ricalcolo con percentuali che decrescono all'aumentare del peso del cedolino sopra i 2.271,76 euro.

IL CASO

A dare il via al ricorso che ha innescato il rinvio alla Consulta da parte della Corte dei Conti della Toscana, è un ex dirigente scolastico fiorentino, Marco Panti, che con un assegno da 5.708 euro lordi mensili (10 volte superiore all'assegno minimo) ha «subito gli effetti negativi dei limiti alla perequazione automatica previsti dalla legge di Bilancio 2023», si legge nel ricorso. La rivalutazione per questa tipologia di importo è prevista tra il 37 e il 22 per cento e non al 100 per cento. E così la Corte potrebbe aver scoperchiato una vaso di Pandora mentre il governo si accinge a far quadrare i conti in vista dell'implementazione della legge di Bilancio: «La penalizzazione dei titolari di trattamenti pensionistici più elevati - si legge nell'ordinanza - lede non solo l'aspettativa economica ma anche la stessa dignità del lavoratore in quiescenza: in tale prospettiva la pensione più alta alla media non risulta considerata dal legislatore come il meritato riconoscimento per il maggiore impegno e capacità dimostrati durante la vita economicamente attiva, ma alla stregua di un mero privilegio, sacrificabile anche in un'asserita ottica dell'equità intergenerazionale», si legge nella pronuncia.

L'ACCUSA DEL DIRIGENTE

«Subiti effetti negativi della perequazione automatica previsti dalla legge di Bilancio»

E ancora: «La particolare dignità dell'attività lavorativa come contributo al progresso della società implica la necessità di valorizzare i principi della proporzionalità della retribuzione "alla quantità e qualità del suo lavoro" (art.36 Cost.) e la funzione propriamente previdenziale dei trattamenti pensionistici (art. 38 Cost.), rendendo necessario mantenere la proporzionalità anche nei confronti dei lavoratori in quiescenza, non solo per assicurare al soggetto un trattamento economico commisurato all'attività lavorativa svolta ma per tutelare la stessa dignità del lavoratore che non può essere sminuita nel periodo successivo al collocamento in pensione».

Ma in questa storia va ricordato un precedente (fondamentale) di qualche anno fa. Nel mirino finì il blocco delle rivalutazioni varato dal governo Monti tra il 2012 e il 2013. La Consulta con un verdetto del 2015 dichiarò incostituzionale il sistema con i "freni" sull'adeguamento al costo della vita declinato su diverse fasce. Al punto che l'allora ministro Poletti dovette intervenire con un decreto per un parziale rimborso delle quote "mancanti" sulla rivalutazioni del biennio precedente.

IL PRECEDENTE

A questa decisione era seguito un ulteriore ricorso da parte di diversi pensionati per il nuovo sistema varato dal governo Renzi. E in questo caso la Consulta definì lo schema come un «non irragionevole sacrificio del diritto dei singoli in favore delle esigenze finanziarie della collettività». Avallando dunque il blocco, in linea con quanto già affermato in una sentenza del 2014. Vedremo cosa accadrà adesso...

I.S.

OPPOSIZIONE ALLA FRUTTA

Nuova balla della sinistra sulla polizia a Palazzo Chigi

Secondo indiscrezioni di stampa il premier avrebbe allontanato gli agenti dal suo ufficio. Smentita del governo: «Tutto falso, non è cambiato nulla»

SALVATORE DAMA

Un nuovo assetto nella gestione della sicurezza interna a Palazzo Chigi. È così? Secondo la ricostruzione fatta da *La Stampa*, Giorgia Meloni avrebbe chiesto l'allontanamento degli agenti di polizia che vigilano sul primo piano della presidenza del Consiglio, quello dove ci sono gli uffici della premier e del suo staff. L'ufficio stampa smentisce. L'opposizione grida allo scandalo.

Lunedì scorso, secondo il quotidiano torinese, ai poliziotti di stanza al piano nobile di Palazzo Chigi sarebbe stato chiesto di spostarsi. Tutti al piano terra, dove ci sono i colleghi che monitorano gli accessi. Mentre le stanze della presidente sarebbero state affidate alla vigilanza della scorta. Perché? *La Stampa* attribuisce la novità all'esigenza di avere al piano solo personale di strettissima fiducia. Regola che vale per lo staff. E, a questo punto, anche per gli uomini in divisa.

Dalla sede del governo, però, arriva la smentita: «È priva di fondamento la notizia secondo la quale sono state date nuove disposizioni alle forze di polizia presenti a Palazzo Chigi, nei confronti delle quali il Presidente del Consiglio da sempre ripone piena e totale fiducia. Non è cambiato nulla. La polizia rimane quindi al primo piano. Non cambia il dispositivo di sicurezza». È quanto spiega il capo ufficio stampa di palazzo Chigi, Fabrizio Alfano, in merito a quanto scritto da *La Stampa*, secondo cui la premier avrebbe chiesto di avere davanti al suo ufficio al primo piano solo gli uomini della sua scorta. «L'unica variazione che potrebbe aver innescato questa assurda ricostruzione», viene spiegato ai cronisti della sala stampa, «è il fatto che il presidente del Consiglio ha fatto presente al direttore dell'ispettorato di Palazzo Chigi di rivalutare la presenza di un agente di polizia destinato esclusivamente agli accompagnamenti in ascensore. È priva quindi anche di fondamento» la parte dell'articolo secondo cui «la sicurezza al primo piano di Palazzo Chigi sia stata affidata agli agenti di scorta. La sicurezza al primo piano rimane quindi affidata agli agenti di polizia di Palazzo Chigi».

Inoltre, aggiunge il capo ufficio stampa, «si precisa che il personale addetto all'anticamera non ha nulla a che vedere con la gestione della sicurezza e che la sua ordinaria organizzazione è di competenza dell'amministrazione». Sulla questione, dunque, non è stato diffuso alcun ordine di servizio.

Il sindacato di polizia Silp Cgil protesta: «Abbiamo appreso dalla stampa e successivamente verificato che le poliziotte e i poliziotti in servizio all'Ispettorato di Ps Palazzo Chigi sono stati allontanati dal piano dove si trovano gli uffici della presidente del Consiglio Giorgia Meloni probabilmente per mancanza di fiducia nei loro confronti. Meloni sul suo piano vorrebbe soltanto la scorta, ma non può essere lei a decidere chi e come deve garantire la propria sicurezza». Una versione smentita da Domenico Pianese, segretario generale del Coisp: «Nessun appartenente alla polizia allontanato, ma due agenti che svolgevano impropriamente la funzione di "ascensoristi" assegnati a funzioni più confacenti al loro ruolo, ma sempre interne a Palazzo Chigi». Aggiunge Pianese: «Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi mi ha spiegato che c'erano due persone, appartenenti alla polizia, che venivano impropriamente addetti alla funzione di ascensoristi. Una funzione impropria per appartenenti alla polizia di Stato che si devono occupare di altro, ora verranno assegnati ad altre funzioni. Tutto questo nulla c'entra con l'allontanamento della polizia di Stato da palazzo Chigi, che è regolarmente presente all'Ispettorato palazzo Chigi e che continuerà ad occuparsi della sicurezza della presidenza del Consiglio».

L'opposizione, però, si scatena fin dal mattino. Il deputato Filiberto Zaratti (Avs) annuncia una interrogazione al ministro dell'Interno: «Sta succedendo qualcosa che dobbiamo sapere? Altrimenti questa scelta sarebbe totalmente incomprensibile». Debora Serracchiani attacca il premier: «Apprendiamo che la presidente del Consiglio considera i poliziotti addirittura degli spioni. Certo che non è bello...». È un «atto gravissimo», secondo Matteo Renzi, secondo cui Meloni vede «complotti e fantasmi» ovunque.

DDL SICUREZZA

Borseggiatrici Tensione tra Lega e Fi

Ieri alla Camera è cominciata la discussione sugli emendamenti al Ddl Sicurezza: oltre trecento, quasi interamente presentati dall'opposizione per smontare il testo promosso dal governo e approvato in Commissione Affari Costituzionali e Giustizia. Dopo le critiche avanzate da Pd, M5s, Avs e l'ex Terzo Polo, la maggioranza ha bocciato tutte e cinque le pregiudiziali di incostituzionalità. Se Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia sono compatti nel voler respingere integralmente le modifiche proposte dall'opposizione, l'equilibrio nel centrodestra rischia di essere minato dall'unico emendamento presentato dagli azzurri. Il partito di Tajani ha infatti chiesto di rivedere l'articolo 12 della legge, in cui si prevede la rimozione dell'obbligo del rinvio della pena per le donne incinte o con figli minori di un anno. Una norma studiata per combattere le borseggiatrici rom che hanno preso d'assalto i mezzi pubblici di molte città italiane e che, in molti casi, riescono ad evitare il carcere grazie ai figli e alle continue gravidanze. Già in commissione Fi si era astenuta su questo punto e ora il deputato Paolo Emilio Russo ha riportato il tema in aula. Dalla Lega però non sono intenzionati ad aprire su un'eventuale modifica e promettono battaglia. A sinistra guardano con interesse alle crepe all'interno della maggioranza e, per questo, valutano di proporre il voto segreto sull'emendamento per spingere i forzisti a votare con l'opposizione. Dopo che in serata sono stati respinti tutte le modifiche all'articolo 1, la seduta è stata sospesa. La discussione sul Ddl riprenderà questa mattina alle 9.30.

CLIO BITTONI AVEVA 89 ANNI

Addio alla moglie di Napolitano

È morta a Roma - dopo una lunga malattia - Clio Bittoni Napolitano, la moglie dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, scomparso il 23 settembre 2023. Avrebbe compiuto 90 anni a novembre. Nata a Chiaravalle, in provincia di Ancona, nel 1958 si laureò in Giurisprudenza a Napoli. È lì che conosce Giorgio Napolitano che sposerà con rito civile al Campidoglio nel 1959. La coppia ebbe due figli, Giovanni (nato nel 1961) e Giulio (nato nel 1969). Clio è sempre stata una presenza discreta al fianco del marito per tutta la sua carriera politica.

LA MANOVRA

Forza Italia vede Giorgetti: «Alzare le pensioni minime»

Gli azzurri ottimisti: «Il ministro ci ha detto che le risorse ci sono». Nei prossimi giorni tocca alle altre delegazioni

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha avviato un primo giro di tavolo con i partiti del centrodestra sulle proposte sulla legge di bilancio. Dopo il vertice con i leader della coalizione, ieri, ha visto Forza Italia. La manovra parte da 25 miliardi. L'obiettivo è rafforzare le misure della scorsa legge, a partire dal taglio del cuneo fiscale (taglio da 11 miliardi) e dell'Irpef (4,7 miliardi). Concentrando le risorse a disposizione sulle priorità già indicate, ovvero famiglie, imprese, giovani e natalità. Con un intervento sulla sanità. Il governo sarebbe alla ricerca, secondo quanto viene riferito, di 13,7 miliardi, ma solo nei prossimi giorni si stringerà nel merito.

Intanto il partito azzurro ha illustrato alcune proposte, a partire dall'aumento delle pensioni minime a 640-650 euro, dalle garanzie sulla prima casa per gli under 35 e un sostegno agli studenti per gli affitti. «Diverse le proposte in merito alla valutazione delle coperture tra possibili efficienze dello Stato, entrate dal percorso di liberalizzazioni e privatizzazioni e la tassazione dei colossi del web», si legge in una nota al termine dell'incontro della delegazione forzista al dicastero di via XX settembre, «all'insegna di una politica di responsabilità che coniughi la stabilità dei bilanci dello Stato con la crescita della nostra economia, nel rispetto del quadro europeo». Prosegue la nota: «La priorità di Forza Italia è da sempre il sostegno alla crescita economica con un'attenzione al sistema sociale. In questo senso, lavoriamo per la conferma del taglio del cuneo fiscale, dell'Irpef e la detassazione dei benefit aziendali nonché proseguire il percorso di incremento delle pensioni minime. All'interno della discussione è stato affrontato anche il tema del costo dell'energia e della competitività delle nostre imprese. Riteniamo inoltre importante continuare ad intervenire sulla riduzione dell'Irpef con particolare riguardo per la classe media, così come estendere le tutele al lavoro femminile anche alle lavoratrici autonome. Per i giovani, si propone di confermare il sostegno al mutuo sulla prima casa e all'inizio dell'attività d'impresa, oltre a interventi sulle student house al fine di calmierare i prezzi degli affitti per gli universitari. Diverse le proposte in merito alla valutazione delle coperture tra possibili efficienze dello Stato, entrate dal percorso di liberalizzazioni e privatizzazioni e la tassazione dei colossi del web, tema da estendere in ambito europeo. Il confronto, avviato oggi con piena condivisione, soddisfazione e collaborazione, proseguirà nelle sedi parlamentari».

Secondo quanto riferiscono fonti parlamentari non ci sarebbero preoccupazioni sulle coperture. Il ministro avrebbe mandato messaggi rassicuranti, sottolineando allo stesso tempo che non si potranno fare cose straordinarie, anche per i vincoli europei. Bisogna essere prudenti, tutte le articolazioni dello Stato devono dare una mano, avrebbe sottolineato il responsabile del Mef, rimarcando di aver chiesto un'operazione di spending review ai vari ministeri e una «dieta dimagrante» anche alla Rai.

A. V.

Nel libro dal dna hippie nato durante la campagna elettorale: «Quando Salvini voleva carrozze solo per gli italiani mi arrabbiai e me ne andai a fare jogging: all'alba per caso incontrai Prodi»

segue dalla prima
FRANCESCO SPECCHIA

(...) Paese, di venire qui a costruire il mio futuro». Quando, parlando, tra il Nazareno, i talk show e le salamelle delle Feste dell'Unità, Schlein disegna nell'aria arabeschi berlingueriani, be', è molto più efficace di quando lo fa scrivendo. E allora perché lo fa?

Perché pure lei, seppur ancor 39enne, come tutti i leader che l'hanno preceduta (Renzi, D'Alema, Veltroni, Di Battista, il Berlusca e Andreotti, Salvini e Meloni) ha ceduto alla tentazione di mescolare memorie, programmi elettorali e flussi di coscienza? E perché li ha infilati tutti nel libro ***L'imprevista - Un'altra visione del futuro*** (*Feltrinelli, pp. 240, euro 18*), che è un colloquio, ben scritto, con Susanna Turco; e nel contempo un infiammato ancorché zoppicante cammino verso il mitico "campo largo"?

Evelyn Waugh diceva che solo quando si perde ogni curiosità per il futuro, si raggiunge l'età per scrivere un'autobiografia. Ed è per questo che speravo che Elly, così insaziabile di futuro, evitasse la trappola di carta. Eppure siamo qui, a recensire un libello che titilla una base di fan già granitica ma che nulla aggiunge o toglie alla storia della cara leader; e che cavalca gioia e vanità tipiche del politico medio. Un'autobiografia è una seduta di autoanalisi. E qui la seduta si accende da un lungo colloquio con la Turco fatto negli intervalli dell'ultima - ragguardevole, 24% - campagna elettorale europea del Pd «dopo sette mesi e migliaia di chilometri in aereo, in treno, in nave, a piedi, strette tra persone, mani, piazze, palchi, caricabatterie, appunti, giacconi appallottolati, panini dell'altroieri, a cercare l'Italia nell'Italia». Ne esce un libro bipolare.

Elly Schlein, 39 anni (*LaP*), segretaria del Partito Democratico dal marzo 2023. Ha tripla cittadinanza italiana, statunitense e svizzera. Con l'uscita del suo libro biografico, uscito ieri e scritto con Susanna Turco, intende spiegare la sua scalata in politica fino all'elezione come prima donna alla segreteria dei Dem

SCHLEIN SI RACCONTA

Vita nerd e banalità politiche Elly ostaggio dell'autobiografia

Alle passioni per videogiochi, Sanremo e panini degli Autogrill si affianca un lungo piano demagogico per diventare l'anti-Meloni

I DUE VOLTI

Dai due volti. Il primo volto è quello dell'aneddotica e delle esperienze personali della futura segretaria dem. C'è Elly la nerd anni '90 a cui «piace mangiare i panini degli autogrill, le lasagne, le patate al forno, guardare Sanremo commentandolo con le amiche su Facebook, secondo un rito che non si è interrotto nemmeno con l'arrivo alla segreteria, staccare un po' la notte giocando ai videogiochi (dalle saghe storiche di Super Mario e Zelda a Grand Theft Auto, Monkey Island, tutti gli Assassin's Creed)». C'è Elly che monta video nella neve sulle note indie di *Four Night Rider* dei Rural Alberta Advantage mentre lei si presenta agli esami con la chitarra di un gruppo rock metal.

C'è il calcio, giocato coi maschi in mancanza di squadre femminili e lei che cresce vicino Lugano, «giocando tra i boschi di castagni vicino casa, con i prati che via via si restringono per far posto a nuove lottizzazioni, i genitori che continuano a insegnare all'università, il padre a Lugano, la madre pendolare prima con Milano e poi con Como e Varese». C'è il primo incontro, messianico, con Prodi mentre faceva jogging a Bologna «era il 2009, maggio, dopo aver fatto serata al Cassero ero tornata a casa, mi ero messa a guardare le notizie in rete. Lessi un articolo in cui si diceva che Matteo Salvini a Milano proponeva di riservare alcune carrozze nelle metro ai milanesi: persi il sonno. Uscii, per sbollire un po', arrivai ai giardini Margherita, era l'alba». Ci sono gli zainetti rubati in treno e gli spot per la sinistra universitaria col coniglio in ostaggio, e l'esperienza nella campagna elettorale di Obama: «In duecento tutti stipati su enormi tavoli, in giro è un casino, un bambino con la maglietta di Obama e un enorme cilindro coi colori della bandiera americana si aggira per offrirci leccalecca e caramelle con un sorriso inquietante». E questo è, certo, il lato della Schlein entusiasticamente cazzara. Si fosse limitata l'operazione editoriale fin qui, sarebbe stato ok.

Il problema è l'altra faccia del libro, crepuscolare e talora narcotica, col coté delle dichiarazione programmatiche, dei messaggi elettorali, degli attacchi agli avversari politici, dell'esaltazione di una nuova frontiera kennedyana in salsa bolognese. E lì affiora il solito moloch: «Per la mia generazione occuparsi di politica è stata da principio una ribellione contro il berlusconismo. Era una sinistra che non riusciva a contrastarlo efficacemente. Ecco la molla. Era un periodo che forse abbiamo dimenticato: battute sessiste, barzellette, cene dei giudici costituzionali, ci prendevano in giro in Europa. Ed era tutto sbagliato». E poi Schlein certifica che «la politica è una passione che si prende lo spazio, è eterodossia e non ortodossia»; e infatti lei arriva «alla segreteria del Pd in una stagione in cui il partito nei sondaggi era precipitato al 14%, ampiamente scavalcato dal Movimento 5 Stelle, sempre a rischio scissione. E in un anno l'ha portato al 24%». E viene evocata la furia del suo «*occupy Pd*, un moto spontaneo, una rivolta che esplode in rete e nei circoli del Pd quando 101 parlamentari del Pd affossano nell'Aula di Montecitorio con il voto segreto la candidatura di Romano Prodi per il Quirinale», l'evento che lanciò Elly verso i giorni del comando. E quindi, si ripercorrono i successi delle elezioni Europee e di quelle Regionali, e gli attacchi sincopati agli avversari come Salvini («sono stati mesi terribili, hanno mostrato il volto più feroce sugli stranieri: i decreti Salvini, il blocco delle navi nei porti») e contro Meloni i cui duelli nei *question time* sono qui visti solo dall'ottica del Pd.

COME GIOVANNA D'ARCO

Elly ne emerge come una neo Giovanna D'Arco contro tutti e tutto, perfino contro il razzismo degli svizzeri («nonostante ci sia da tempo una forte presenza italiana, questo non ha evitato forti pregiudizi verso di noi»). E ancora, ecco i video delle manifestazioni, dei *flash mob*, e lo spot dove, con il gruppo di Giurisprudenza democratica, Elly Schlein elenca «cinque buone ragioni» per votarla. E le «cinque ragioni» sono quelle, tra l'altro, riciclate nel suo discorso recente a Bologna. E, nell'elencare i suoi successi, punta il dito contro: il neoliberismo, "teleMeloni", le ammucchiate politiche di Atreju, i liberali di Macron. Così, random. Nulla di nuovo. Non sono altro che i commenti e le dichiarazioni che compulsiamo tutti i giorni dal dibattito politico. Ed è questa la parte più, diciamolo, banale.

In un capitolo del libro è descritto l'arrembaggio ad Elly di una fan, «la signora Orlandina, che non ha certo l'agilità della centometrista, insegue la segretaria con una determinazione d'altri tempi lungo il corso di Piombino per placcarla per una foto. Alla domanda su cosa le piaccia di Elly Schlein tanto da farla correre per strada a quasi ottant'anni, fornisce una risposta spiazzante: "Mi piace come parla"». Ecco, come parla, appunto. Sulla biografia scritta possiamo aprire il dibattito...

DISCONTINUITÀ COL PASSATO

«Siamo i figli dell'Ulivo con la promessa di essere alternativa alla destra I fondatori del Pd si rivolgevano a giovani come noi, ora sembriamo quasi un problema»

LA GENESI DEL GRILLISMO

«Il Movimento è nato sugli errori del centrosinistra: non aver legiferato sul conflitto di interessi o non aver sposato la battaglia della trasparenza e dell'ambiente»

CENSURA ROSSA

«A Bologna militavo con Sinistra Universitaria Il direttivo bocciò un nostro ragazzo come segretario Non ero d'accordo In un'occupazione mi dissero: "Tu qui non parli"»

LIBERE OPINIONI

Il rapporto dell'ex premier

Ci voleva Draghi per far scoprire alla sinistra il fallimento dell'Europa

CORRADO OCONE

Ma non ci avevate detto che l'Unione Europea era un esempio straordinario di alta politica e sapienza istituzionale? Non ci avevate ripreso ogni volta che facevamo qualche critica, costruttiva per carità, alle istituzioni di Bruxelles, subito etichettandoci, per di più senza diritto di replica, come "sporchi e cattivi" populisti o sovranisti? Chi se non l'Unione, ci ricordavate, ci ha garantito settant'anni di pace, dimenticandovi però di un "piccolo" particolare: il ruolo svolto dall'ombrello atomico americano? E quante volte, a noi che li contestavamo in nome della libertà e dell'innovazione, ci avete detto che i regolamenti sulla protezione dei dati e quelli sull'Intelligenza Artificiale messi a punto a Bruxelles erano i più avanzati al mondo e che presto sarebbero diventati un modello per tutti? E non dicevate pure che, grazie alle politiche europee, in men che non si dica e a tappe forzate, saremmo piombati nel meraviglioso "mondo nuovo" digitale e sostenibile, *green* e felice?

Ora scopriamo, dagli stessi giornali e dagli stessi politici che ci avevano azzittito, che le magnifiche e progressive sorti dell'Europa non erano poi tali. Che, anzi, il vecchio continente è in agonia (*Repubblica*), che senza cambi radicali l'Unione Europea morirà (*Domani*), che siamo alla "sfida finale" e che presto potremmo affondare economicamente perdendo la nostra prosperità (*Avvenire*). "Contrordine, compagni!", si sarebbe detto un tempo. Cosa è successo? A "dare la sveglia" e a far riorientare le bussole dei nostri progressisti *à la carte*, ci ha pensato Mario Draghi col suo Rapporto sulla competitività in Europa, commissionatogli dalla Commissione di Ursula von der Leyen e presentato l'altro ieri alla stampa.

L'impressione è che l'ex banchiere centrale, parlando come un "sovranista" qualunque, abbia svolto, suo malgrado, il ruolo di colui che toglie le castagne dal fuoco agli eurolirici *d'antan*. In sostanza, la sinistra si aggrappa a lui per nascondere il proprio fallimento. La realtà, come si sa, è impietosa e prima o poi presenta il conto: ammettere che gli altri avevano ragione presuppone quel coraggio che i nostri progressisti, incapaci per natura di fare autocritica, non hanno mai avuto.

Se però Draghi ha fotografato in modo impietoso la realtà, non si può dire che sia stato altrettanto convincente nella *pars construens* del suo discorso. Se la sua diagnosi è corretta, altrettanto non può dirsi per la sua prognosi, per la cura che suggerisce all'Europa finalmente riconosciuta come malata. Su di essa, in un'ottica liberale, possono e debbono aversi seri dubbi. Qui giocano, probabilmente, vari fattori, in primo luogo la sua formazione culturale, che è di matrice rigidamente keynesiana, e poi l'appartenenza a quello stesso *establishment* che gli ha commissionato il report e che ora dovrebbe fare *harakiri*.

Il problema ad un certo punto diventa politico e un tecnico, per quanto autorevole come Draghi, non può affrontarlo. Per almeno due motivi: da una parte, perché deve partire da certi presupposti stabiliti dal committente, e, dall'altra, perché i suoi modelli sono costretti a muoversi nell'artefatta aria della teoria. I presupposti principali, indiscussi e indiscutibili, sono che un'Unione centralizzata sia un bene a prescindere; che i cosiddetti esperti ne sappiano più dei comuni cittadini perché dotati di una conoscenza superiore (si parla di "epistocrazia"); che la realtà, pur finalmente riconquistata, vada trattata un po' come la cera e modellata a piacimento dai novelli filosofi-re.

La cera, in questo caso, sono però esseri umani, cioè i cittadini europei con i loro bisogni e le loro esigenze, con i loro progetti di vita. E qui viene fuori il vero centro di ogni questione, la leva su cui far leva per ogni cambiamento: il popolo europeo. In una parola, l'Unione immaginata da Draghi continuerà ad avere quel "deficit democratico" che è all'origine di tutti i suoi mali se pensa di poter fare a meno del *dèmos*. Anzi lo esalterà ancor più e proprio se si passerà, come da lui suggerito, al principio della "maggioranza qualificata" nell'approvazione delle leggi. Paradossalmente, i vecchi Stati nazionali, con tutti i loro difetti, hanno ancora una certa legittimità democratica: il loro potere di veto è in ultima analisi un argine alla completa deriva antidemocratica.

Significativo è che, proprio nelle pagine in cui si delinea la nuova *governance* proposta per l'Europa, memori forse del trauma della Brexit (anch'esso opportunamente mascherato in sede europea), non si contempli minimamente la possibilità per un Paese di recedere dall'adesione all'Unione, cioè di uscire da quel club a cui si è aderito. Viene in mente, a tal proposito, quanto afferma un noto teorico del liberalismo contemporaneo, già professore alla London School of Economics, Chandran Kukathas. In *Arcipelago liberale*, la sua opera più conosciuta, egli sottolinea come il vero principio liberale piuttosto che la libertà di associazione, dovrebbe essere quello di dissociazione dal gruppo a cui si è deciso un giorno di far parte (o in cui ci si è ritrovati). A ben vedere, è questo il discrimine fra le autocrazie e i sistemi che vogliono continuare ad essere liberali e democratici.

L'incredibile vicenda "Open Arms"

LO STRANO CASO DI SALVINI IN OSTAGGIO DA 4 ANNI DI UN PROCESSO PER SEQUESTRO DI PERSONA

segue dalla prima

LORENZO MOTTOLA

(...) quindicina d'anni di galera. Non uno scherzo. Il suo supplizio è iniziato con l'autorizzazione a procedere del Parlamento, arrivata grazie al ribaltone del Movimento Cinque Stelle, che con calma olimpica ha votato a favore rimangiandosi tutta la linea tenuta sull'immigrazione dal primo governo Conte, quello gialloverde. Salvini, al contrario, si è sempre detto orgoglioso di quanto deciso nell'agosto del 2019, quando accettò la sfida lanciata dalle Ong alla linea dei "porti chiusi" italiana ordinando - in accordo con i grillini - di non far sbarcare i migranti. E questa settimana la storia arriva a un punto di svolta. Per sabato è attesa la requisitoria dell'accusa. La Lega sta preparando una mobilitazione contro un processo che per una ventina di ragioni non sta in piedi. Anche se, tra queste venti, tre spiccano.

Prima questione. Salvini come dicevamo è accusato di sequestro di

Matteo Salvini *(LaP)*

LA FOTO DEL GIORNO

GLI OMBRELLI DEL PAPA

Migliaia di fedeli, che si coprono dal sole con gli ombrelli, durante la Messa tenuta da papa Francesco nella spianata di Taci Tolu, a 8 chilometri da Dili, capitale di Timor Est, sull'isola di Timor. In 600mila lo hanno atteso fin dall'alba nonostante le alte temperature che hanno provocato malori. Molti sono giunti con camion scoperti, alcuni sono arrivati il giorno prima e hanno trascorso la notte su giacigli di fortuna, tanti provenivano dall'Indonesia. Al suo arrivo il Pontefice è stato accolto da una danza tradizionale *(LaPresse)*

Lingua e politicamente corretto

IN NOME DELL'INCLUSIVITÀ DISTRUGGONO L'ITALIANO

LUCIA ESPOSITO

In una lunga intervista su *Repubblica* la sociolinguista Vera Gheno parla in difesa del *wokismo* che serve a smantellare i vecchi privilegi e dell'importanza di un linguaggio inclusivo, anche attraverso l'uso dello *schwa*.

Il politicamente corretto ha raggiunto eccessi che sfiorano il ridicolo e spesso, invece di rendere visibili gli invisibili, ha finito per mistificare la realtà, la tutela di categorie vittime di stereotipi è sfociata pericolosamente nella censura, ha preso la forma di un pensiero unico che appiattisce tutto in nome di una sfibrante ricerca dell'eufemismo e dell'edulcorazione. Si parla e si scrive come funamboli, attenti come se ci si muovesse su un filo sospeso nel vuoto. La stessa studiosa ammette che il *"wokismo"* che inizialmente voleva dire "attento alle ingiustizie" «oggi ha subito una distorsione, diventando una parola tormentone. Quello che viene oggi etichettato con disprezzo come *woke* è un mix micidiale di manicheismo fanatico e ignoranza». Paradossalmente il *politically correct* è diventato un boomerang che rischia di danneggiare coloro che si volevano proteggere. Secondo Gheno bisogna stare fermi sul significato originario di *wokismo* e, linguisticamente, riflettere sull'uso dell'italiano che, come tutte le lingue romanze e a differenza dell'inglese e del tedesco, non prevede un genere neutro e questo rende socialmente e linguisticamente invisibili quelle persone che non si riconoscono né nel genere femminile né in quello maschile. «Quello che ricercano le persone che per una serie di motivi non si riconoscono nella divisione binaria maschile e femminile, non è identificarsi in un terzo genere calderone, ma trovare il modo di omettere questa informazione».

La soluzione? Lo *schwa*. Ma se è vero che ci sono persone che non si riconoscono in alcun genere, è altrettanto vero che l'uso della "e" rovesciata o degli

la Repubblica

L'INTERVISTA

"Attaccare il woke significa difendere i vecchi privilegi"

La sociolinguista Vera Gheno interviene nel dibattito sugli eccessi del politicamente corretto. "Per secoli abbiamo avuto uno sguardo sul mondo etero e bianco, dato per unico e universale. Ora si cambia"

L'articolo di ieri su «Repubblica»

persona. E al riguardo non possiamo che riprendere la teoria esposta (ovviamente non tanto in difesa di Salvini, quanto di Conte) da Marco Travaglio all'epoca dei fatti. Come si può definire sequestro, se la nave poteva solcare i mari dell'intero pianeta e sbarcare in qualsiasi altro porto di qualunque altro Paese? Mistero. Tanto più che l'equipaggio spagnolo ha rifiutato più volte assegnazioni offerte da altri governi, avvenuto per altre vicende simili (per esempio nel caso della Gregoretti).

Secondo tema. La procedura utilizzata da Salvini per disincentivare gli sbarchi è stata replicata centinaia di volte (solo all'inizio del processo se ne contavano 130) anche dai successivi governi. Il leghista tenne in mare la Open Arms sette giorni. Dopo la fine del suo mandato, la Ocean Viking sbarcò a Pozzallo a dieci giorni dalla prima richiesta il 30 ottobre 2019. Nell'agosto 2021 ne attese altri dieci. L'anno dopo, a maggio, ne passarono nove. È andata peggio alla Sea Watch 4, entrata nel porto di Augusta dopo quattordici giorni di stop. La Geo Barents nel 2022 venne fermata in mare per otto giorni e in altre due occasioni per 10. La Open Arms 1 sempre quell'anno restò al largo 10 giorni. Pessime notizie anche per l'Humanity 1, sbarcata a Taranto a settembre 2022 dopo sedici giorni. Record eguagliato dalla Ocean Viking nel novembre 2022.

L'ordine in tutti questi casi è arrivato dal successore di Salvini, Luciana Lamorgese, per conto di una coalizione formata dagli stessi partiti che hanno mandato a processo Salvini. Ovviamente, nessuno si è sognato di indagare il ministro. Un dettaglio: nel corso del dibattimento è stata totalmente smentita l'ipotesi che la nave fosse a rischio affondamento perché stava imbarcando acqua.

Terzo tema. Il primo divieto di ingresso in acque italiane alla Open Arms - poi annullato dal Tar - era stato firmato anche dall'allora ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli (trema anche la tastiera a ricordare che è stato un ministro della Repubblica...) e dal ministro della Difesa Elisabetta Trenta. Per non parlare del fatto che il presidente del Consiglio ha avuto del tempo per prendere in esame la vicenda, che ovviamente in quei giorni teneva banco su tutte le prime pagine dei quotidiani italiani. Eppure non sono stati chiamati in causa dalla magistratura, se non come testimoni. Al riguardo, la figura più incredibile è stata quella di Toninelli, che chiamato in aula per l'Open Arms ha fatto mettere a verbale ben 42 "non ricordo". Ovviamente nessuno s'è sognato di indagare su di lui. La Procura aveva già trovato il responsabile di tutto, Matteo Salvini, inutile cercare altrove.

asterischi distrugge dall'interno l'architettura di una lingua dove ogni mattone si incastra perfettamente con quello successivo. Il pronome, il sostantivo, l'aggettivo... Molto agguerrito contro lo stravolgimento dell'italiano è il linguista Massimo Arcangeli che nel suo saggio per Castelvecchi (*La lingua scema. Contro lo schwa e altri animali*) spiega come la "e" capovolta «risulta essere un corpo estraneo dentro la lingua italiana e che, per quanto presente in alcuni dialetti del centro e del sud, resta un suono sconosciuto. Se fosse introdotto modificherebbe la struttura fonetica della nostra lingua dal profondo, aggiungendo qualcosa che non esiste». Oltre al volume qualche anno fa Arcangeli si fece promotore di una petizione contro l'uso dell'asterico che fu firmata da più di ventimila personalità tra cui anche l'ex presidente della Crusca Claudio Marazzini, il matematico Piergiorgio Odifreddi e il filosofo Massimo Cacciari, tutt'altro che conservatori.

L'Accademia della Crusca ha censurato lo *schwa* così come in Spagna la Real Accademia ha bandito la chiocciolina. L'asterisco e la "e" capovolta potrebbero essere dei facili espedienti, degli *escamotage* comodi per risolvere i problemi di integrazione linguistica, ma il politicamente corretto applicato all'italiano avrebbe almeno due devastanti effetti collaterali. Il primo, che da solo sarebbe sufficiente ad accantonare per sempre il dibattito sull'uso di simboli grafici nuovi, è l'incomprensibilità del testo e l'impossibilità della lettura. Provate a leggere e soprattutto a decifrare una pagina disseminata di chioccioline e asterischi: è come trovarsi davanti a un incomprensibile rebus, una tortura per gli occhi e per le orecchie. La lettura rallenta, il filo logico si spezza. La stessa Vera Gheno, del resto, ammette: «Se io non uso regolarmente lo *schwa* è perché ne riconosco i limiti e le difficoltà: una cosa è se ne trovi 3 in un articolo di 15 pagine, una cosa è se ne trovi trenta in una pagina. Io non voglio diventare poco comprensibile, per questo nei miei saggi preferisco, quando possibile, usare parole semanticamente neutre, come persona, soggetto, essere umano o nomi collettivi come cittadinanza. Trovo però bello che oggi lo *schwa* compaia nelle scritte sui muri: ci dice che è un'istanza che parte dal basso». La nostra lingua priva di genere neutro è così ricca di vocaboli da contenere – come rileva la studiosa – anche la soluzione al problema. Chi vuole includere le persone che non si riconoscono nei due generi, chi tiene alla loro visibilità linguistica può ricorrere all'uso di termini neutri.

Il secondo effetto è quello di cancellare molti femminili che sono arrivati nella nostra lingua dopo secoli. Nel latino classico "pictrix", come femminile di "pictor", non esisteva. Una donna pittrice dell'antica Roma doveva accontentarsi di perifrasi come *"pingendi artifex"* ("artista in campo pittorico"). La cancellazione dei femminili, infatti, mette in allarme le femministe che vogliono tenersi strette le conquiste sul fronte linguistico. I paladini dell'inclusione che passa dalle parole, per tutelare i sacrosanti diritti di una minoranza, vogliono stravolgere l'italiano che è patrimonio di tutti da svariati secoli.

Elon Musk ha annunciato che tra 2 anni arriveremo su Marte e tra 4 anni ci saranno i primi voli con equipaggio *(LaPresse)*

L'imprenditore più discusso e visionario

Musk, genio innovatore odiato dai progressisti

GIOVANNI SALLUSTI

C'è da riparare a un'ingiustizia filosofica: abbiamo Leonardo Da Vinci, e lo stiamo trattando come un nazista dell'Illinois. E se l'incipit vi sembra esagerato, è perché siete assuefatti all'esagerazione opposta, quotidiana, smaccatamente fuori fuoco. Elon Musk è uno svitato razzista, il peggio del trumpismo, un tipo pericoloso per l'assetto delle istituzioni liberal-democratiche occidentali, che minaccia a suon di miliardi (tantissimi) e fake news (praticamente ogni volta che parla).

Al diavolo, nessuno è obbligato a farsi piacere il patron di Tesla (eccentrico e debordante laddove l'establishment globale è in genere allineato e discreto), ma a coltivare un rapporto minimo con la realtà, a non ridurla ad appendice dei propri pre-giudizi, quello sì. Elon Musk è un moltiplicatore di mondi, un esploratore delle facoltà conoscitive e progettuali umani, un frequentatore del limite, e a volte uno dei pochissimi che lo sposta in avanti.

un po' Odisseo cosmico e un po' Omero che lo racconta in diretta su uno dei principali canali narrativi contemporanei, peraltro di sua proprietà, l'X ex-Twitter. «Nel corso della missione, Dragon attraverserà ripetutamente le altitudini orbitali di oltre 10mila satelliti e detriti spaziali. Non c'è margine di errore nei nostri calcoli».

Chi lo sa se è così, di certo sono quel genere di calcoli che esondano dalla matematica pura e sfociano nella metafisica, aggradiscono l'infinito. C'è anche della *"ubris"*, ovviamente, nel personaggio, e a

LO SPAZIO PER TUTTI

SpaceX ha lanciato la prima missione con privati cittadini come astronauti

POLARIS DAWN

Non lo diciamo noi biechi reazionari trump-muskiani, lo certifica la cronaca. Ieri, piattaforma 39A del Kennedy Space Center in Florida, ore 11,23 italiane. Con un razzo Falcon 9 è stata lanciata Polaris Dawn, la prima missione che prevede una passeggiata spaziale condotta da privati cittadini, non da astronauti "statali". A bordo della navetta Crew Dragon di proprietà di SpaceX (il colosso aereospaziale fondato da Musk per permettere la "colonizzazione di Marte", e non è un'iperbole commerciale, ci arriviamo) sono il miliardario Jared Isaacman, finanziatore del programma Polaris, il pilota Scott Poteet e le specialiste di missione Sarah Gillis e Anna Menon.

Il viaggio durerà 5 giorni, durante i quali la navetta raggiungerà i 1400 chilometri di altitudine dalla Terra, battendo il record di 1.369 chilometri stabilito dalla missione Gemini 11 nel 1966. Proprio così, Musk là dove nessuno è mai arrivato, Musk

dosi più che massicce. Ma tocca capirci: è l'arroganza dell'intelletto che osa scavalcare se stesso, pensare l'impensabile e scoprirlo reale. È, appunto, arroganza ulissiaca, non bullismo cripto-sovranista. Nonché, per inciso, un caso macroscopico di "mano invisibile" così come la pensava Adam Smith: perseguendo la massimizzazione del proprio profitto (e Dio, o qualunque cosa ci sia 1400 chilometri sopra il cielo, sa se Elon lo persegue), questa *grandeur muskiana* allarga i confini dell'umanità. Ad esempio: l'equipaggio della Polaris Dawn sarà il primo a testare nello spazio le comunicazioni laser di Starlink, la costellazione satellitare di SpaceX pensata per sfruttare Internet, ottenendo così informazioni sui sistemi di comunicazione necessari per i prossimi viaggi sulla Luna e su Marte.

Sì, su Marte, e qui viene a galla tutta l'anomalia di Elon. Chiunque altro avesse proferito le seguenti parole sarebbe stato preso nella migliore delle ipotesi per uno scrittore di fantascienza dotato di grande inventiva, se non per un bevitore compulsivo. «Le prime Astronavi per Marte partiranno tra 2 anni. Non ci sarà equipaggio a bordo e saranno utilizzate per testare l'affidabilità di un arrivo senza danni. Se l'atterraggio andrà bene, i primi viaggi con equipaggio saranno effettuati tra 4 anni». Da lì in poi, «il numero di voli crescerà in maniera esponenziale con l'obiettivo di costruire tra circa 20 anni le città in grado di sostenersi autonomamente».

L'ha detto lui un paio di giorni fa, e ha assunto immediatamente le dimensioni del notiziabile, dell'argomentabile, del fattibile. Meglio: del realizzabile. Perché Elon Musk ci rammenta che l'essenza dell'unico soggetto grazie a cui davvero esiste qualcosa come l'economia, ovvero l'imprenditore, è extra-economica, ha a che fare con l'ideale rinascimentale dell'*homo faber* e forse anche con la suggestione esistenzialista per cui l'uomo può sempre aggiungere qualcosa di nuovo, spostare più in là la realtà, anche di un millimetro, un millimetro enorme che esiste solo come ponte gettato tra lui e il mondo.

Capite che approcciare tutto ciò, per esempio, col bilancio dirigista e ragionieristico delle istituzioni europee, che hanno più volte minacciato di censurare X perché Musk è dissonante, Musk è un libertario per cui il nostro non è il migliore dei mondi possibili, nemmeno quello occidentale, insomma perché fondamentalmente è un rompicoglioni, non è drammatico, è molto peggio: è ridicolo. In generale, per criticare chi realizza l'ir-realizzabile, o già solo s'imbarca nell'azzardo titanico di provarci, sarebbe buona regola che le critiche provenissero da chi, almeno per un giorno, abbia vissuto di risorse proprie, ottenute grazie a un'idea propria. Il che taglia fuori la quasi totalità degli intellò italici, ci rendiamo conto. Del resto, come direbbe Elon, «la vita è troppo breve per i rancori a lungo termine».

C'è troppo da produrre, c'è troppo da inventare, c'è perfino da andare su Marte.

I sondaggi prima del dibattito

LA SFIDA PER LA CASA BIANCA

Quei duelli storici in tv hanno cambiato l'America

Nel primo confronto davanti al teleschermo nel 1960 Kennedy batte Nixon Ma Reagan metterà al tappeto prima Carter nel 1980 e poi Mondale nel 1984

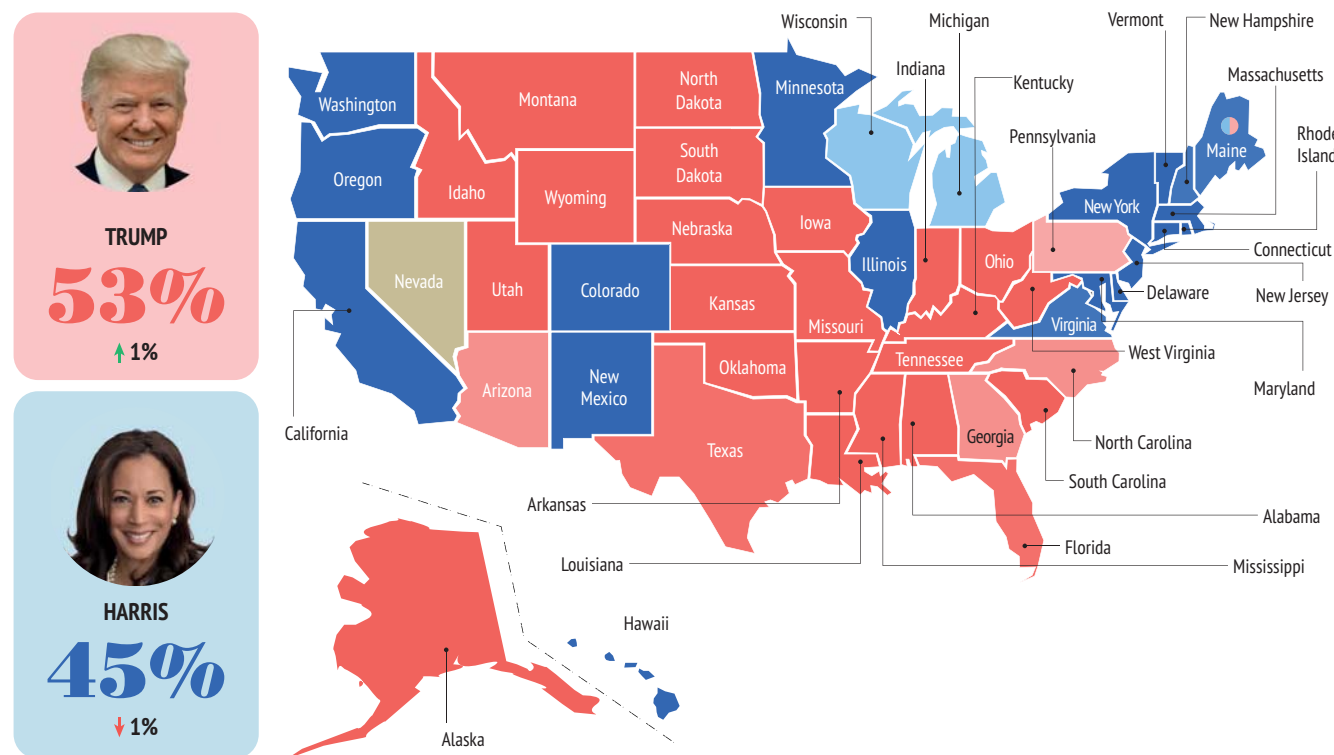
MAURIZIO STEFANINI

Si dice "dibattito all'americana", e in effetti la cosa è nata negli Stati Uniti, anche se in realtà la tradizione vera e propria si è affermata da meno di una quarantina di anni. L'antecedente è addirittura nel 1858, quando due candidati a un seggio di senatore per l'Illinois si sfidarono per ben sette volte, recandosi da un posto all'altro con un treno. In realtà non era un vero e proprio confronto diretto. Parlavano a turno per 60 minuti, poi per 30; e all'incontro successivo si ricominciava dal numero due. Vinse il Democratico sul Repubblicano, il cui partito era stato appena fondato. Due anni dopo la stessa coppia si affrontò per la presidenza, e stavolta fu il Repubblicano Abraham Lincoln a prevalere sul Democratico Stephen Douglas.

Sarebbe passato però oltre un secolo prima di tornare a quello schema, con la sfida tv del 25 settembre 1960. Quasi la pura immagine, però, aiutò il belloccio Kennedy a travolgere un Nixon che oltre a essere meno avvenente era pure visibilmente sofferente per un malanno al ginocchio. Nei tre dibattiti successivi se la cavò un po' meglio, ma se si considerano gli appena 112.827 voti di differenza tra i due su un corpo elettorale di 68.895.628 persone si scopre il come Nixon in pratica si sia giocato tutto in quell'occasione. Il che spiega poi bene il perché, nel 1960, 1964 e 1972, non ci volle più provare nessuno: a parte un paio di schermaglie alle primarie Democratiche, nel 1968 tra Robert Kennedy e Eugene McCarthy e nel 1972 tra George McGovern e Hubert Humphrey.

IL TRIONFO DI REAGAN

Ci volle insomma l'ondata di sfiducia di massa provocata dallo scandalo Watergate perché nel 1976 Ford e Carter cercassero di accattivarsi l'opinione pubblica con un richiamo al mito kennedyano: tre dibattiti tra di loro, più uno tra i candidati alla vicepresidenza. Ford vinse il primo, ma infilò una gaffe dopo l'altra nel secondo, per poi finire travolto.

Forse in seguito ai due rovesci di immagine i Repubblicani alla volta successiva prescelsero un grande comunicatore come Reagan, che infatti stracciò Carter nel 1980, trasformando lo stretto margine di vantaggio dei sondaggi in una cavalcata trionfale. Da allora la capacità di comunicare in tv è divenuta la regola numero uno per gli aspiranti presidenti, anche se l'interesse è stato altalenante. I 66,4, 61,9, 63,7 e 60, milioni di spettatori su 179 milioni di americani del quattro dibattiti del 1960 furono più o meno confermati dai 69,7, 63,9 e 62,7 del 1976, anche se la popolazione era cresciuta, mentre il dibattito tra i vice si fermò al 43,2.

Nel 1980 con Reagan si salì a 80,6 milioni. Nel 1984 si scese a 65,1 e 63,7 milioni, mentre il dibattito vicepresidenziale si fermò a 56,7. Mondale vinse il primo incontro, ma al secondo, il 21 ottobre 1984, il 73enne Reagan infilò contro il 56enne avverrsario la battuta risolutiva: «Non farò dell'età un problema di questa campagna.

Jimmy Carter e Ronald Reagan si preparano al dibattito il 28 ottobre 1980

> **BIDEN SCONFITTO DA TRUMP**
>
> A provocare il ritiro di Joe Biden dalla corsa alla presidenza degli Stati Uniti è soprattutto la sconfitta subita da parte di Trump durante l'ultima diretta

Non sfrutterò, a scopo politico, la giovinezza e l'inesperienza del mio avversario».

Nel 1988 si confermarono 65,1 milioni al primo dibattito e 67,3 al secondo, con in mezzo un confronto vicepresidenziale da 46,9. Le elezioni le vinse George Bush, al traino di Reagan di cui era stato vicepresidente. Il 1992 mantenne 62,4, 69,9 e 66,9 milioni, con 51,2 per il dibattito vicepresidenziale. Bush fece però una figuraccia, guardando l'orologio. Non solo vinse Clinton, ma dal 1996 l'audience precipitò: 46,1 e 36,3 milioni, con 26,6 per i vice. Tendenza confermata anche per George W. Bush contro Al Gore nel 2000: 46,6, 37,5 e e 37,7 milioni, con 28,5 per il dibattito dei vice. Ma nel 2004, dopo l'11 settembre e le guerre in Afghanistan e Iraq, si tornò ai livelli di prima del crollo, per lo meno nel primo incontro, anche se da quei 62,4 milioni si passò poi a 46,7 e 51,1, con 43,5 per i vice. Kerry prevalse nel primo, mentre il dibattito vicepresidenziale e il secondo incontro furono equilibrati. Al terzo, rispondendo a una domanda sui diritti degli omosessuali, Kerry però scivolò ricordando che la figlia del vicepresidente Cheney era lesbica. George W. Bush vinse in modo più netto che nel 2000.

IL PICCO DI ASCOLTI

Sorpresa nel 2008, quando i 69,9 milioni del dibattito vicepresidenziale tra Biden e la carismatica Sarah Palin sorpassarono i 52,4, 63,2 e 56,5 dei tre match tra Obama e McCain. Obama nel primo dibattito prevalse su temi economici mentre McCain appariva più convincente in politica estera, ma nei successivi allargò il suo distacco.

67,2 milioni, 65,6 e 59,2 furono le audience del 2012, e 51,4 quello della vicepresidenza. Il primo march fu per Obama un disastro. Come distratto da altri pensieri, non si rivolgeva direttamente al suo avversario; e spesso guardava in basso mentre Mitt Romney parlava. Ma poi Biden vinse il suo confronto, e un Obama più concentrato riprese forza, assicurandosi sia gli altri due incontri che la vittoria finale.

Gli 84, 66,5 e 71,6 milioni dei tre dibattiti del 2016 danno la misura del fenomeno Trump, specie se si confronta questo record positivo con quello negativo dei 36 milioni del dibattito tra i vice. In teoria, le rilevazioni dei media più quotati indicarono tutte vittorie della Clinton, che era anche in testa ai sondaggi. Però poi vinse Trump, sia pure con meno voti popolari. Nel 2020 ci furono 73,1 e 63 milioni di audience, ma uno dei tre dibattiti fu cancellato per il Covid che aveva preso Trump, mentre tra i vice finì con 57,9. Il primo incontro fu una rissa non solo di insulti tra Trump e Biden ma anche di interruzioni tra il moderatore e Trump, che fu giudicato vinto da Biden. L'ultimo incontro vide un clima migliore, ma stando ai sondaggisti non avrebbe influito su un elettorato già deciso. Al contrario, il primo dibattito del 2024 ebbe solo 51 milioni di spettatori: ma sono cifre che ormai indicano poco, perché in molti non vedono più in tv ma in streaming. Ha comunque avuto l'effetto di costringere un Biden visibilmente stanco addirittura al ritiro.

IL 13 LUGLIO LA SPARATORIA A BUTLER, IN PENNSYLVANIA

Melania chiede altre indagini sull'attentato a Donald

Il fallimento della sicurezza non spiega il movente e non esclude che vi possa essere stato un mandante del delitto

«Il tentativo di mettere fine alla vita di mio marito è stata una esperienza orribile e angosciante su cui ora è caduto il silenzio che pesa. Non riesco a non pensare: perché gli agenti non hanno arrestato l'assalitore prima? C'è certamente di più su questa storia e dobbiamo scoprire la verità», ha affermato ieri Melania Trump, in un video pubblicato su X poche ore prima dell'inizio del dibattito fra il marito e Kamala Harris considerato cruciale in vista del voto del prossimo novembre.

Per motivi di sicurezza, la moglie di Donald Trump non può intervenire direttamente negli eventi pubblici della campagna elettorale. Lo fa attraverso i social network, con poche parole ben mirate. Senza nessuna accusa specifica, ma con una richiesta di fare chiarezza sull'evento accaduto il 13 luglio 2024 durante una fiera agricola a Meridian, alla periferia ovest di Butler, in Pennsylvania. Quel giorno, alle 18.11, Thomas Matthew Crooks, ventenne di Bethel Park, apre il fuoco con un fucile automatico a una distanza di 150 metri e colpisce il candidato Repubblicano ferendolo di striscio a un orecchio, ma riesce ad assassinare Corey Comperatore, pompiere volontario di Buffalo e a ferire gravemente altre due persone. L'attentatore viene individuato e subito eliminato da un membro della squadra di cecchini del Secret Service, il dispositivo dell'agenzia federale che protegge Presidenti ed ex Presidenti degli Stati Uniti. Ma, per l'intervento tardivo, la direttrice del Secret Service, Kimberly Cheatle, dieci giorni dopo rassegna le proprie dimissioni, ammettendo la propria responsabilità nella gestione fallimentare del caso, mentre la mancata previsione dell'attentato da parte dell'Fbi scatena polemiche, da più parti bollate come teorie del complotto. Non risulta tuttavia che sia ancora stata compiuta un'analisi accurata sull'accaduto e sull'ipotesi che vi fossero mandanti. Rimangono da spiegare alcune circostanze, come il movente dell'autore della sparatoria, i motivi per i quali sia riuscito ad avvicinarsi al luogo in cui si teneva il comizio e a salire indisturbato sul tetto dal quale ha potuto impugnare l'arma, mirare e premere il grilletto con l'intenzione di uccidere. Domande alle quali, Melania Trump, e non solo lei, pretende di avere una risposta.

L'ALLEANZA FRA TEHERAN E MOSCA

L'Iran manda missili balistici alla Russia

Blinken: «È una minaccia per tutta l'Europa». Scattano le sanzioni da parte di Germania, Regno Unito e Francia

CARLO NICOLATO

Non c'è voluta nemmeno una settimana perché dalle voci si passasse alle sanzioni. Sebbene l'Iran abbia negato tutto e respinto le accuse, sebbene anche Mosca abbia sottolineato con meno veemenza e con parole un po' più equivoche che «non sempre questo tipo di informazioni corrisponde alla realtà», il trasferimento di missili balistici a corto raggio alla Russia sembra ormai un fatto assodato.

Così certo, e così imminente sarebbe l'utilizzo di tali missili, che l'America e l'Europa hanno deciso di non perdere ulteriore tempo annunciando nuove sanzioni all'Iran. È stato il Segretario di Stato americano Antony Blinken a comunicare la notizia durante una conferenza stampa con il ministro degli Esteri britannico David Lammy nel quale ha spiegato che Teheran è stato avvisato pubblicamente e privatamente «che fare questo passo avrebbe costituito una drammatica escalation».

ADDESTRAMENTO

Sembra infatti che tale consegna fosse in lavorazione da un anno. Il massimo diplomatico statunitense ha aggiunto che «decine di militari russi sono stati addestrati in Iran per usare il sistema missilistico balistico a corto raggio FATH-360 che ha una gittata massima di 75 miglia» e che Mosca sarebbe pronta a usare le nuove forniture contro l'Ucraina nel giro di qualche settimana. Blinken ha spiegato che i missili iraniani daranno a Mosca una «capacità aggiuntiva» e «flessibilità aggiuntiva», spiegando che le forze armate russe saranno ora in grado di utilizzare il proprio arsenale per colpire obiettivi oltre le linee del fronte mentre userà i missili balistici a corto raggio dell'Iran per colpire obiettivi più vicini.

Alla nuova misura restrittiva nei confronti dell'Iran si uniranno anche Germania, Francia e Gran Bretagna, i cosiddetti E3, i Paesi europei che gli anni scorsi hanno negoziato l'accordo sul nucleare iraniano. In un comunicato congiunto, i ministri degli Esteri di Berlino, Parigi e Londra hanno condannato come «escalation» la «conferma» dell'invio di missili iraniani a Mosca e annunciato misure contro il trasporto aereo ed entità e individui coinvolti nel programma missilistico balistico dell'Iran, come pure nel trasferimento di armi alla Russia. Sul punto Blinken ha specificato che le nuove sanzioni includono misure aggiuntive su Iran Air, la compagnia aerea nazionale iraniana.

Ma se la Russia da questi missili ricaverà un vantaggio militare in una fase particolarmente delicata nella guerra contro l'Ucraina, l'Iran in cambio, sostiene sempre il Segretario di Stato, otterrà tecnologia «anche su questioni nucleari, così come alcune informazioni spaziali» in quella che definisce una «strada a doppio senso».

Peraltro, il segretario del Consiglio di sicurezza russo, Serghei Shoigu, ha detto ieri che Mosca è pronta a un nuovo accordo interstatale ai massimi livelli con Teheran, mentre il portavoce del Cremlino Peskov ha sottolineato che la Russia vuole «continuare a sviluppare la cooperazione e il dialogo in tutti i settori possibili, compresi quelli più sensibili» e questo è già avvenuto nei mesi scorsi senza che l'Amministrazione Biden si scaldasse più di tanto. Basti considerare le centinaia di droni che l'Iran ha già fornito alla Russia, poi utilizzati contro Kiev, e il dialogo sul nucleare tra i due Paesi che l'intelligence Usa già segnalava due anni fa. Nel giugno 2022 lo stesso Blinken diceva che il programma nucleare iraniano stava «galoppando in avanti... e più a lungo va avanti, più il tempo di breakout si riduce».

Perché dunque il governo americano si muove solo adesso e poche ore dal dibattito elettorale tra i candidati Trump e Harris? Forse perché una delle accuse più credibili e insistite di Trump contro l'Amministrazione Biden-Harris è quella di essere stato troppo morbido contro l'Iran, un atteggiamento che ha permesso l'attacco di Hamas contro Israele e la collaborazione con la Russia.

VOLTAFACCIA

D'altronde nella piattaforma elettorale Dem delle elezioni del 2020 era scritto nero su bianco che i democratici avrebbero annullato «la corsa alla guerra dell'amministrazione Trump con l'Iran» e avrebbero dato «priorità alla diplomazia nucleare, alla de-escalation e al dialogo regionale».

Un errore madornale che Trump non mancherà di rimarcare ulteriormente e che non può essere cancellato dal voltafaccia riparatorio attuale confermato nelle parole della nuova piattaforma elettorale Dem in cui si legge che «il presidente Biden sta lavorando per costruire una pace duratura in Medio Oriente rafforzata dall'integrazione regionale, una forte coalizione per contrastare e scoraggiare l'Iran e impedire a lui e ai suoi rappresentanti terroristici di minacciare la sicurezza della regione».

A sinistra, il Khaibar, missile balistico Khorramshahr di quarta generazione, durante un test di lancio in Iran. La sua gittata è di 2mila km e può montare testate del peso di oltre una tonnellata; sopra, il segretario di Stato americano Antony Blinken (*AFP*; *LaP*)

PREDICATORE ISLAMICO

Tariq Ramadan condannato per uno stupro

MAURO ZANON

Ieri Tariq Ramadan, islamologo svizzero, nipote del fondatore dei Fratelli musulmani Hasan al-Banna e *maître à penser* delle sinistre europee, è stato giudicato «colpevole di stupro e coercizione sessuale» dalla Camera d'appello penale e di revisione di Ginevra: una sentenza che ribalta l'assoluzione del maggio 2023. L'ex professore di Oxford (la sua cattedra era stata finanziata dal Qatar, come rivelato in un'inchiesta del *Monde* intitolata *Tariq Ramadan: la sfinge*), è stato condannato a 3 anni di reclusione, di cui uno da scontare in carcere.

I giudici svizzeri hanno stabilito che, nell'ottobre del 2008, Ramadan ha abusato di una donna nella stanza di un albergo dove si teneva una sua conferenza. Brigitte, la donna convertita all'islam di cui l'islamologo avrebbe abusato e che all'epoca aveva una quarantina d'anni, ha sporto denuncia 10 anni dopo, dicendo di essersi sentita incoraggiata a farsi avanti dopo denunce simili presentate contro Ramadan in Francia.

Tariq Ramadan (*AFP*)

L'intellettuale islamico ha sempre accusato Brigitte di essersi autoinvitata nella sua stanza e di aver accettato di buon grado le sue avances. Ma «la Camera d'appello penale e di revisione ha ritenuto che numerose testimonianze, certificati, note mediche e pareri di esperti privati sono coerenti con i fatti denunciati dalla denunciante», si legge nel comunicato della Corte di giustizia svizzera. La sentenza può essere impugnata davanti alla Corte federale entro 30 giorni. «Spetterà alla Corte federale pronunciarsi su questo caso, fare giustizia e riconoscere l'innocenza di quest'uomo», hanno dichiarato gli avvocati di Ramadan, mentre i legali della donna si sono detti sollevati «che la verità abbia finalmente trionfato». È la prima condanna per Ramadan, che dovrà affrontare altre accuse di stupro in Svizzera e in Francia.

LA MOSSA: «IL CAPO DEI TERRORISTI PUÒ LASCIARE GAZA SE RILASCIA GLI OSTAGGI»

Israele: «Hamas è stata smantellata» E propone un salvacondotto a Sinwar

AMEDEO ARDENZA

Israele ha proposto al leader di Hamas, Yahya Sinwar, un salvacondotto per uscire da Gaza in cambio del rilascio degli ostaggi israeliani e della rinuncia da parte dell'organizzazione al controllo sulla Striscia. Lo ha detto il coordinatore del governo israeliano per gli ostaggi, Gal Hirsch, in un'intervista a Bloomberg ripresa da Haaretz. «Sono pronto a fornire un passaggio sicuro a Sinwar, alla sua famiglia, a chiunque voglia unirsi a lui», ha detto Hirsch. «Vogliamo indietro gli ostaggi. Vogliamo la smilitarizzazione, la deradicalizzazione ovviamente, un nuovo sistema che gestisca Gaza».

Un annuncio che potrebbe rappresentare una clamorosa svolta, mentre continua la guerra di cifre tra Israel Defense Forces (Idf) e Hamas. Almeno 19 palestinesi sarebbero rimasti uccisi martedì durante l'eliminazione di tre operativi di Hamas colpiti dalle Idf all'interno di una zona umanitaria designata dagli israeliani nel sud della Striscia di Gaza. Secondo le Idf ciascuno dei tre era direttamente coinvolto nei massacri del 7 ottobre. Le Idf hanno aggiunto di aver preso «molte misure» per mitigare i danni ai civili nell'attacco, tra cui «lunga raccolta di informazioni» e sorveglianza aerea continua nelle ore precedenti «per verificare la presenza (degli obiettivi) nell'area insieme ad altri terroristi».

Non è così invece per il ministero palestinese della Sanità secondo cui nell'attacco contro la tendopoli avrebbero perso la vita almeno 19 persone.

Sul piano politico va segnalata l'uscita del ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, secondo cui, dopo 11 mesi di campagna militare israeliana, «Hamas come formazione militare non esiste più», ragion per cui il baricentro della guerra continuerà a spostarsi verso nord (contro Hezbollah) per permettere a decine di migliaia di sfollati israeliani di far ritorno alle loro case minacciate dalla milizia sciita. Il ministro, che ha anche parlato di un piano per la ricostruzione dell'infrastruttura scolastica e sanitaria di Gaza, non ha neppure escluso una tregua di sei settimane della campagna nella Striscia in cambio del ritorno dei 97 ostaggi (non tutti vivi) ancora nelle mani di Hamas.

Contro Gallant e il premier Netanyahu è tornato intanto alla carica il procuratore della Corte penale internazionale Karim Khan sollecitando l'arresto dei due leader israeliani e del capo di Hamas Yahya Sinwar. Intanto Idf ha diffuso un crudo filmato del tunnel in cui i sei ostaggi rapiti sono stati tenuti e giustiziati.

TERNA GROUP

Libero 11/09/2024

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, oltre 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **oltre 6mila professionisti**.

Il compito di Terna, abilitatore della **transizione energetica** del Paese, è assicurare l'energia e la parità di accesso a tutti gli utenti, garantendo la sicurezza, la qualità e l'economicità nel tempo del servizio di trasmissione e perseguendo lo sviluppo e l'integrazione con la rete elettrica europea. Per l'azienda, che dialoga costantemente con le comunità locali, la **sostenibilità** è un aspetto determinante nella creazione di valore per gli stakeholders.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'OPERA

L'attuale collegamento elettrico in corrente continua a 200 kV "SA.CO.I.2" è ormai giunto al termine della sua vita utile. Un'eventuale perdita definitiva del collegamento comporterebbe la mancanza di uno strumento fondamentale al mantenimento di adeguati livelli di affidabilità della rete in Sardegna, la riduzione di capacità di trasporto tra la zona Centro-Nord e la Sardegna e un rilevante deficit della copertura del fabbisogno attuale previsionale della Corsica.

Il nuovo collegamento permetterà, pertanto, di mantenere opportuni margini di adeguatezza ed efficienza del sistema elettrico della Sardegna, evitando riduzioni dei margini di riserva per la copertura del fabbisogno; sarà inoltre possibile realizzare il collegamento alla luce delle più recenti evoluzioni tecnologiche, con l'opportunità di fornire un ulteriore contributo in termini di regolazione e stabilità ad un sistema intrinsecamente debole come quello sardo.

In conclusione, l'intervento consentirà di rafforzare i margini di adeguatezza del sistema elettrico della Sardegna, in particolare con riferimento a periodi di squilibrio carico/produzione, che potrebbero determinare ridotti margini di riserva per la copertura del fabbisogno.

DESCRIZIONE DELL'OPERA

Gli interventi riguarderanno la realizzazione di un collegamento elettrico HVDC (alta tensione in corrente continua) tra la Sardegna, la Corsica e la Toscana, che prevede la realizzazione delle nuove Stazioni di Conversione agli estremi del collegamento, le quali verranno collegate tra loro attraverso dei collegamenti in cavo terrestri e marini, e degli interventi di connessione alla RTN in entrambe le regioni. In particolare:

- INTERVENTO A: Stazione di Conversione alternata/continua localizzata in adiacenza all'esistente Stazione Elettrica di Codrongianos e relativi raccordi in cavo terrestre, accessi e opere accessorie, ivi inclusi gli interramenti parziali di tre linee a 150 kV ("Codrongianos – Florinas staz.", "Codrongianos – Portotorres 1" e "Codrongianos Siligo") in ingresso alla stazione elettrica;
- INTERVENTO B: Nuovo tratto di circa 6 km in cavo terrestre, composto da due cavi di polo, giunzioni e relativi cavi in fibra ottica inclusa la buca giunti terra-mare, a partire dal nuovo approdo in Comune di Santa Teresa Gallura ("la Marmorata") al nuovo punto di sezionamento aereo/cavo in Comune di Santa Teresa Gallura loc. Buoncammino e relative derivazioni;
- INTERVENTO C: Nuovo tratto di circa 7,5 km in cavo marino, nelle acque territoriali italiane, composto da due cavi di polo e relativi cavi in fibra ottica, a partire dal nuovo approdo in Comune di Santa Teresa Gallura ("la Marmorata") al limite delle acque nazionali;
- INTERVENTO D: Nuovo tratto di circa 75 km in cavo marino, nelle acque territoriali italiane approdo di Salivoli (Comune di Piombino) al limite delle acque nazionali;
- INTERVENTO E: Nuovo tratto di circa 1,2 km in cavo terrestre, composto da due cavi di polo e relativi cavi in fibra ottica, a partire dal nuovo approdo di Salivoli (Comune di Piombino) al punto di sezionamento aereo/cavo in edificio dedicato in Salivoli (Comune di Piombino) e relativi interventi di ampliamento del suddetto punto di sezionamento;
- INTERVENTO F: Stazione di Conversione alternata/continua sita in Comune di Suvereto all'interno del perimetro dell'esistente Stazione Elettrica e relativi raccordi in cavo interrato;
- INTERVENTO G: Rinnovo del catodo in località "La Torraccia" (Comune di San Vincenzo), da eseguirsi con la posa di relativa linea in cavo MT terrestre e marina e sostituzione dell'elettrodo a mare (con smantellamento dell'esistente); oltre alle seguenti dismissioni, da eseguirsi a seguito dall'entrata in servizio del nuovo collegamento, tra cui la demolizione di circa 4,6 km di linea aerea in Comune di Santa Teresa Gallura, incluso lo smantellamento del punto di transizione di Rena Bianca; la rimozione presso la SE di Codrongianos di tutti gli impianti ed apparati elettromeccanici relativi alle sole opere esterne SA.CO.I.2 (ad esclusione degli edifici per i quali vi sono componenti funzionali all'esercizio della SE di Codrongianos, e delle aree destinate al futuro SA.CO.I 3 e funzionali all'edificio);

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.terna.it nella Sezione Cantieri Terna per l'Italia.

AVVISO AL PUBBLICO

AVVISO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO CON DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ ED IMPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO/ASSERVIMENTO COATTIVO

(art. 17, comma 2 D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni con le modalità dell'art. 52-ter D.Lgs 330/2004)

TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., (in breve TERNA S.p.A.) con sede in Roma, Viale Egidio Galbani n. 70, capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, Euro 442.198.240, codice fiscale, Partita IVA e numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Roma 05779661007, rappresentata dalla procuratrice Terna Rete Italia S.p.A., società per azioni con unico socio con sede in Roma, Viale Egidio Galbani n. 70, capitale sociale interamente sottoscritto e versato Euro 300.000,00, codice fiscale, Partita IVA e numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Roma 11799181000, giusta procura giusta procura aggiornata ad oggi Rep. n. 46497, Raccolta 26980 del 20.09.2021, registrata a Roma il 01.10.2021 al numero 23103 serie 1T per notaio Marco De Luca in Roma, ai sensi degli articoli 17, comma 2 e 52 ter D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e ss.mm.ii.

PREMESSO CHE

- TERNA S.p.A. è concessionaria dello Stato per la trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica e per lo sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, giusta concessione emanata in data 20.4.2005 e divenuta efficace in data 1.11.2005, sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 11.5.2004, come aggiornata con decreto emanato il 15 dicembre 2010 dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- con decreto N. 239/EL-430/390/2023 del 22.09.2023, all'art. 1, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Dipartimento Energia e Dipartimento Sviluppo Sostenibile, di concerto con il Ministero della Transizione Ecologica – Dipartimento Sviluppo Sostenibile, ha approvato il progetto definitivo per la costruzione e l'esercizio da parte di Terna S.p.A. dell'opera denominata "***SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna – Corsica – Italia (opere in territorio italiano)***" nei Comuni di Piombino, San Vincenzo, Suvereto in Provincia di Livorno, e nei Comuni di Codrongianos, Santa Teresa di Gallura in Provincia di Sassari, con dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza e indifferibilità ed inamovibilità della medesima;
- tale opera interessa oltre cinquanta destinatari ed è compresa fra quelle previste nel Documento integrativo al "Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale" vigente;
- che la suddetta opera è finalizzata al rinnovamento e potenziamento dell'attuale collegamento elettrico HVDC (alta tensione in corrente continua) tra Sardegna, Corsica e Penisola italiana, denominato "SA.CO.I 2", ormai giunto al termine della sua vita utile, garantirà la continuità del servizio e inoltre permetterà di contribuire allo sviluppo della rete elettrica europea e quindi alla transazione energetica verso un più ampio uso di fonti rinnovabili;
- con il medesimo decreto è stato imposto il vincolo preordinato all'esproprio sui beni interessati dall'opera in oggetto, siti nei Comuni di Piombino, San Vincenzo, Suvereto in Provincia di Livorno, e nei Comuni di Codrongianos, Santa Teresa di Gallura in Provincia di Sassari, indicati negli allegati al progetto approvato;
- con lo stesso decreto, all'art. 6, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, (ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 e successive modifiche e integrazioni), ha delegato (con facoltà di subdelega) la società TERNA S.p.A., in persona del suo legale rappresentante pro-tempore ad esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. 327/2001 e dal D.Lgs. 330/2004 e ad emettere e sottoscrivere tutti i relativi atti e provvedimenti ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i decreti di asservimento coattivo, di espropriazione e retrocessione, i decreti di occupazione ex articoli 22, 22-bis e 49 del citato D.P.R. 327/2001, le autorizzazioni al pagamento delle indennità provvisorie e definitive, e di espletare tutte le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere;
- la Società TERNA S.p.A., in persona del suo legale rappresentante pro tempore ha delegato, con procura Rep. n. 48.800, racc. 28.621 del 26/07/2024 per notaio Marco De Luca di Roma, registrata a Roma 3 il 31/07/2024 al n. 16519/Serie 1T, l'ing Maria Rosaria Guarniere, dirigente, ad esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. 327/2001 e dal D.lgs. 330/2004;
- in considerazione della complessità e della dimensione della suddetta opera elettrica, il Dirigente dell'Ufficio Espropri ha nominato tre distinti Responsabili del Procedimento espropriativo e, più precisamente:
- con nota prot. TERNA/P20240091192 – 22/08/2024 è stata nominata l'ing Francesca Massara che seguirà la realizzazione del Collegamento "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna – Corsica – Italia (opere in territorio italiano)" per:
  - INTERVENTO A: limitatamente alla Stazione di Conversione alternata/continua localizzata in adiacenza all'esistente Stazione Elettrica di Codrongianos e relativi raccordi in cavo terrestre, accessi e opere accessorie.
  - INTERVENTO B: limitatamente al nuovo tratto di circa 6 km in cavo terrestre, composto da due cavi di polo, giunzioni e relativi cavi in fibra ottica inclusa la buca giunti terra-mare, a partire dal nuovo approdo in Comune di Santa Teresa Gallura ("la Marmorata") al nuovo punto di sezionamento aereo/cavo in Comune di Santa Teresa Gallura loc. Buoncammino.
  - INTERVENTO E: Nuovo tratto di circa 1,2 km in cavo terrestre, composto da due cavi di polo e relativi cavi in fibra ottica, a partire dal nuovo approdo di Salivoli (Comune di Piombino) al punto di sezionamento aereo/cavo in edificio dedicato in Salivoli (Comune di Piombino) e relativi interventi di ampliamento del suddetto punto di sezionamento.
  - INTERVENTO F: Stazione di Conversione alternata/continua sita in Comune di Suvereto all'interno del perimetro dell'esistente Stazione Elettrica e relativi raccordi in cavo interrato.
  - INTERVENTO G: limitatamente:
    - al rinnovo del catodo in località "La Torraccia" (Comune di San Vincenzo), da eseguirsi con la posa di relativa linea in cavo MT terrestre e marina e sostituzione dell'elettrodo a mare (con smantellamento dell'esistente);
    - alla rimozione presso la SE di Codrongianos di tutti gli impianti ed apparati elettromeccanici relativi alle sole opere esterne SA.CO.I.2 (ad esclusione degli edifici per i quali vi sono componenti funzionali all'esercizio della SE di Codrongianos, e delle aree destinate al futuro SA.CO.I 3 e funzionali all'edificio).
- con nota prot. TERNA/P20240091156 - 22/08/2024 è stata nominata l'ing. Alessandra Gariel che seguirà la realizzazione del "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna – Corsica – Italia (opere in territorio italiano)" per:
  - INTERVENTO A: limitatamente agli interramenti parziali di tre linee a 150 kV ("Codrongianos – Florinas staz.", "Codrongianos – Portotorres 1" e "Codrongianos Siligo") in ingresso all'esistente Stazione Elettrica di Codrongianos.
- con nota prot. TERNA/P20240091190 - 22/08/2024 è stato nominato l'ing. Fabio Indiati che seguirà la realizzazione del "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna – Corsica – Italia (opere in territorio italiano)" per:
  - INTERVENTO B: in corrispondenza del nuovo punto di sezionamento aereo/cavo nel Comune di Santa Teresa Gallura loc. Buoncammino, limitatamente alle derivazioni della linea aerea.
  - INTERVENTO G: limitatamente alla demolizione di circa 4,6 km di linea aerea in Comune di Santa Teresa Gallura, incluso lo smantellamento del punto di transizione di Rena Bianca.

TUTTO CIÒ PREMESSO

Terna S.p.A. quale autorità espropriante all'uopo delegata

COMUNICA

- ai sensi dell'art. 17, comma 2 del D.P.R. 8.6.2001 n. 327 e dell'art. 52 ter del D.Lgs. 330/2004, l'approvazione, con decreto n. 239/EL-430/390/2023 del 22.09.2023, del progetto definitivo dell'opera sopra descritta. Il menzionato decreto è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n.42 del 18/10/2023 Parte II per i proprietari

delle particelle ubicate nei Comuni di Piombino, San Vincenzo, Suvereto nonché sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sardegna n.55 del 26/10/2023 Parte III, per i proprietari delle Particelle ubicate nei Comuni di Codrongianos, Santa Teresa di Gallura tutte soggette al vincolo preordinato all'esproprio e/o asservimento coattivo, sulle quali sarà realizzata l'opera denominata ***SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna – Corsica – Italia (opere in territorio italiano)*****;**

- che i fondi interessati dall'opera in oggetto sono censiti come indicato nell'elenco ditte come di seguito indicato;
- che i proprietari dei fondi interessati dall'opera in oggetto potranno fornire ogni utile elemento per determinare il valore da attribuire all'area interessata, ai fini della quantificazione delle indennità di espropriazione e/o asservimento coattivo, nonché inviare, entro il termine perentorio di trenta giorni, decorrenti dal perfezionamento del presente avviso, in forma scritta a mezzo raccomandata A/R o con posta elettronica certificata, le proprie eventuali osservazioni al Responsabile del Procedimento:
- per gli interventi A (limitatamente alle attività indicate in premessa), B (limitatamente alle attività indicate in premessa), E, F, G. (limitatamente alle attività indicate in premessa) al Responsabile del procedimento espropriativo Ing. Francesca Massara, presso Terna Rete Italia S.p.A – Ingegneria e Realizzazione di Progetto - Policy e Transizione Digitale - Permitting and Land Acquisition DC, Via Attilio Benigni, 21 - 00156 Roma, o tramite PEC al seguente indirizzo: impiantihvdcemarini@pec.terna.it;
- per gli interventi A (limitatamente alle attività indicate in premessa) al Responsabile del Procedimento espropriativo Ing. Alessandra Gariel, presso Terna Rete Italia S.p.A. – Distretto Trasmissione Sardegna – Realizzazione Locale – Via Emilio Pirastu, n. 3 - 09122. - Cagliari, o tramite PEC al seguente distretto-sardegna@pec.terna.it;
- per gli interventi B (limitatamente alle attività indicate in premessa) e G (limitatamente alle attività indicate in premessa) al Responsabile del Procedimento espropriativo Ing. Fabio Indiati presso Terna Rete Italia S.p.A. – Ingegneria e Realizzazione di Progetto – Progettazione e Realizzazione AC – Area Realizzazione Impianti Cagliari – Via E. Pirastu, 3 – 09125 Cagliari – Italia, o tramite PEC al seguente ingegneria@pec.terna.it;
- I proprietari dei fondi interessati potranno comunicare sia l'eventuale presenza di opere, infrastrutture e fabbricati sulle aree, sia, nel caso di aree agricole, se il proprietario è diretto coltivatore del fondo oppure se l'attività agricola viene svolta da altri soggetti in qualità di fittavolo.
- che i suddetti proprietari potranno prendere visione del progetto depositato e della relativa documentazione presso: **Regione Toscana** Direzione Ambiente ed Energia – Settore Servizi pubblici locali, Energia e Inquinamenti Via di Novoli, 26 50127 Firenze; **Regione Autonoma della Sardegna** – Assessorato industria - Servizio Energia ed Economia Verde Via XXIX Novembre 1847, 41 - 09123 Cagliari; **Comune di Piombino** - Via Ferruccio, 4 – 57025, Piombino (LI); **Comune di San Vincenzo** (LI) - Via Beatrice Alliata, 4 – 57027, San Vincenzo (LI); **Comune di Suvereto** -Palazzo comunale - Piazza dei Giudici, 3 57028 Suvereto (LI); **Comune di Codrongianos** - Via Roma, 5 – 07040, Codrongianos (SS); **Comune di Santa Teresa di Gallura** - Piazza Villamarina, 1 – 07028, Santa Teresa di Gallura (SS), in ogni caso la documentazione è disponibile anche presso Terna Rete Italia S.p.A. - Ingegneria e Realizzazione di Progetto - Policy e Transizione Digitale, Via Attilio Benigni, 21 - 00156 Roma nonché al seguente link: https://filetransfer.terna.it/link/OzGUvcL5uECjUtzpX4hrvN
- che secondo quanto previsto dall'art. 3 comma 3 del DPR 327/01, colui che risulti proprietario secondo i registri catastali, ove non lo sia più, è tenuto a comunicarlo al Responsabile del Procedimento entro 30 (trenta) giorni, decorrenti dal perfezionamento del presente avviso, indicando, ove ne sia a conoscenza, il nuovo proprietario o, comunque, fornendo copia degli atti in suo possesso, utili a ricostruire le vicende dell'immobile;
- che il presente Avviso viene pubblicato sui seguenti quotidiani: La Nuova Sardegna, Unione Sarda, Il Tirreno, La Nazione, Libero, Il Messaggero e sul sito informatico della Regione Toscana e della Regione Sardegna, nonché mediante pubblico avviso da affiggere sull'Albo pretorio dei Comuni di Piombino, San Vincenzo, Suvereto, Codrongianos e Santa Teresa di Gallura.

ELENCO PROPRIETARI

VINCOLO DI SERVITÙ DI ELETTRODOTTO

REGIONE TOSCANA

COMUNE DI PIOMBINO (LI)
INTERVENTO E: Nuovo tratto di circa 1,2 km in cavo terrestre, composto da due cavi di polo e relativi cavi in fibra ottica, a partire dal nuovo approdo di Salivoli (Comune di Piombino) al punto di sezionamento aereo/cavo in edificio dedicato in Salivoli (Comune di Piombino) e relativi interventi di ampliamento del suddetto punto di sezionamento.

FOGLIO 69
BATINI GIOVANNI - BTNGNN41H24D612K, **BEZZINI MASSIMO -** BZZMSM65D23G687K, **BOVIO SANCASCIANI ISABELLA -** BVSSLL34L67L548V, **BULGHERINI LUCIA -** BLGLCU48S68G547A, **BUROTTI UGO -** BRTGUO70M08H501L, **DENTIFRIGI MICHELA -** DNTMHL72H58G687Y, **GUARGUAGLINI PAOLA -** GRGPLA62E58G687G, **IANNIELLO CLAUDIO -** NNLCLD84C05M126M, **LANDI CLAUDIO -** LNDCLD54P20G687Y, **MALVALDI PAOLA -** MLVPMR37S50G702T, **MARCHI LEOPOLDO -** MRCLLD50D10E202Q, **MORETTI PIERALDA -** MRTPLD41B62C044E, **PALADINI DANIELA -, PAMPANA ALESSIA - PMPLSS97E57G687I, PONTARELLI GIGLIOLA -** PNTGLL36T53G687G, **PONTARELLI GIGLIOLA -** PNTGLL36T53G687G, **PRUNAI SIRO -** PRNSRI57M12C085M, **LEVA LUIGI** LVELGU81R19Z133J, **OLIVIERI MARIAROSA -** LVRMRS39P68C288T, **PAMPANA EMANUELE -** PMPMNL01A23G687P, **SUTTO OLIVO -** STTLVO31C19C614M, **FERRI LISA -** FRRLSI82M57G687U, **GRIECO MARCO -** GRCMRC77A30G687E, **BOVIO SANCASCIANI ISABELLA -** BVSSLL34L67L548V, **MONTAUTI LUISA -** MNTLSU64H47F032D F.69 P.321, P.755; **COMUNE DI PIOMBINO –** 00290280494 F.69 P.1199, P.188, P.166, P.824, P.1226, P.830, P.144, P.319, P.1147, P.77, P.320, P.318, P.1225, 53 sub. 14, P. 1026; **ENTE URBANO** FG.69 P.53; **COMUNE DI PIOMBINO** - 00290280494, **UNICOOP TIRRENO-SOCIETA' COOPERATIVA** - 00103530499 F.69 P.53; **COMUNE DI PIOMBINO -** 00290280494, **UNICOOP TIRRENO-SOCIETA' COOPERATIVA -** 00103530499 F.69 P.53 SUB.14; **COMUNE DI PIOMBINO -** 00290280494, **UNICOOP TIRRENO-SOCIETA' COOPERATIVA -** 00103530499 F.69 P.53; **NESSUNA CORRISPONDENZA –** 90004030491 F.69 P.387; **CIRCOLO NAUTICO SALIVOLI –** 90004030491 F.69 P.689, P.56; **PELLEGRINI PATRIZIA -** PLLPRZ54P62C129S, **ROMANI PIERO -** RMNPRI47B25G687S F. 69 P.1148; **DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO STRADE** F. 69 P.216; **SPA CIMI MONTUBI –** 08584330156 F.69 P.54; **VENUTI FABIO -** VNTFBA66H30E693P, **VENUTI MARCO -** VNTMRC57R02A390F, **VENUTO CLAUDIO -** VNTCLD61R25E693Q F.69 P. 825; **FALCHI ARMANDO -** FLCRND35B25G687M, **FALCHI GIANNA -** FLCGNN65A43G687Q, **FALCHI MAURIZIO -** FLCMRZ61L01G687K, **RINALDI NELLI' -** RNLNLL39S66G687S F.69 P.1025, P.831;

FOGLIO 70
L'EDIFICIO S.R.L. – 01114270497 F.70 P.487, P.485; **IMMOBILIARE STAR S.R.L. –** 01082690460, **L'EDIFICIO SRL –** 01114270497, **MAZZARRI PIERO -** MZZPRI40B20G687Z, **SAVARA S.R.L. –** 02014050468, **MAZZARRI ANNA -** MZZNNA55M64G687O, **MAZZARRI MARIO** - MZZMRA49A10G687X F.70 P.533;

FOGLIO 73
COMUNE DI PIOMBINO – 00290280494 F.73 P.2842; **ENTE URBANO** F. 73 P. 2879; **CARAMANTE PAOLO -** CRMPLA66L07G687R, **COMUNE DI PIOMBINO** 00290280494 F. 73 P. 2879; **IMMOBILIARE STAR S.R.L. –** 01082690460, **L'EDIFICIO SRL –** 01114270497, **MAZZARRI PIERO -** MZZPRI40B20G687Z, **SAVARA S.R.L. –** 02014050468, **MAZZARRI ANNA -** MZZNNA55M64G687O, **MAZZARRI MARIO -** MZZMRA49A10G687X F.73 P.2071, P.2072, P.1361; **DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO MARINA MERCANTILE -** 97905230583 F. 73 P.2763, P.2764, P.2762, P.2334; **DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO - RAMO MARINA MERCANTILE -** 97905230583 **PECCHIOLI SERENA** - PCCSRN74D53G687F F. 73 P.39004; **COMUNE DI PIOMBINO -** 00290280494 F.73 P.834, P.832; **ENTE URBANO** F. 73 P.1489; **PECCHIOLI SERENA -** PCCSRN74D53G687F F.73 P. 1489; **ENTE URBANO** F. 73 P. 57**; PECCHIOLI SERENA -** PCCSRN74D53G687F, **DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO - RAMO MARINA MERCANTILE –** 97905230583, F.73 P.57 **PIA ROBERTO & C.** – 00812130490 F.73 P.1723; **ENTE URBANO** FG.73 P.149; **ENTE URBANO** FG.73 P.150; **DEL SEPPIA PIETRO** - DLSPTR24A29G687Z F.73 P.1084;

COMUNE DI SAN VINCENZO (LI)
INTERVENTO G: limitatamente al rinnovo del catodo in località "La Torraccia" (Comune di San Vincenzo), da eseguirsi con la posa di relativa linea in cavo MT terrestre e marina e sostituzione dell'elettrodo a mare (con smantellamento dell'esistente);

FOGLIO 24
IMERI GREEN PARK SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE – 01956750499 F.24 P. 269 (ex 237);
BARTOLI SILVIO - BRTSLV63S05G713S F. 24 P. 270 (ex 237); **MICHAHELLES ASSIA -** MCHSSA76B61D612Q, **BERTONI DARIA -** BRTDRA75H44D612O, **PIATTELLI PALMARINI SIMONE -** PTTSMN64L03D612J, **MICHAHELLES ALESSANDRO -** MCHLSN61E14Z404V, **MICHAHELLES ALESSIO -** MCHLSS63C12Z404U, **MICHAHELLES ALICE -** MCHLCA65T56D612B, **MICHAHELLES JOHN -** MCHJHN59M05D612X, **MICHAHELLES JOHN -** MCHJHN59M05D612X, **MICHAHELLES MICHELE -** MCHMHL36S03D612D F. 24 P. 271 (ex-3), P. 272 (ex-3), P. 273 (ex-3), P. 274 (ex-3);

COMUNE DI SUVERETO (LI)
INTERVENTO F: Stazione di Conversione alternata/continua sita in Comune di Suvereto all'interno del perimetro dell'esistente Stazione Elettrica e relativi raccordi in cavo interrato.

FOGLIO 46
ENTE URBANO F.46 P. 77; **E-DISTRIBUZIONE S.P.A. -** 05779711000 F.46 P. 77; **TOPI OTELLO -** TPOTLL34T31G687S F.46 P. 21, P. 25, P. 35; **CHELI MARIA GRAZIA -** CHLMGR58P54E625C F.46 P. 23, P. 24, P. 22; **GIGANTE GIANDOMENICO -** GGNGDM61C22H901S F.46 P. 26, P. 28; **GIGANTE PAOLA -** GGNPLA65A43F656C F.46 P. 39; **COMUNE DI SUVERETO -** 00218220499 F.46 P. 70;

FOGLIO 53
PASQUINI PIERPAOLO - PSQPPL59P15L019Z, **RIDULFO SANTA -** RDLSNT58A60G687R P. 167(ex P.1), P. 168 (ex P.1), P.9, P. 69, P. 115

FOGLIO 54
ENTE URBANO F. 54 P. 4**; RETE RINNOVABILE S.R.L -** 10736181008 F.54 P. 4 (Sub. 604, 605, 609); **GIGANTE GIANDOMENICO -** GGNGDM61C22H901S F.54 P. 77; **SOCIETA' SAN PAOLO S.A.S. DI RICCARDO GUADAGNINI E C. –** 00776140493 F.54 P. 52, 78;

REGIONE SARDEGNA

COMUNE DI SANTA TERESA GALLURA
INTERVENTO B: limitatamente al nuovo tratto di circa 6 km in cavo terrestre, composto da due cavi di polo, giunzioni e relativi cavi in fibra ottica inclusa la buca giunti terra-mare, a partire dal nuovo approdo in Comune di Santa Teresa Gallura ("la Marmorata") al nuovo punto di sezionamento aereo/cavo in Comune di Santa Teresa Gallura loc. Buoncammino.

FOGLIO 3
REGAGLIA PIETRO - RGGPTR49T16G376C F.3 P. 175, P.190; **REGAGLIA PIETRO -** RGGPTR49T16G376C F.3 P. 190; **COCCO VINCENTELLI MARIA LUIGIA -** CCCMLG48E41E992Z F.3 P. 187; **DEMONTIS MICHELE -** DMNMHL79P27L093Z, **DEMONTIS UGO -** DMNGUO75C06L093P, **SIAZZU GIUSEPPINA -** SZZGPP46B59I312Q F.3 P. 176, P.178; **AZIENDA AUTONOMA STATALE DELLA STRADA, DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO -** 80193210582 F.3 P. P. 192, P. 195; **FRANZONI GIAN PIETRO -** FRNGPT56B03F990K F.3 P. 191, P. 296;

FOGLIO 4
DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO MARINA MERCANTILE - 96299400588 F.4 P.652; **ENTE URBANO** FG.4 P.477**; RUBERTO DARIO** RBRDRA97D19L093J, **FRASSETTO LEONARDO SIMONPIETRO** nato/a a TORINO (TO) il 29/11/1971, **FRASSETTO SALVATORE DAVIDE** nato/a a TORINO (TO) il 29/05/1969 FG.4 P.477; **RUBERTO DARIO** RBRDRA97D19L093J, **FRASSETTO LEONARDO SIMONPIETRO** nato/a a TORINO (TO) il 29/11/1971, **FRASSETTO SALVATORE DAVIDE** nato/a a TORINO (TO) il 29/05/1969 FG.4 P.461 (ex F. 4 P. 477); **COLOMBO GIULIANO** - CLMGLN49L22B300R F.4 P. 66 (ex 1169, ex 1170); **COLOMBO GIULIANO -** CLMGLN49L22B300R F.4 P.490, P.487, P.489, P.148; **COMUNE DI SANTA TERESA GALLURA -** 00218890507 F.4 P. 488; **FRASSETTO LEONARDO SIMONPIETRO -** FRSLRD71S29L219Z F.4 P. 140; **MUREDDU STEFANINA FU NICOLO VED GIORGIONI, VAN EECKHONDT VICTOR** con sede in BELGIO (EE) F.4 P. 476; **CAPECCHI LUCIA -** CPCLCU62T59B180Y F. 4 P. 1184 (ex 484), P. 1186 (ex 485), P. 1188 (ex 486), P. 1189 (ex 481); **CAPECCHI LUCIA -** CPCLCU62T59B180Y F.4 P. 483, P.482; **MARMORATA RESORT S.R.L. –** 12284050965 F.4 P. 168; **AEROVIAGGI S.P.A. –** 00260390828 F.4 P. 65; **SCHOOLING GERTRAUD EVELINE -** SCHGTR53B49Z112K F. 4 P. 478; **FRASSETTO LEONARDO SIMON PIETRO -** FRSLRD71S29L219Z, **FRASSETTO NADIA CATERINA MARIA -** FRSNCT74B63E425L, **FRASSETTO SALVATORE DAVIDE -** FRSSVT68E29L219A, **FRASSETTO LEONARDO SIMONPIETRO -** FRSLRD71S29L219Z, **FRASSETTO NADIA -** FRSNDA74B63E425U, **FRASSETTO SALVATORE DAVIDE -** FRSSVT69E29L219B F.4 P.191; **FRASSETTO DAVIDE SALVATORE -** FRSDDS69E29L219I, **FRASSETTO LEONARDO SIMON PIETRO -** FRSLRD71S29L219Z, **FRASSETTO NADIA CATERINA MARIA -** FRSNCT74B63E425L, **FRASSETTO LEONARDO SIMONPIETRO -** FRSLRD71S29L219Z, **FRASSETTO NADIA -** FRSNDA74B63E425U, **FRASSETTO SALVATORE DAVIDE -** FRSSVT69E29L219B F.4 P.192, P.176; **FRASSETTO LEONARDO SIMON PIETRO** - FRSLRD71S29L219Z, **FRASSETTO SALVATORE DAVIDE** - FRSSVT69E29L219B, **MUREDDU STEFANINA FU NICOLO' VED GIORGINI** F. 4 P.933; **MONCELSI ANNA MARIA -** MNCNMR35B49H501L FOGLIO 4 P.450; **MONCELSI GRAZIELLA -** MNCGZL41L64A242P F.4 P.431; **IMS REALTY S.R.L. -** 00993520907 F.4 P.177, P.178; **FRASSETTO LEONARDO SIMON PIETRO -** FRSLRD71S29L219Z, **MUREDDU STEFANIA FU NICOLO** F.4 P.175, P.174;

FOGLIO 6
AEROVIAGGI S.P.A. – 00260390828 F. 6 P.782, P.781, P.777, P.780, P.776, P.318, P.330, P.332, P.331, P.328, P.329, P.778, P.311, P.325; **MUREDDU STEFANINA FU NICOLO VED GIORGIONI, OSSELAER LUCIENNE MAR TOELEN, TOELEN LONIS** F.6 P.319; **MEYUS ROBERT WILLY, MUREDDU STEFANINA FU NICOLO VED GIORGIONI, SANDERS JULIA MAR MEYUS** F.6 P.320; **IMS REALTY S.R.L. -** 00993520907 F.6 P.313; **ADDIS FRANCESCO -** DDSFNC34S22M214C, **MUREDDU STEFANINA FU** NICOLO F.6 P.315, P.317, P.321, P.323, P.324; **ENTE URBANO** F.6 P.932 (ex. 322, 165, 15); **GANDOLFI GIUSEPPE** GNDGPP50E09G856R, **MURA OMBRETTA** MRUMRT53L41C732L F.6 P.932 (ex. 322, 165, 15); **IMMOBILIARE EUROPA S.R.L. -** 02120230350 F.6 P. 326, P.327; **SPA-ALTAC-CON-SEDE - OLBIA** F.6 P.707, P.293; **GIORGIONI STEFANINA -** GRGSFN52C66I312X, **MAREDDU STAFANINA FU NICOLO, GAVAGNI DANIELE -** GVGDNL75S06E425G, **SCANU GIOVANNINA -** SCNGNN28C45G258N F.6 P. 786; **FASTAME MARIO SANTINO -** FSTMSN47S01I312B, **FASTAME TIZIANA -** FSTTZN76B48E425S, **FASTAME TIZIANA -** FSTTZN76B48E425S F.6 P. 788 SUB 2, P.788 SUB 3; **NODARI AGATA -** NDRGTA57M42B615Y, **PALIAGA LUCIANO -** PLGLCN56B07B455S F.6 P. 1007, P.856, P.1005; **MARCEDDU CATERINA -** MRCCRN60M53G058J, **CONGIA LUCIA -** CNGLCU60T54H974A F.6 P. 1264; **CUBEDDU DARIO -** CBDDRA59B26E752Q, **PUDDORI FRANCESCA -** PDDFNC49L47E736S, **PUDDORI RAFFAELA -** PDDRFL56R52I312I, **SCOLAFURRU TOMASO -** SCLTMS48S02L093F F. 6 P. 784; **PINNA ROBERTA -** PNNRRT64L63M088A F.6 P. 1414 (ex 1004); **ENTE URBANO** F. 6 P. 429**; CIBODDO MARIO GAVINO** CBDMGV91L30I452O F. 6 P. 429; **ENTE URBANO** F. 6 P. 289**; CUCCIARI GAVINA PAOLA MARTINA** CCCGNP68D56I312U, **CUCCIARI GAVINA PAOLA MARTINA** CCCGNP68D56I312U, **FIRAUX MASSIMO** FRXMSM67E31A471L F.6 P.289; **FILIPPEDDU GIOVANNI; ANTONIO IN COMUNIONE LEGALE CON SAIGHETTA DOMENICA, SAIGHETTA DOMENICA; MAR FILIPPEDDU IN COMUNIONE LEGALE CON FILIPPEDDU GIOVANNI ANTONIO** F.6 P. 985; **MOLINO ANTONIO -** MLNNTN44R08I312U, **MOLINO GIAN DOMENICO -** MLNGDM46C22I312S F.6 P. 41; **CHERCHI FRANCO -** CHRFNC69A16L093M, **CHERCHI PAOLO AUGUSTO -** CHRPGS64B06L093A, **CHERCHI MARIA GIOVANNA -** CHRMGV61M46I312M, **GUIDA ANTONIO PALMIRO -** GDUNNP61C26I312L, **GUIDA GIUSEPPE RINALDO -** GDUGPP86P03L093R F. 6 P. 168; **GIORGIONI MUREDDU GAVINA; FU GAVINO, GIORGIONI MUREDDU MADDALENA; FU GAVINO, GIORGIONI MUREDDU MARIA FU GAVINO, GIORGIONI MUREDDU MARIO; FU GAVINO, GIORGIONI MUREDDU NICOLO; FU GAVINO, MUREDDU STEFANINA; FU NICOLO VED GIORGIONI** F.6 P. 292; **CASAGRANDE VALTER -** CSGVTR64M08I480Q F.6 P. 40, P. 183; **CIBODDO CARLO -** CBDCRL68M11B354U, **CIBODDO MARIO GAVINO -** CBDMGV35B25G258T, **CIBODDO MARIO GAVINO -** CBDMGV35B25G258T F.6 P. 263, P. 39; **BROZZU MARIKA -** BRZMRK82E59C933D, **BROZZU NICOLO' -** BRZNCL52R30E425U F.6 P. 172; **FIOREDDA CATERINA -** FRDCRN28T46I312X F.6 P. 244; **CONTI GIANPAOLO -** CNTGPL72L04I312B, **CONTI GIOVANNI BATTISTA -** CNTGNN66H17I312S, **CONTI GIUSI TOMASINA -** CNTGTM69T68I312S F.6 P. 49, P.1200; ENTE URBANO F.6 P. 425; **BUSATO RICCARDO** BSTRCR73S16I452Q F.6 P. 425; **FIOREDDA CATERINA -** FRDCRN28T46I312X, **PAGGIOLU GIOVANNA MARIA -** PGGGNN33D43I312I, **PAGGIOLU GIOVANNI ANDREA -** PGGGNN60C20L219U F.6 P. 180, P.246, P.1228; **ENTE URBANO** F.6 P; P.1236, P267; **FIOREDDA FRANCESCO -** FRDFNC38E22I312M F.6 P. 1196, P.1236, P267; **AVELLINO PIETRO -** VLLPTR75P26L093L F.6 P. 185 P. 603; **GIAGONI ILARIO -** GGNLRI35R09H570H, **GIAGONI ISIDORO MARCO -** GGNSRM65M31I312L F.6 P. 1173; **PITTALIS PAOLA -** PTTPLA58R47C600T, **COSSU ANDREA FRANCESCO -** CSSNRF91L01I452K, **COSSU CHIARA CATERINA -** CSSCRC95H55I452F, **COSSU FERDINANDO -** CSSFDN55T20I312M F.6 P. 55, P. 53, P. 54, P. 186, P.187; **SA DOMO IMMOBILIARE S.R.L. -** 01880110901 F.6 P. 1172; **MANNONI ROBERTO -** MNNRRT71P04I312Q 6 P. 281, 228; **FINCA S.R.L. -** 00861730919 F.6 P. 44; **MANNONI DIEGO -** MNNDGI63B06I312B F.6 P. 949; **BATTINO MARIA MADDALENA -** BTTMMD37P49I312Z, **CAREDDU CATERINA SANDRA -** CRDCRN63D70I312C, **CAREDDU FELICITA -** CRDFCT59T58I312J, **CAREDDU SEBASTIANO -** CRDSST64P21I312T, **BATTINO MARIA MADDALENA -** BTTMMD37P49I312Z, **CAREDDU CATERINA SANDRA -** CRDCRN63D70I312C, **CAREDDU FELICITA -** CRDFCT59T58I312J, **CAREDDU SEBASTIANO -** CRDSST64P21I312T F.6 P. 52; **CABRAS SALVATORE -** CBRSVT45A30E752H F.6 P. 1266; **SPOSITO GAVINO con sede in SANTA TERESA GALLURA (SS)** F.6 P. 150;

FOGLIO 8
OGNO GIOVANNI con sede in SANTA TERESA GALLURA (SS) F.8 P. 178; **DEMONTIS MICHELE -** DMNMHL79P27L093Z, **DEMONTIS UGO -** DMNGUO75C06L093P, **SIAZZU GIUSEPPINA -** SZZGPP46B59I312Q F.8 P. 98; **COCCO VINCENTELLI MARIA LUIGIA -** CCCMLG48E41E992Z F.8 P. 265; **PARROCCHIA SAN VITTORIO MARTIRE -** 91004420906 F.8 P. 710, P. 1394 .(ex 712); **MANCA ANGELO -** MNCNGL45H15I312L, **MANCA MARIA SILVIA -** MNCMSL81M46L093A, **MANCA PAOLO -** MNCPLA74S27E425F, **ROGGERO SANTINA TERESA -** RGGSTN48S47I312P F.8 P. 168; **LA MARINA S.R.L. -** 02250280902 F.8 P. 341; **MOLINO MARIA OLMINA -**

«DEMENZA CONCLAMATA»: ANCHE LA PROCURA CHIEDE IL RICOVERO IN RSA

«Vallanzasca non può più restare in carcere»

Per la Procura di Milano, col sostituto pg Giuseppe De Benedetto, così come per la difesa, Renato Vallanzasca (immagine di repertorio, Fotogramma) deve passare dal carcere ad un luogo di cura, in detenzione domiciliare, date le gravi condizioni di salute. Nell'udienza al Tribunale di Sorveglianza, che deciderà a giorni, il magistrato, sulla base delle relazioni mediche, ha spiegato: «Condizione di demenza accertata, c'è incompatibilità conclamata con il carcere».

PERUGIA, DINAMICA ANCORA DA RICOSTRUIRE

Strage familiare nel casale Morti padre, madre e figlia

Lui 69enne, la moglie 66 e la ragazza 39: trovati dal fidanzato di quest'ultima
Di fianco all'uomo un fucile: si pensa abbia ucciso le donne e si sia tolto la vita

SIMONA PLETTO

Dramma familiare in provincia di Perugia. I corpi senza vita di madre, padre e figlia sono stati trovati all'interno di un casolare isolato, a una ventina di chilometri da Perugia, nella zona di campagna di Fratticiola Selvatica. Secondo una prima ricostruzione degli investigatori, giunti sul posto insieme alla polizia Scientifica, si tratterebbe di un omicidio-suicidio in ambito familiare.

Il padre, Enrico Scoccia, aveva 69 anni ed era ammalato; la moglie Maristella Paffarini, 66 ed Elisa, la figlia della coppia, 39 anni.

A fare la macabra scoperta, ieri attorno a mezzogiorno, è stato il fidanzato della ragazza che, non riuscendo a mettersi in contatto con lei, è andato nell'abitazione della famiglia Scoccia dove, nel giardino, ha trovato i tre cadaveri con segni di arma da fuoco. Sul posto è subito intervenuta un'ambulanza e un'auto medica del 118, ma i soccorsi sono stati però vani perché tutti i familiari erano già privi di vita. Secondo i primi accertamenti, i coniugi e la figlia sarebbero morti per colpi d'arma da fuoco: circostanza avvalorata dalla presenza di un fucile rinvenuto vicino al cadavere del 69enne.

Sono in corso le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, finalizzate a ricostruire la dinamica dell'accaduto e coordinate dalla sostituta procuratore Gemma Miliani.

Intanto alcuni testimoni hanno riferito di aver sentito dei colpi, almeno cinque, domenica pomeriggio attorno alle 15, senza aver potuto intuire da dove potessero provenire. Il giardino dove sono stati rinvenuti i cadaveri non è visibile dalla strada, quindi, i vicini di casa, anche passando per l'unica strada che conduce a una serie di case e casolari, potrebbero non aver visto niente di insolito. C'è però una donna, che abita non lontano dal casolare, che ieri ha detto di avere sentito alcuni spari nella serata di sabato. La stessa vicina che oggi, verso mezzogiorno, ha sentito le urla di richiesta di aiuto, probabilmente del fidanzato della giovane, che ha trovato i corpi. La morte dei tre potrebbe dunque risalire alle ore, se non ai giorni, precedenti.

Il casale di Fratticciola Selvatica (Perugia) teatro della strage

Sempre in base a dettagli raccolti sul posto, sembra che la figlia della coppia non vivesse con i genitori. Teneva però ancora parte degli abiti nella casa. Nessuna ipotesi da parte degli inquirenti viene scartata sui motivi di quello che, in base agli accertamenti compiuti finora, è stato un duplice omicidio e suicidio.

Gli abitanti della zona raccontano di una famiglia riservata. Il nucleo familiare si era trasferito in quella villetta isolata e di campagna, una decina di anni fa. Descrivono Enrico Scoccia, pensionato che in passato aveva lavorato alla Galleria nazionale dell'Umbria, come una persona chiusa ma gentile, con una passione per la caccia. La figlia era amante dei cavalli e ne possedeva uno nella proprietà, mentre la madre, che lavorava come dipendente al Tribunale di Perugia, era impegnata anche sul terreno dei progetti sull'accoglienza, ed aveva intessuto intense relazioni professionali con il mondo associativo perugino.

La comunità perugina è rimasta dunque profondamente scossa da questo tragico evento, che ha portato via tre vite in circostanze ancora da chiarire.

L'intera città di Perugia è stordita da un simile accadimento i cui contorni assumono sempre più le caratteristiche di un delitto familiare. L'ipotesi più accreditata è che il padre abbia prima ucciso moglie e figlia e che poi si sia tolto la vita con lo stesso fucile. Chi aveva rapporti con loro racconta che il 69enne fosse da tempo ammalato. Le indagini fin da subito si sono allargate ai parenti, ex colleghi e a quanti conoscevano la famiglia Scoccia. Si indaga sul movente, sul perché di questa tragedia.

GLI SCALATORI - SARA STEFANELLI, ANDREA GALIMBERTI E DUE COREANI - ERANO DISPERSI DA TRE GIORNI

Trovati senza vita a 4.500 metri i quattro alpinisti sul Monte Bianco

L'ultimo segnale Gps del loro telefono li posizionava a 4.600 metri di quota, sul "Mur de la Côte", un ripido pendio ghiacciato che porta alla vetta del Monte Bianco. Proprio lì, dove le temperature sono scese fino a -15 gradi e i venti soffiavano fino a 150 chilometri orari, sono stati individuati e recuparti nel pomeriggio di ieri i corpi di Andrea Galimberti, di 53 anni, comasco, e di Sara Stefanelli, di 41 anni, genovese, nonché dei due alpinisti sudcoreani, dei quali non si avevano più notizie da sabato scorso. Il *Peloton d'haute montagne* , dopo l'ennesimo sorvolo con l'elicottero li ha avvistati e ha portato le loro salme a Chamonix. Sono morti per assideramento, o forse per «per lo sfinimento», come ha puntualizzato la prefettura dell'Alta Savoia, durante la la bufera di sabato scorso. «Non vediamo nulla, veniteci a prendere, rischiamo di morire congelati», era stata l'ultima drammatica richiesta d'aiuto lanciata da Sara e Andrea ai soccorritori. Le speranze di trovarli in vita dopo 70 ore erano pressoché nulle, ma i familiari confidavano nell'esperienza dei due alpinisti. La Gendarmerie ritiene che le due cordate non fossero accompagnate da una guida.

LE IMMAGINI

Il video di Viareggio che mostra il volto spaventoso della vendetta

Certe vicende si liquidano con un superficiale «se l'è cercata». Ma il filmato in cui la donna investe l'uomo che l'aveva derubata, gli passa sopra con l'auto e poi se ne va, è agghiacciante

GIORDANO TEDOLDI

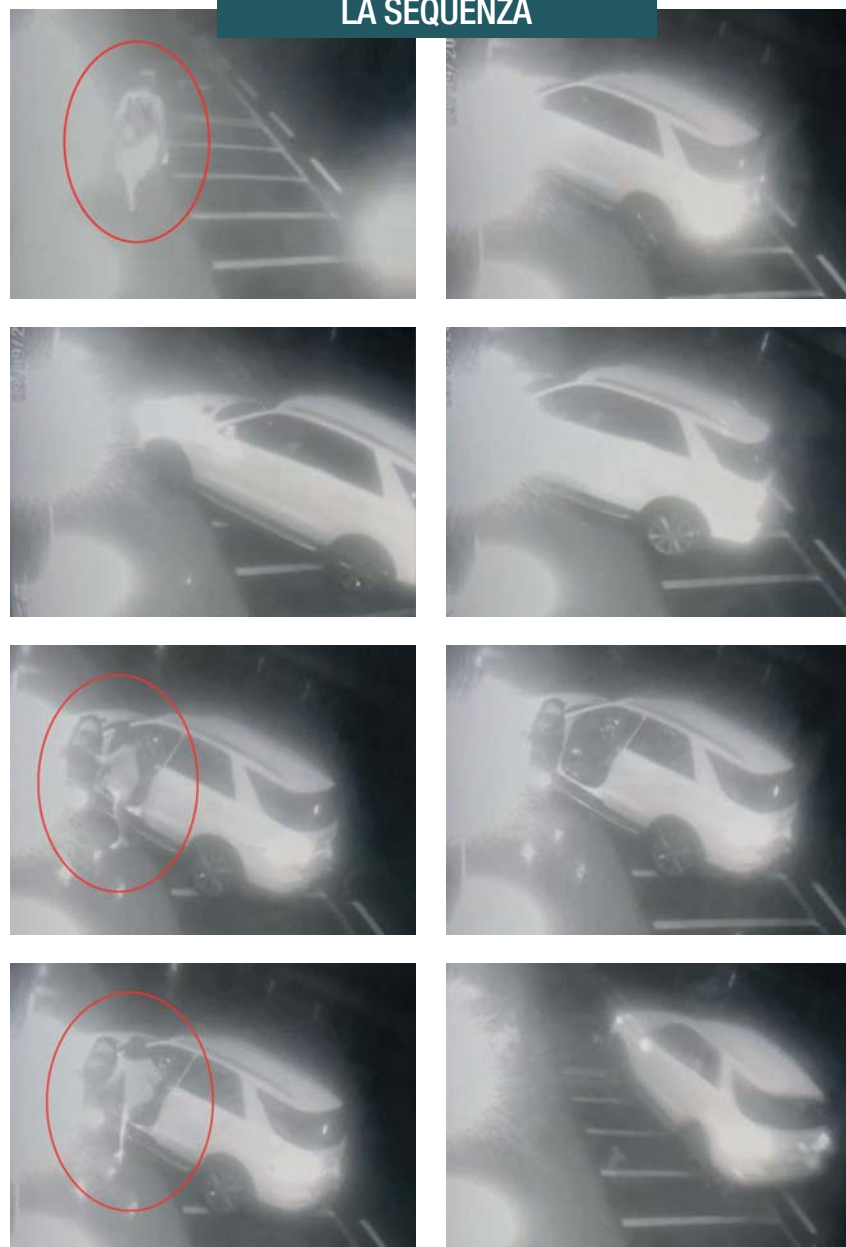
Ieri, a Viareggio, è stata arrestata per omicidio volontario una nota imprenditrice locale, Cinzia Dal Pino, 65 anni, titolare del bagno "Il Milano". Secondo gli inquirenti, sarebbe lei la donna ripresa dalle telecamere di sicurezza che, domenica notte, alla guida di un Suv Mercedes bianco, prima ha schiacciato contro la vetrina di un negozio di elettronica Said Malkoun, di nazionalità algerina, 47 anni, poi ha fatto marcia indietro e lo ha caricato e colpito altre tre volte. Infine, nel filmato si vede la portiera che si apre, una donna che scende, recupera una borsetta, risale e riparte, nell'indifferenza generale, come suol dirsi (vero che il fatto è accaduto attorno alla mezzanotte, ma nelle immagini si vede comunque qualcuno passare senza intervenire). Un po' dopo, Malkoun è stato avvistato da alcuni passanti che hanno chiamato i soccorsi, ha anche ripreso conoscenza, ma nella mattina di lunedì è deceduto. Vivacchiava facendo il parcheggiatore abusivo e aveva piccoli precedenti per rapina.

Il movente della donna è molto semplice: mezz'ora prima, Malkoun, nel suo stabilimento, le aveva rubato la borsa. Lanciatasi all'inseguimento con la sua macchina, forse aiutata da qualcuno (si sta accertando) a individuare il ladro, quando l'ha trovato ha messo in atto la sua sanguinosa vendetta, recuperato il maltolto, e se n'è andata a casa. Questo il fatto, che sta suscitando vari commenti, tra i quali, inevitabili, quelli che tendono se non a giustificare, in un certo modo a comprendere il gesto estremo della donna, che sarebbe stata "esasperata" da un'estate in cui Viareggio, riferiscono le cronache riportando le doglianze di commercianti e residenti, è diventata il Far West, con una situazione "da troppo tempo fuori controllo", al punto che molti hanno dovuto dotarsi di un servizio di sorveglianza privato contro furti e danneggiamenti.

Francamente, con tutta la comprensione per i problemi dei viareggini, nulla di diverso o di più grave di quello che, ahinoi, accade ogni estate in pressoché tutte le località di mare italiane. Inoltre, esasperazione o no, Said Malkoun è stato ucciso con una violenza che risulterebbe sproporzionata perfino in una sceneggiatura alla "Giustiziere della notte". Nei tanto criticati film di quel filone, di moda alcune decadi fa, il cittadino si fa giustizia da solo, di norma, dopo avere perso un proprio caro: la figlia, la moglie; insomma sangue chiama sangue, non scippo chiama sangue.

LA SEQUENZA

Se andiamo a vedere il video con il Suv che travolge Malkoun, è ancora al cinema che va la nostra mente quando si vede la macchina fare marcia indietro e risalire sul corpo della vittima, più volte. Sì, l'abbiamo visto già, al cinema, questo modo di fare: ma anche lì, non per una borsetta, spesso è una sequenza da horror, quando la ragazza sopravvissuta allo sterminio del maniaco – che sembrava morto ma tale non era – sventa il suo ultimo assalto e, traumatizzata e folle di terrore, per essere sicura che stavolta non risorga più, lo arrota ripetutamente. Allora è come se in un contesto degradato quanto si vuole, di insicurezza, di danneggiamenti, di scippi, inserissimo le sequenze di vendetta di climi molto più estremi, al limite della sopravvivenza, come sono quelli, appunto, di una pellicola horror. La donna al volante del Suv, insomma – sarà la giustizia a confermare o smentire la sua identità – ha agito non come chi abbia subito uno scippo da uno sbandato, ma come chi dovesse spazzare via un mostro feroce e invincibile.

Questo farebbe pensare che sì, effettivamente doveva percepire già da tempo un senso di minaccia e di insicurezza, ma poi questo sentimento si è impadronita di lei al punto da non farla più ragionare, impedendole di dare la giusta dimensione alla minaccia, e al torto subito. Sicuramente è uscita in strada, quella notte, in primo luogo per recuperare la borsetta, con il suo presumibilmente prezioso contenuto, il resto dev'esserle entrato in mente – una mente sovreccitata – strada facendo. Come se si fosse caricata di rabbia e di violenza a poco a poco, ma inesorabilmente, fino a esplodere in quella sequenza di puro orrore. Allora avrà capito che non era Malkoun il "mostro": era lei.

inbreve

LECCE

Ancora un medico aggredito

Nuovo caso di aggressione al personale sanitario in Puglia: stamane è stato picchiato un medico 65enne del reparto di urologia dell'ospedale di Casarano, in provincia di Lecce. Ad aggredirlo è stato un paziente che si stava sottoponendo a una visita specialistica e proprio durante gli esami si è mostrato insofferente, fino ad alzare le mani e a colpirlo con un calcio al basse ventre. Il medico è stato soccorso, il responsabile bloccato e denunciato dai carabinieri. Il medico è stato giudicato guaribile in due settimane.

LECCO

Si schianta un altro base jumper

Un altro base jumper deceduto. Aveva 33 anni, ed è morto dopo essersi lanciato dalla parete Forcellino ad Abbadia Lariana, nel Lecchese, a quota 1.280 metri. Al giovane non si sarebbe aperta la vela della tuta alare - quella grazie alla quale gli appassionati di questo sport estremo possono librarsi in aria, dando l'impressione quasi di volare. Il suo corpo è stato trovato nei boschi sotto la zona di lancio. L'uomo era con un gruppo di 4-5 persone per effettuare il volo. È l'ennesimo incidente di questo genere avvenuto nel corso di quest'estate.

LA COLONIZZAZIONE DEL COSMO

La visione di Musk: una città su Marte entro vent'anni

L'imprenditore ha già il progetto: prime sonde nel 2026 SpaceX sta realizzando habitat a cupola e tute spaziali

CLAUDIA OSMETTI

C'è da dire una cosa a proposito di Elon Musk. È un folle visionario, può fare simpatia oppure no, può piacere o meno la considerazione che di lui ha Donald Trump, ma quando si mette in testa qualcosa la fa. Non importa che sembri fantascienza, lui la ottiene. Ha sviluppato (e testato) il primo chip installato nel cervello di un essere umano, ha messo in commercio le macchine a guida autonoma (una delle sue Tesla, ad aprile, ha guidato il suo proprietario all'ospedale, da sola, dopo che questi aveva preso un infarto, salvandogli la pelle), ha portato nello spazio, per la prima volta nella storia, con una navicella privata, quattro turisti civili che hanno girato per tre giorni attorno alla Terra senza che tra loro ci fosse un astronauta di professione.

Ecco perché adesso, quando Musk annuncia che «le prime astronavi per Marte saranno lanciate tra due anni» e che invece «i primi viaggi con equipaggio arriveranno tra quattro anni» e che «di lì in poi il numero dei voli crescerà in maniera esponenziale con l'obiettivo di costruire, tra circa vent'anni, delle città in grado di sostenersi autonomamente», c'è da credergli.

Pazzo quando vuoi, sognatore quanto necessario: ma soprattutto concreto come pochi. Parte la corsa di Musk al "pianeta rosso": che fa un po' meno *Fascisti su Marte* e un po' più *For all mankind* (per chi abbia visto le ultime stagioni), ma soprattutto fa entusiasmare milioni di persone perché, siamo onesti, dopo l'Apollo 11 in piena guerra fredda, gli interessi extra-terrestri del vecchio e caro mondo si sono un tantinello raffreddati. *Life of Mars*, va bene, di tanto in tanto qualcuno la butta là (Bowie perdonaci): però, sul serio, ma chi ci crede?

Musk ci crede. E ci crede al punto che il suo obiettivo (dichiarato) è quello di «diventare multiplanetari» e «non avere più tutte le nostre uova su un unico pianeta». La data scelta per il primo razzo marziano, tra l'altro, non è una *boutade*: nel 2026, vista la rotazione dei pianeti, Marte e la Terra saranno più vicini (dove per "più vicini" s'intende comunque una distanza di 228 milioni di chilometri, una volta e mezza quella che c'è tra noi e il sole), sfruttare il passaggio tra le orbite consentirebbe da un lato di risparmiare tempo e dall'altro anche carburante.

Qui sopra, Elon Musk, 53 anni, ad della multinazionale automobilistica Tesla, della compagnia aerospaziale SpaceX, cofondatore di Neuralink e OpenAI (società che sviluppa l'Intelligenza Artificiale) proprietario del social network X (ex Twitter). A sinistra, il progetto della città su Marte elaborato proprio da Space X

Alla SpaceX, la società spaziale di Musk, non hanno dubbi: su Marte c'è una discreta luce solare, spiegano; fa freddino ma niente vieta di studiare un sistema di riscaldamento; l'atmosfera è composta principalmente da CO_2 con spruzzatine di azoto e argon e pochi altri oligoelementi che potrebbero permettere, con piccole accortezze, di coltivare delle piante; e la gravità è circa il 38% di quella a cui siamo abituati per cui si camminerebbe saltellando e anche il più gracilino di noi si sentirebbe Maciste.

L'astronave che tra due anni partirà alla volta di Marte ha già un nome, si chiama Starship: e un suo razzo è addirittura già stato usato, si è ammarato nell'oceano indiano a giugno dopo aver completato un test dimostrativo di volo intorno alle nostre teste (è lui che ha sferzato la tabella di marcia marziana di Musk, ché il pallino per Marte non gli è venuto adesso ma sono anni che lo paventa, solo in termini assai più cauti di quelli odierni).

Non sarà una passeggiata, ovvio, specie se lo scopo finale è una colonizzazione umana oltre l'atmosfera: alcuni studi americani sottolineano come un viaggio lungo come quello verso Marte (durerebbe sei mesi solo l'andata) potrebbe incidere negativamente su alcuni organi del corpo umano, causare danni irreversibili e, forse, favorire persino il cancro. Ma così come i tecnici di SpaceX sono al lavoro per costruire habitat a copula e tute spaziali specifiche (stanno anche provando a capire se sarà possibile riprodursi sul suolo marziano: scusi-dove-ha-detto-che-è-nato?), altri scienziati dovranno analizzare questi fattori.

«Attualmente ci sono costi di circa un miliardo di dollari per portare una tonnellata di carico utile sulla superficie di Marte», spiega Musk, «bisogna migliorare questo aspetto e portare la cifra a 100mila dollari per tonnellata, in modo da costruire una città autosufficiente lì. Quindi la tecnologia deve essere 10mila volte migliore». Una questione di portafoglio, insomma, che a sentire il miliardario più futurista dell'(antico) pianeta è «estremamente difficile, ma non impossibile».

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

La tradizione attribuisce a Mercurio il governo del mercoledì, giorno dedicato al commercio, mercati, scambi. Voi potete contare sull'incondizionata protezione di questo alleato, oggi siete sostenuti anche dalla Luna e Giove - un classico per le vincite, se vi interessa l'argomento. Primo quarto porta ottimismo, premia una lunga attesa, apre nuove possibilità per le persone sole. I nuovi amori che nascono adesso sono spesso per la vita.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Soldi guadagnati e soldi che non provengono dal lavoro personale, ma anche discussioni intorno ai beni che avete in comune con gli altri. Quello che fino a ieri non pareva possibile, potrebbe accadere oggi - un colpo di fortuna in affari e in amore. Certe questioni familiari non sono ancora sistemate ma questa crescente Luna fa ben sperare, forse l'effetto sull'amore è un tantino sdolcinato, ma ci sono delle coppie che devono essere… zuccherate.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Disturbi digestivi provocati dall'aspetto Luna-Nettuno, forse c'è qualche altro segnale di debolezza, ma non prendetevela con le persone vicine, basta ritirarsi un po'. La pressione del Sole vi ha fatto perdere un po' di smalto, non avete la solita sicurezza nel trattare affari e lavoro. Ma ci sono anche delle sorprese, che procura Giove, indica la nascita di nuove intese e vi ricorda l'appuntamento con uno specialista. Forse un ortopedico.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Anche questo mercoledì può diventare un ottimo giorno per la vostra attività, Luna in cambiamento di fase proprio nel settore del lavoro crea situazioni giuste per un cambio di rotta. Il lavoro in proprio potrebbe usufruire anche di un'altra particolarità: l'autoesaltazione. Qualcuno vi tiene d'occhio e medita di darvi un importante incarico. Anche politico. Concluderete il giorno con un momento speciale in amore. Anche voi sposati da molto.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Anche la tradizione contadina attribuisce alla Luna primo quarto effetti positivi per la campagna e gli animali, noi osservando l'aspetto che si forma - tutto a vostro favore - con Venere e Giove favorisce nuovi incontri che sono spesso per la vita. Può anche darsi che uno si risveglia un bel mattino felice di trovarsi da solo, l'amore non c'è più… però è stato comunque bello, come diceva quel film: c'eravamo tanto amati. Soldi sicuri.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Oggi è bene non essere troppo in vista, restate un po' in disparte, non assumete posizioni drastiche nemmeno nel lavoro che pur va bene. Se siete preparati psicologicamente per questa Luna in Sagittario, sarà più facile risolvere qualche problema domestico. In amore fate finta di non sentire certe parole. Intoppi e ritardi in viaggio. Luna pesante per il vostro stomaco, gambe e braccia. Controllo medico.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Quando la Bilancia brucia dal desiderio, tutto il mondo se ne accorge, non dovete nascondere la passione. Marte, purtroppo, risveglia la gelosia, vostra e dell'altra persona, possessività, capricci, ma diciamo che tutto fa parte del gioco, fatevi prendere in braccio come bambini! Luna in Sagittario è irrequieta anche per voi, ma è pur sempre una Luna ottimista, complice della vostra fortuna. Avete tutte le carte in regola per imporvi definitivamente!

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Prima uno sguardo alla forma, estetica, salute. Quando vi sentite bene con voi stessi riuscite ad agguantare le occasioni per la carriera e gli affari. Presentatevi, fatevi conoscere, non sotto un'altra luce ma nella vostra verità. Restate fedeli ai vostri principi, ideali, state costruendo anche il futuro dei vostri figli. Questo cantiere, questa nuova costruzione, richiederà un anno di tempo. Nuove responsabilità anche in amore.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Qualche difficoltà di intesa con le persone vicine, Nettuno in Pesci tocca la famiglia, Mercurio il lavoro, Giove il matrimonio, il fatto è che avete grandi responsabilità verso gli altri ma anche verso voi stessi. Cosa che spesso trascurate. Ogni settore della vita ha una sua brava stella, diciamo che siete testimoni del tempo. Luna ancora splendida nel segno è stimolata da Venere, la fortuna potrebbe arrivare dalla direzione opposta a quella che voi guardate. Stomaco, fegato.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Lo diciamo sempre a tutti i segni che Venere in quadratura può avere due effetti: agita l'amore ma porta nuovi incontri a chi è solo. Si avvicina una Luna molto bella, qualcuno sarà improvvisamente interessato a voi, ma anche i vostri occhi potrebbero posarsi su un nuovo soggetto. Un'altra volta ricordiamo che i vostri transiti "minacciano" relazioni scandalose, decidete voi. Non fatevi contagiare dalla retorica delirante che regna sovrana e avrete il vostro successo, il vostro guadagno.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Approfittate della Luna primo quarto per sistemare le questioni legali e le proprietà, soprattutto per dare più gioia al vostro amore. Il colore verde di Venere si mischia al grigio di Mercurio, forse dovreste indossare una immaginaria divisa grigio-verde, quella dei soldati. Marte infatti è in questo momento un vostro generale nel lavoro, carriera, affari. Particolarmente prezioso per i giovani Acquario che adesso iniziano un importante percorso di vita, amore, studio. Viaggi!

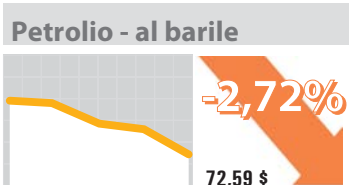
PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Siete un libro aperto, tanto vale dire tutto, partendo dalla famiglia. Nelle collaborazioni, affari, scattate solo se avete la sicurezza di un valido ricambio. Tempo di esami per il vostro segno, non vi sentite sicuri nell'ambiente, con certi collaboratori, ma si tratta di problemi che presentano soluzioni e saranno a voi favorevoli. Saturno, precisiamo, brucia solo iniziative non più valide. Protezione straordinaria di Venere e Marte per il vostro amore. Se nasce un nuovo incontro, durerà.

Leconomia

Indici

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,1031	-0,11
Giappone	157,81	-0,45
G. Bretagna	0,84265	-0,12
Svizzera	0,9349	-0,29

Euribor

Periodo (9/9)	360	365
1 Settimana	3,64	3,691
1 Mese	3,489	3,537
3 Mesi	3,46	3,508
6 Mesi	3,293	3,339

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	69.97
Argento (per kg.)	-	771.25
Platino p.m.	944.00	27.47
Palladio p.m.	943.00	27.44

SI TEME PER IL PECORINO

Dopo la peste suina la lingua blu Gli allevatori rischiano il crac

Sardegna in ginocchio per gli 850 focolai della "blue tongue" che ha colpito però pure in Piemonte e Calabria. Sotto accusa la Regione, senza vaccini efficaci

ATTILIO BARBIERI

Dopo la peste suina nella filiera agroalimentare italiana scoppia una nuova emergenza: quella della lingua blu. E scatta l'emergenza per i formaggi che si fanno con latte ovino. A cominciare dal pecorino. A lanciare l'allarme è la Coldiretti. I focolai di lingua blu sono già centinaia con migliaia di animali morti a causa della malattia che sta dilagando in Sardegna, Piemonte, Lombardia e Calabria ma anche in altre aree del Paese, rendendo necessario l'avvio immediato di una campagna vaccinale per salvare le aziende.

La Coldiretti chiede un forte impegno alle istituzioni per mettere in campo tutte le soluzioni necessarie a tutelare la filiera zootecnica, proprio a partire dal reperimento dei vaccini, mentre alcune regioni hanno diffuso ordinanze con forti restrizioni per limitare la corsa dei contagi.

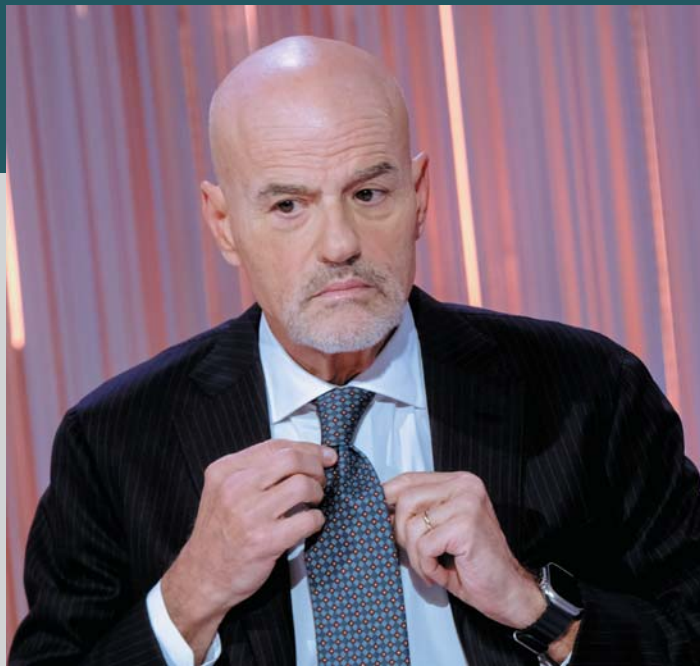
La lingua blu è una malattia infettiva ma non contagiosa dei ruminanti, trasmessa dalle zanzare e di cui si conoscono 27 diversi sottotipi diversi. Anche se tutte le specie di ruminanti possono ammalarsi di blue tongue, il virus colpisce prevalentemente gli ovini con sintomi molto gravi con febbre, scolo nasale, edema della testa e congestione delle mucose della bocca. Nei casi più gravi la lingua, ingrossata e cianotica, fuoriesce dalla bocca, da qui il nome di lingua blu dato alla malattia. Il virus come quello della peste suina, non contagia gli esseri umani e non infetta il latte e la carne anche se può comunque causare la morte dell'animale colpito.

Il diffondersi della malattia porta al calo della produzione di latte e al blocco della movimentazione delle greggi e delle mandrie, con danni economici rilevanti per le aziende. In Sardegna sono oltre 850 i focolai di *blue tongue*, con migliaia tra ovini e bovini contagiati e un danno stimato per le aziende agricole sarde di circa 5 milioni di euro.

Gli effetti delle due epidemie sono potenzialmente devastanti. Se la peste suina ha già messo in crisi la filiera tricolore dei salumi Dop, la lingua blu può fare altrettanto per il pecorino.

In Piemonte e in Calabria ci sono una cinquantina di focolai per regione. Ma la Sardegna ne è letteralmente sommersa. La provincia più colpita è quella di Nuoro con ben 194 focolai accertati, seguita da quella di Oristano a quota 173 e da quella di Cagliari con 96 focolai. Meno diffuso il virus nella parte nord dell'isola, con 13 focolai in Gallura e 20 a Sassari. «Sono migliaia i capi morti e colpiti con sintomi ritenuti gravi, un vero e proprio disastro», il commento di Carmen Materazzo, responsabile del comparto zootecnico e componente del direttivo del Centro studi agricoli. «Molti allevatori erano già allo stremo per la siccità di questi mesi», aggiunge, «e ora devono affrontare questa piaga che si diffonde in maniera incontrollata». Per il Centro studi molte responsabilità sono da imputare ai ritardi della Regione: «Il diffondersi del sierotipo 3 di lingua blu sta cogliendo impreparati allevatori e veterinari, anche perché a oggi nessun capo è stato vaccinato per questa variante», ricorda la Materazzo, «come mai non sono state predisposte adeguate misure di prevenzione, pur sapendo della presenza del sierotipo 3 da oltre due anni in Sardegna? Perché si è aspettato che il virus si diffondesse incontrollato?».

«Occorre procedere con la produzione e l'acquisto di vaccini anche per il sierotipo 3 e attivare tutte le forme di indennizzo per gli allevatori», conclude la Materazzo, «se nei prossimi tre giorni non riscontreremo azioni adeguate della Regione, procederemo a coinvolgere su questa emergenza la Prefettura di Cagliari e il ministero della Sanità: non c'è più tempo da perdere».

L'AD DELL'ENI IN GRAN BRETAGNA

Descalzi vede Starmer

L'ad dell'Eni, Claudio Descalzi, ha incontrato a Londra il primo ministro della Gran Bretagna Starmer e il ministro per la Sicurezza energetica Miliband, per fare il punto sulle attività e sui progetti futuri nel Paese. Eni - riferisce una nota - ha confermato il proprio ruolo di partner chiave nella transizione energetica del Regno Unito.

NUOVA FRENATA DELLA PRODUZIONE. NEL SEMESTRE STIPENDI +3,1%

Industria in tilt, ma i salari corrono più dei prezzi

Nuova frenata per la produzione industriale che a luglio su base annua arretra del 3,3%. Tranne l'energia non si salva nessun comparto e l'Istat, che ha aggiornato i dati, teme che la caduta non sia ancora conclusa. Sempre l'Istat, nella periodica nota di aggiornamento sull'andamento dell'economia, rileva una crescita del Pil per i mesi di luglio e agosto che tiene, ma è ancora debole e in cui appaiono in difficoltà i consumi, mentre conferma le buone dinamiche di occupazione e prezzi. Per quanto riguarda l'industria la difficoltà appare generalizzata come sottolinea l'Istat in una nota di commento. «Dopo due mesi di crescita congiunturale l'indice della produzione industriale registra, a luglio, una diminuzione diffusa ai principali comparti, con l'esclusione dell'energia» sottolinea, aggiungendo che «in Italia, la fase di discesa dell'indice della produzione industriale, comune anche ad altri Paesi dell'Ue e particolarmente marcata in Germania, non sembra ancora conclusa».

Per quanto riguarda la crescita l'Istat scrive che «l'economia italiana appare ancora in crescita nel secondo trimestre con il Pil che ha segnato un lieve aumento su base congiunturale (+0,2%), registrando il quarto tasso di crescita positivo consecutivo». Ma in questo quadro «va segnalato l'apporto modesto da parte dei consumi». In questo scenario la buona notizia è che nel primo semestre dell'anno la retribuzione oraria media contrattuale è cresciuta del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2023, a fronte di un incremento dei prezzi pari a +0,9% (indice IPCA). La fase di recupero delle retribuzioni contrattuali sull'inflazione dovrebbe consolidarsi nei prossimi mesi.

Sempre ieri l'Istat ha annunciato che il Pil del 2021, calcolato in termini nominali, subirà una revisione al rialzo del livello compresa tra 0,9 e 1,2% rispetto alla stima diffusa il primo marzo 2024. L'operazione potrebbe avere un effetto a cascata anche su 2022 e 2023.

IL COMMENTO

Un Nasdaq europeo per attrarre i grandi investimenti

BRUNO VILLOIS

Mario Draghi, com'è nel suo stile, ha volato alto nel suo report sulla competitività, editando un saggio accademico impeccabile nell'analisi, nei rischi che sta correndo l'Europa, Eurolandia in particolare, negli obiettivi di contrastare gli attuali impedimenti e poi superarli, tra i quali spiccano le decisioni politiche prese all'unanimità. A mio parere però a difettare sono le conclusioni e i modelli per metterle in atto. Eurolandia non è un unico stato federato,come gli Usa, ma un aggregato che finora ha trovato nella sola moneta il suo riferimento. Sul tema della difesa e sicurezza l'Europa, Eurolandia in particolare, fa una fatica titanica a sostenere la Nato e se non fosse per gli Stati Uniti, che non a caso lamentano forti deficienze dai paesi Europei nel sostenere l'alleanza, avrebbe già abbandonato.

Uno spirito unitario europeo che si impegni a costituire una forza militare propria è tutt'altro che dietro l'angolo, nonostante il pericolo Russia e i costi che ciascuno Stato aderente all'euro sostiene, che si spenderebbero assai meglio nel caso si investisse in un solo esercito e nei suoi armamenti.

Stesse complessità si avvertono nella politica fiscale, con ogni nazione che segue regole e percorsi che sono completamente difformi tra loro, tanto da costituire un costante tema di confronto per accaparrarsi investitori o insediamenti industriali o di ricerca, condizioni che tendono ad alimentare fughe da una nazione all'altra, l'esempio di Lussemburgo e Olanda è lampante.

Divisioni che impediscono di puntare ai maxi finanziamenti necessari per alimentare l'obiettivo primario di rilanciare la competitività e far avvicinare Eurolandia a Stati Uniti e Cina in innovazione, ricerca e modernizzazione. Il piano da 800 miliardi annui per un numero imprecisato di anni può avvenire, come indicato da Draghi, con l'emissione degli eurobond. Solo una politica fiscale uniformata e l'abbandono della competizione tra Stati ad attrarre contribuenti con condizioni di favore, può consentire un debito comune di trilioni di euro.

Sono queste considerazioni che portano ad esprimere consistenti dubbi sulle conclusioni di Big Mario. È necessario, o meglio indispensabile, disporre di trilioni di euro da destinare agli investimenti, ma ci si può riuscire solo definendo una fiscalità europea unica. In attesa di realizzarla è necessario non perdere altro tempo puntando a trascinare l'industria europea a poter investire come quella statunitense. Ma per farlo serve un mercato finanziario europeo sul modello del Nasdaq, in grado di attrarre imprese da ogni dove nel globo e attirare investitori che oggi nonostante la ricchezza finanziaria europea puntano sempre più sui mercati statunitensi. Un Nasdaq europeo che dovrebbe ambire a catturare in primis le imprese indiane dell'innovazione che stanno nascendo con un ritmo impressionante, le quali quotandosi potrebbero anche insediare centri di ricerca e siti produttivi in Europa, utilizzando per gli scambi commerciali l'euro. La grande manifattura tedesca, essenzialmente metalmeccanica, la francese del fashion e del lusso e quella italiana delle filiere artigiane uniche al mondo, ne avrebbero un grande giovamento potendo così alimentare, con ben altra forza, innovazione e investimenti e forse spingere gli Stati ad una fiscalità unica.

L'INIZIATIVA INSIEME A INNOVIT

Intesa Sanpaolo porta 12 startup italiane a scuola d'innovazione nella Silicon Valley

Intesa Sanpaolo promuove per 12 startup innovative italiane un esclusivo programma di accelerazione nella Silicon Valley, in collaborazione con INNOVIT (Italian Innovation and Culture Hub) e Intesa Sanpaolo Innovation Center. Un percorso di conoscenza reciproca e fitto di incontri con potenziali investitori, come riporta un comunicato, che si è svolto in questi giorni a San Francisco, nel cuore tecnologico della California, per presentare l'eccellenza dell'innovazione italiana e offrire alle neoimprese selezionate un'importante opportunità di internazionalizzazione. Keplera (Palermo), 2NDSpace (Faenza), Novac (Modena), PINPOINT (Bastiglia, Modena), Monitor The Planet (Faenza), Novalimb (Roma), Infinity ID (Brescia), bitCorp (Milano), CityZ (Caselle Torinese, Torino), Joule (Campodarsego, Padova), Oraigo (Padova), M2Test (Trieste) sono le 12 realtà individuate insieme con INNOVIT tra le 80 che hanno partecipato alle due edizioni di Up2Stars, il programma di Intesa dedicato alla valorizzazione delle startup italiane che operano in settori strategici per l'economia del Paese come digitale, bioeconomia, salute, aerospazio acqua, energie rinnovabili, intelligenza artificiale, infrastrutture e mobilità. Un impegno concreto in termini di formazione, visibilità e promozione per le startup che si traduce complessivamente in un valore economico di 2,2 milioni di euro: 25.000 euro per ciascuna startup accelerata da Up2Stars, che crescono a 45.000 euro per le 12 realtà che hanno partecipato alla missione a San Francisco.

INVESTITORI ALL'ASSALTO

Ordini record per il Btp: 130 miliardi su 8 offerti

Il taglio della Bce previsto per domani scatena la corsa all'acquisto del nostro titolo trentennale. I mercati scommettono sull'Italia

Dopo il successo del Btp Valore destinato ai risparmiatori, il collocamento di un nuovo Btp trentennale ha attratto ordini record per oltre 130 miliardi di euro a fronte degli otto miliardi offerti dal Tesoro, superando il precedente massimo storico del 2020 quando la Bce stava comprando attivamente bond italiani per sostenere l'economia. La corsa alle sottoscrizioni del nuovo Btp riflette anche l'intenzione di assicurarsi l'alto rendimento del titolo prima dei tagli Bce previsti per domani.

Ad alimentare la richiesta record, ieri, sono stati gli investitori istituzionali e finanziari, ma il risultato non cambia: resta alto l'appetito per le emissioni del Tesoro italiano. La prima tranche del Btp trentennale è stata collocata al prezzo di 99,789 corrispondente a un rendimento lordo annuo all'emissione del 4,359%.

La corsa alle sottoscrizioni del nuovo Btp riflette l'intenzione di assicurarsi l'alto rendimento del debito italiano prima dei tagli Bce previsti per domani e in prospettiva nei prossimi mesi. Il momento favorevole dei bond governativi deriva anche da una crescente domanda mondiale per le obbligazioni, che consente così al nostro Tesoro di allungare la durata del debito pubblico. Già incrementata peraltro negli ultimi anni.

Aiuta anche il delicato momento politico che vive la Francia che sta dirottando in parte gli investitori su nostri titoli di Stato. Un fenomeno segnalato, come rileva Simon White, strategist di Mliv, anche dallo spread fra i decennali dei due paesi, giunto ai 70 punti base, il livello più basso dalla crisi del debito europeo. Il rendimento medio dei Btp italiani a 10 anni è sceso a luglio al 3,86% contro il 4,14% del luglio 2023 e il picco del 4,93% dell'ottobre dello scorso anno. Rendimenti appetibili per gli investitori e le banche che appunto si trovano di fronte a una fase di discesa dei tassi con l'inevitabile erosione dei margini che hanno permesso i forti utili nel 2023 e 2024. Un periodo destinato a chiudersi presto visto che, sebbene per alcuni lentamente, hanno dovuto adeguare verso l'alto i tassi applicati alle gestioni patrimoniali.

Il carry trade dato dall'investimento in titoli sovrani a fronte di un costo della raccolta comunque più basso è visto come una buona opzione per gli istituti di credito (e in generale per gli investitori) che fanno i conti anche con un Pil europeo in crescita contenuta e una domanda di investimenti non brillante. Anche per questo i prestiti bancari nel nostro paese hanno visto a luglio una nuova discesa dell'1,6%.

Lo spread fra Btp e il Bund tedesco ha chiuso ieri la giornata in marginale crescita a 145,1 punti base dai 145 di lunedì. Il rendimento del titolo di Stato italiano con scadenza a dieci anni è sceso al 3,57% dal 3,61% della seduta precedente.

ATTILIO BARBIERI

IL MANAGER SUBENTRA A SIGNORINI DOPO L'INCHIESTA DI GENOVA

È Gianluca Bufo il nuovo ad di Iren

Il cda della Iren ha cooptato Gianluca Bufo e lo ha nominato amministratore delegato e direttore generale della società, con il conferimento delle deleghe che erano state affidate temporaneamente al presidente e al vicepresidente dopo l'arresto di Paolo Emilio Signorini. Classe 1973, laurea in ingegneria meccanica all'Università di Padova, Bufo è cresciuto nel gruppo Eni dove è entrato nel 2000 fino a diventare senior vice president sales di Eni Retail Gas&Power. «Il mio obiettivo è di lavorare in maniera compatta non solo con il management Iren e con il cda ma idealmente con tutte le 11mila persone che fanno parte dell'azienda», afferma Bufo.

inbreve

INAUGURATO IL NIGHTJET DI FS

Partito il treno notturno Roma-Vienna-Monaco

In treno da Roma Tiburtina a Vienna e Monaco di Baviera. È il Nightjet, la nuova proposta di Trenitalia in collaborazione con Obb, la società delle Ferrovie austriache. «Il romanticismo del viaggio di notte ci porta ai tempi in cui l'alta velocità non c'era», ha commentato l'ad e dg Fs, Stefano Donnarumma. Il primo viaggio inaugurale al via ieri dalla Capitale, mentre la prima corsa commerciale è partita sempre ieri pomeriggio da Vienna. Da oggi il collegamento sarà giornaliero. «È un momento veramente importante, il ringraziamento grosso va a Obb perché queste cose si possono fare quando si lavora bene insieme. Questo è il risultato di tanti anni di collaborazione», ha commentato l'ad e dg Trenitalia Luigi Corradi. «Non c'erano treni notte con cuccette nuove da tantissimi anni: la richiesta sta aumentando, è un turismo sostenibile e anche molto comodo».

DA APRILE 2025

EasyJet molla Venezia Aerei a Milano e Napoli

EasyJet ha deciso di chiudere la sua base al Marco Polo di Venezia e di spostare i suoi aerei attualmente basati in laguna a Milano e a Napoli, nell'ambito di un piano di riorganizzazione che partirà con la stagione estiva 2025, ad aprile del prossimo anno. La compagnia aerea ha assicurato che a Venezia verranno mantenuti i collegamenti con le principali destinazioni europee e anche i livelli occupazionali attuali non saranno toccati: a tutti i piloti e agli assistenti di volo basati a Venezia sarà offerto il trasferimento in altre basi italiane della compagnia. Il Gruppo Save ha comunicato che «prende atto della decisione, del tutto inaspettata, di chiudere la base al Marco Polo. Una decisione che la compagnia ha già preso in passato in Italia, a Roma Fiumicino, senza generare peraltro impatti rilevanti di lungo periodo».

LA CORTE DI GIUSTIZIA UE STANGA LE BIG TECH

Apple e Google condannate: sconti fiscali e posizione dominante

Doccia gelata in Europa per le big tech. Apple e Google sono state condannate dalla Corte Ue per aiuti illegali la prima e posizione dominante la seconda. I giudici di Lussemburgo hanno confermato la decisione assunta dalla Commissione europea nel 2016: l'Irlanda ha concesso alla Apple un aiuto illegale che Dublino è tenuta a recuperare per intero. E sono gran soldi: 13 miliardi di euro. Una vittoria storica per l'Eurogoverno e in particolare per la commissaria alla Concorrenza, Margrethe Vestager, che fra poche settimane conclude il suo mandato decennale all'Antitrust Ue, con l'arrivo della nuova Commissione.

Respinto pure il ricorso di Google e Alphabet contro la maxi multa da 2,4 miliardi di euro inflitta sempre da Bruxelles al colosso di Mountain View. L'esecutivo comunitario aveva constatato nel 2017 che Google ha abusato della propria posizione dominante nello spazio economico europeo per le ricerche generiche su Internet, favorendo il proprio comparatore di prodotti, rispetto ai comparatori di prodotti concorrenti. Il Tribunale Ue, in primo grado, aveva già respinto il ricorso di Alphabet nel novembre 2021. Ieri è arrivata la decisione definitiva.

«Siamo delusi dalla decisione della Corte», fa sapere un portavoce di Google, «questa sentenza si riferisce a un insieme di fatti molto specifico. Abbiamo apportato modifiche nel 2017 per conformarci alla decisione della Commissione europea e il nostro approccio ha funzionato con successo per oltre sette anni, generando miliardi di clic per oltre 800 servizi di comparazione prezzi».

Per quel che riguarda invece la Apple, la Corte Ue ha annullato la sentenza del Tribunale di primo grado sui vantaggi fiscali concessi dall'Irlanda a favore del colosso di Cupertino e conferma la decisione della Commissione europea secondo la quale dal 1991 al 2014 due società del gruppo Apple hanno beneficiato di vantaggi fiscali per 13 miliardi di euro giudicati aiuti di Stato dell'Irlanda. Apple Sales International e Apple Operations Europe sono state trattare da Dublino come come società di diritto irlandese, anche se non erano e non sono tuttora residenti fiscalmente in Irlanda. Nel 2016 la Commissione europea ha ritenuto che fosse un aiuto incompatibile con il mercato interno, ordinando all'Irlanda di recuperare gli importi.

A.BAR.

IN BREVE

NUOVO SERVIZIO MEDIOBANCA

Compass, la società di credito al consumo di Mediobanca, comunica la nascita di HeyLight, nuova piattaforma di *buy now pay later*, che permette di rateizzare gli acquisti sia nei negozi fisici che sui portali di commercio elettronico.

TAKE OFF SI DELISTA IL 18

Il delisting di Take Off avverrà il 18 e non il 17 settembre. La società è pronta ad acquistare dagli azionisti diversi da Summit, Aldo Piccarreta e Giorgia Lamberti Zanardi, le azioni detenute, pari a circa il 39,07% del capitale a un prezzo per azione pari ad 0,90 euro.

AFFARI IN PIAZZA

Gli AirPods spaventano il mercato

Novità nel campo degli apparecchi acustici. I titoli delle principali aziende europee sono caduti in Borsa ieri dopo l'annuncio di Apple che i nuovi AirPods Pro fungeranno anche da dispositivi acustici «per gli utenti con perdita uditiva da lieve a moderata», grazie a un aggiornamento del software. La nuova funzionalità dovrebbe essere disponibile in 100 Paesi probabilmente da quest'autunno. A Piazza Affari Amplifon è crollata fino a oltre il 7%, ma in chiusura lo scivolone si è ridotto a -1,91%. Anche altri titoli hanno perso nella seduta di ieri. Male la svizzera Sonova e in sofferenza anche le due danesi Demant e GN Store Nord.

In realtà secondo alcuni analisti i nuovi prodotti Apple non dovrebbero costituire una vera minaccia per i produttori tradizionali, dal momento che i dispositivi acustici da banco (Otc) sono rivolti a una clientela diversa e non competono con gli apparecchi professionali destinati a persone con difetti dell'udito più consistenti. Gli AirPods Pro 2 sono infatti un dispositivo per perdite uditive lievi e moderate che non richiede la presenza di un audioprotesista. Anzi, per alcuni osservatori di mercato i nuovi dispositivi da banco potrebbero addirittura rivelarsi una buona notizia per il settore, perché aumenteranno la consapevolezza sui problemi di deterioramento dell'udito.

MERCATINO

ACCORDO FINNAT-ZURICH

Finnat Fiduciaria e Zurich Bank hanno siglato un accordo di collaborazione per una «partnership sinergica nell'ambito dei servizi fiduciari». L'accordo consente ai clienti di Zurich Bank di beneficiare di servizi evoluti e soluzioni orientate alla consulenza patrimoniale.

CRESCE L'UTILE DI ALBA LEASING

Alba Leasing ha chiuso il primo semestre con un risultato dell'attività corrente al lordo delle imposte di 18,7 milioni di euro, generando un utile netto di 12,7 milioni, in crescita rispetto ai 5,6 milioni registrati a giugno 2023.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3M	117,96	0,72	-	23,72
A				
A2A	2,092	-0,05	6.546,68	12,21
Abbvie	179,6	-	-	24,12
Abitare in	4,27	2,15	111,98	-15,39
Acea	17,45	-0,34	3.707,60	25,99
Acinque	1,98	-1,00	398,94	-2,40
Adidas	210	-2,10	-	15,51
Adobe	516,7	0,25	-	-4,13
Advanced Micro Devic	125,92	2,03	-	-8,71
Aedes	0,198	0,51	6,36	-8,22
Aeffe	0,7	1,16	73,50	-25,70
Aeroporto di Bologna	7,84	1,29	279,51	-6,38
Ageas	46,14	0,35	-	16,35
Ahold Kon	30,98	-	-	19,49
Air France-Klm	8,19	1,26	-	-39,91
Airbnb	103,8	-1,46	-	-17,89
Airbus Group	130,74	0,99	-	-7,47
Alerion Cleanpwr	16,24	-1,58	898,31	-38,24
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	12,25	-	69,38	32,80
Allianz	282,9	-0,28	-	17,16
Alphabet Classe A	135,76	1,03	-	8,08
Alphabet Classe C	136,84	1,06	-	8,08
Altria Group	48,975	-	-	35,36
Amazon	162,04	2,49	-	13,65
American Airlines Group	10,018	-	-	-22,85
American Express	221	-2,64	-	31,49
Amgen	295,25	0,34	-	11,57
Amplifon	27,8	-1,91	6.426,15	-9,45
Anheuser-Busch	58,18	-	-	-2,42
Anima Holding	5,185	-0,86	1.665,35	29,63
Antares Vision	3,14	0,96	219,41	69,41
Apple	199,52	0,33	-	14,19
Applied Materials	160,2	0,31	-	5,31
Aquafil	2,04	1,24	87,53	-41,11
Archer-Daniels-Midland	53,71	-	-	-15,29
Ariston Holding	3,838	-2,09	499,08	-36,64
Ascopiave	2,75	0,92	634,32	19,96
Asml	674	-0,15	-	0,24
At&T	19,818	2,96	-	26,23
Autostrade M.	2,57	-4,46	11,22	-70,76
Avio	12,58	0,48	327,80	47,53
Axa	34,97	0,20	-	18,15
Azimut H.	21,81	0,23	3.113,30	-8,25
B				
B&C Speakers	14,7	1,38	159,61	-22,17
B. Cucinelli	82,85	-	5.667,16	-6,11
B. Desio	5,02	-1,18	690,82	41,77
B. Generali	40	-0,55	4.692,46	19,20
B. Ifis	20,72	-1,33	1.134,27	33,78
B. Profilo	0,199	-1,49	136,62	-0,67
B.Co Santander	4,256	1,35	70.124,66	14,74
B.F.	4,32	0,93	1.116,84	7,63
B.P. Sondrio	6,655	-3,06	3.098,75	16,55
Banca Mediolanum	10,9	-1,36	8.232,77	29,35
Banca Sistema	1,402	-2,50	117,57	20,66
Banco BPM	5,834	-1,95	9.026,11	24,64
Banco De Sabadell	1,817	-	-	65,95
Bank Of America	35	-2,47	-	15,09
Basf	42,465	-2,36	-	-10,72
BasicNet	3,09	-	167,99	-32,46
Bastogi	0,398	0,25	48,10	-23,87
Bayer	27,52	-3,81	-	-14,77
Bbva	8,934	-0,91	28.909,68	10,10
Beewize	0,665	-	7,44	27,39
Beghelli	0,237	-	47,07	-14,45
Berkshire Hathaway	416,1	-1,07	-	29,87
Bestbe Holding	0,001	-	1,35	-94,83
BFF Bank	9,135	-1,08	1.739,58	-10,43
Bialetti	0,199	-0,50	30,91	-23,14
Biesse	8,135	-0,37	224,69	-35,66
Bioera	0,065	-	1,34	19,03
Bitcoin Group	49,3	-1,20	-	99,25
Blackrock	795,6	0,21	-	6,16
Bmw	71,3	-8,14	-	-22,83
Bmw Pref	65,4	-	-	-12,00
Bnp Paribas	62,16	-0,70	-	0,06
Boeing	144,94	-1,91	-	-38,07
Borgosesia	-	-	-	-
Boston Scientific	75	0,67	-	46,01
Bper Banca	4,744	-1,68	6.896,57	60,68
Brembo	10,026	-0,48	3.371,54	-9,22
Brenntag	65,64	-	-	-15,91
Brioschi	0,0522	-1,14	41,64	-13,89
Broadcom	131,92	6,46	-	21,85
Buzzi	34,52	-0,86	6.717,64	26,29
C				
Cairo Comm.	2,08	-0,95	282,45	15,04
Caleffi	0,84	0,96	13,23	-16,49
Caltagirone	5,82	0,34	688,37	33,95
Caltagirone Ed.	1,23	0,82	153,65	25,53
Campari	8,046	-2,12	10.013,86	-20,46
Carel Industries	16,94	-0,35	1.918,56	-31,13
Carl Zeiss Meditec	58,3	-	-	-40,77
Caterpillar	303,5	0,33	-	14,36
Cellularline	2,57	-1,91	57,29	12,07
Cembre	37,05	-	635,24	0,78
Cementir Hldg.	9,39	-0,95	1.508,62	-0,63
Centrale Latte Italia	2,76	0,73	38,33	-11,39
Chevron	125,38	-1,99	-	-7,37
Chl	-	-	-	-
Cir	0,574	-0,52	610,82	34,76
Cisco Systems	44,28	0,33	-	-3,21
Class	0,0832	2,72	22,67	36,16
Cnh Industrial	9,266	-2,65	12.815,71	-14,41
Coeur Mining	4,776	-	-	196,95
Coinbase Global	139,62	1,09	-	-16,18
Colgate-Palmolive	97,33	0,24	-	34,40
Comer Industries	32,7	2,51	902,79	8,81
Conafi	0,207	-	8,02	-17,46
Continental	52,78	-10,48	-	-23,14
Costco Wholesale	813,8	-	-	30,40
Credem	10,08	-1,37	3.496,95	27,59
Credit Agricole	14,13	-1,05	-	11,06
Csp Int.	0,32	-	12,86	1,51
Curevac	2,694	-	-	-34,22
Cvs Health	51,17	-	-	-24,71
Cy4Gate	5,73	3,99	132,95	-31,27
D				
Daimlerchrysler	55,58	-4,62	-	-6,95
D'Amico	5,72	-2,22	723,49	2,69
Danieli	27,95	-1,06	1.152,26	-4,38
Danieli r nc	21	-	862,36	-2,17
Datalogic	6,19	-0,32	364,20	-8,14
De' Longhi	26,48	-0,75	4.035,27	-13,08
Deutsche Bank	14,344	-4,49	-	25,66
Deutsche Boerse	207,6	-0,91	-	13,75
Deutsche Lufthansa	5,632	-3,26	-	-27,28
Deutsche Post	39,21	0,72	-	-13,90
Deutsche Telekom	26,03	-0,61	-	24,43
Devon Energy	36,755	-	-	-8,59
Diasorin	104	0,73	5.732,27	9,71
Digital Bros	9,53	-0,63	138,05	-10,81
Digital Value	47,1	0,53	472,68	-23,47
Dollar General	72,9	-2,20	-	-38,32
doValue	1,386	-1,98	113,34	-58,78
E				
E.On	13,43	0,11	-	10,87
E.P.H.	0,0016	-33,33	0,16	-99,99
Edison r nc	1,55	-0,32	171,04	0,94
Eems	0,168	-0,59	1,37	-60,54
El.En	9,445	-1,31	767,88	-2,44
Eli Lilly & Company	819,9	0,90	-	55,74
Elica	1,725	-0,86	110,27	-23,75
Emak	0,95	-1,66	160,70	-9,69
Enav	3,916	-	2.116,85	13,58
Endesa	19,705	-	-	4,26
Enel	7,082	0,40	71.588,17	4,51
Enervit	3,28	-	57,94	3,17
Eni	13,762	-2,26	47.472,00	-8,67
Equita Group	3,84	-0,26	202,34	5,16
Erg	24,92	1,38	3.688,62	-15,27
Esprinet	5,035	-1,56	259,50	-6,44
Essilorluxottica	210,1	-0,10	-	15,98
Etsy	47,145	-	-	-33,16
Eukedos	0,79	-	18,42	-13,08
Eurocommercial Prop.	24,75	-	1.324,21	9,47
EuroGroup Laminations	3,44	-4,12	342,14	-6,59
Eurotech	1,19	-0,17	42,72	-51,53
F				
Facebook	457,2	0,22	-	41,84
Faurecia	8,584	-2,81	-	-57,07
Ferrari	424,7	-0,77	83.030,48	39,77
Ferretti	2,475	-0,60	846,14	-13,81
Fidia	0,178	-5,07	5,64	-80,19
Fiera Milano	3,525	-1,54	256,18	27,94
Fila	8,86	-1,01	384,51	7,99
Fincantieri	4,508	-1,36	1.472,87	5,02
Fine Foods & Ph.Ntm	8,3	1,72	181,51	-5,33
FinecoBank	15,305	-1,61	9.491,24	14,28
First Solar	185,76	-	-	23,62
FNM	0,433	0,70	186,90	-5,61
Ford Motor	9,345	-2,94	-	-14,15
Freeport-Mcmoran	36,24	-	-	-4,42
Fresenius Medical Ca	37,48	-	-	-5,23
Fuelcell Energy	0,3928	3,50	-	-74,03
G				
Gabetti Prop. S.	0,495	0,81	29,70	-36,58
Gamestop Corp	22,15	1,37	-	7,27
Garofalo Health Care	5,24	-1,13	479,69	15,66
Gasplus	2,42	0,83	108,69	-2,82
Gaz De France	15,97	-	-	0,22
Gefran	8,6	-2,49	126,34	1,20
General Electric	151,5	-	-	34,49
Generalfinance	11,15	-	137,72	17,15
Generali	24,98	-1,23	39.640,19	32,07
Geox	0,591	-1,50	153,36	-18,93
Giglio Group	0,552	-1,43	15,07	17,88
Gilead Sciences	73,16	-	-	-3,26
Global Payments	98,58	-	-	-3,09
GPI	12,7	3,42	350,80	22,79
Grandi Viaggi	0,932	0,65	44,25	16,09
Greenthesis	2,29	-	354,62	139,06
GVS	6,41	-0,47	1.106,06	11,07
H				
Halliburton	25,635	-1,37	-	-22,82
Heidelberg Cement	91,36	-	-	12,72
Hellofresh	7,03	-	-	-47,96
Hera	3,572	-0,72	5.340,88	20,50
Hugo Boss	33,65	-0,59	-	-41,02
I				
Iberdrola	13,37	0,19	-	11,08
Ibm	185,54	0,78	-	21,50
Igd - Siiq	2,49	0,40	275,37	7,69
Illimity bank	4,446	-2,07	382,74	-16,79
Immsi	0,552	-1,08	191,74	-1,55
Indel B	21,8	-	128,51	-7,11
Inditex	46,2	-	-	19,33
Industrie De Nora	8,915	-3,52	473,15	-41,27
Infineon Technologie	28,535	-2,13	-	-20,73
Ing Groep	15,99	-1,02	-	19,24
Intel	16,98	-2,41	-	-61,86
Intercos	14,84	-3,13	1.481,63	7,59
Interpump	37,96	-0,52	4.131,76	-19,04
Intesa Sanpaolo	3,689	-1,01	67.988,98	40,51
Intuitive Surgical	437,75	1,28	-	40,54
Inwit	11,09	0,36	10.607,60	-3,63
Irce	2,05	1,49	57,29	3,29
Iren	1,999	-0,05	2.598,06	1,30
It Way	1,202	-1,48	13,06	-28,36
Italgas	5,14	1,18	4.112,29	-2,26
Italian Exhibition Gr.	5,8	-1,69	182,72	90,78
Italmobiliare	27,65	-0,18	1.181,82	7,02
Iveco Group	8,562	-1,15	2.363,36	6,46
IVS Gr. A	7,14	-	646,43	30,82
J				
Jenoptik	26,92	-	-	-4,98
Johnson & Johnson	152,08	0,74	-	4,63
Juventus FC	2,5375	0,26	634,14	13,52
K				
Kering	228,6	-0,61	-	-42,93
KME Group	0,944	1,51	249,22	1,18
KME Group r nc	1,315	-0,38	18,44	12,81
L				
Landi Renzo	0,246	0,61	54,19	-45,85
Lazio	0,73	-0,54	49,19	-7,55
Leonardo	20,31	-0,39	11.779,70	35,96
Lockheed Martin	521,4	-	-	22,97
Lottomatica Group	11,34	-	2.851,73	15,66
Lumen Technologies	5,034	-0,28	-	246,30
LU-VE	25,55	2,82	554,04	8,83
Lvmh	612	-0,49	-	-16,30
M				
Maire	7,435	-1,06	2.461,90	51,20
Marathon Oil	23,9	-1,26	-	6,65
Marr	11,42	-1,55	769,06	1,05
Marvell Technology	63,6	-	-	12,78
Mcdonald's	266,35	1,12	-	-1,19
Mediobanca	14,93	-1,55	12.623,28	35,22
Merck	169,9	0,24	-	18,37
Merck & Co.	104,2	-0,76	-	4,46
Met.Extra Group	2,16	-	1,28	15,61
Mfe A	2,842	0,71	937,08	19,33
Mfe B	3,854	-0,62	916,76	18,30
Microchip Technology	67,42	-0,94	-	-18,55
Micron Technology	77,77	0,39	-	1,04
Microsoft Corp	375,1	2,44	-	8,10
Mittel	1,635	-4,66	139,51	13,56
Moderna	70,67	1,87	-	-23,25
Moltiply Group	32,45	4,01	1.291,99	1,57
Moncler	49,98	0,14	13.743,64	-10,41
Mondadori	2,54	-	664,89	18,85
Mondo TV	0,162	-0,61	10,61	-45,84
Monrif	0,0416	1,96	8,42	-21,24
Monte Paschi Si	4,851	-2,02	6.224,56	61,81
Munich Re	482,8	0,08	-	27,24
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,13	0,97	44,65	-4,81
Neste	17,885	-1,62	-	-44,52
Netflix	610	0,05	-	38,98
Netweek	0,0244	0,83	0,46	-82,41
Newlat Food	11,42	-7,31	537,39	55,56
Newmont	46,255	-0,33	-	18,44
Nexi	6,384	-0,65	8.258,68	-13,55
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	70,92	-2,76	-	-25,59
Nikola Corp	4,6735	6,82	-	1.228,50
Nokia Corporation	3,7945	-1,79	-	25,25
Northrop Grumman	473,4	-0,08	-	11,59
Nvidia Corp	97,17	2,25	-	111,13
O				
Olidata	0,563	-1,40	109,91	5,13
Oracle	142,26	11,14	-	33,60
Orange	10,77	0,14	-	4,00
Orsero	12,8	-	226,57	-24,66
OVS	2,672	0,45	643,50	18,91
P				
Palantir Technologies	31,285	1,91	-	88,85
Paypal	61,86	-2,37	-	12,57
Pbb	5,53	-0,54	-	-6,89
Pepsico	161,6	0,25	-	1,29
Pfizer	26,91	1,97	-	0,45
Pharmanutra	59,6	10,99	528,37	-3,27
Philip Morris International	114,6	-0,93	-	34,03
Philips	26,92	-1,32	-	30,31
Philogen	20,4	-1,92	604,74	13,72
Piaggio	2,594	-0,69	931,65	-12,08
Pininfarina	0,75	-0,53	60,72	-1,71
Piovan	13,7	-0,72	737,48	29,98
Piquadro	1,995	1,01	99,19	-9,72
Pirelli & C.	5,36	-0,74	5.406,24	9,49
PLC	1,48	-2,63	38,54	-12,49
Plug Power	1,5296	-1,34	-	-64,43
Porsche Automobil Holding Pref	38,13	-3,81	-	-14,84
Porsche Pref	65,6	-	-	-25,48
Poste Italiane	12,45	-0,20	16.281,90	21,24
Prosiebensat1 Media	5,32	0,47	-	-2,94
Prysmian	60,58	0,20	17.824,30	46,12
Puma	38,93	-1,07	-	-22,16
Q				
Qualcomm	145,2	0,19	-	9,90
R				
Rai Way	5,08	0,40	1.378,91	-1,45
Ratti	1,88	-	51,49	-29,75
RCS Mediagroup	0,74	-1,07	387,78	0,09
Recordati	51,45	-0,77	10.827,76	5,97
Regeneron Pharmaceuticals	1029	-	-	27,37
Renault	38,41	-2,81	-	7,54
Reply	135	0,07	5.040,86	12,66
Repsol	11,585	-1,74	-	-12,15
Revo Insurance	9,7	-0,82	240,62	17,47
Rheinmetall	510	0,71	-	75,68
Risanamento	0,0233	-0,85	42,45	-36,26
Robinhood Markets	17,506	-	-	49,94
Rwe	33,22	-0,30	-	-19,66
S				
S. Ferragamo	6,495	-2,40	1.127,97	-45,41
Sabaf	18,55	0,82	234,11	7,23
Safilo Group	1,082	-1,81	462,03	21,88
Saipem	1,797	-4,54	3.752,01	27,12
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,85	0,19	1.607,17	5,28
Sanlorenzo	33,25	-2,21	1.190,83	-20,28
Sanofi	105,34	2,71	-	17,02
Sap	192,96	0,46	-	37,41
Saras	-	-	-	-
Seco	2,325	-2,92	321,14	-30,21
Seri Industrial	3,675	-3,16	206,43	10,49
Servicenow	776,8	-	-	17,63
Servizi Italia	2,03	-0,49	63,68	19,25
Sesa	86,4	-1,43	1.381,17	-28,35
Siemens	162,18	-0,28	-	-2,19
Siemens Energy	24,79	1,43	-	106,41
SIT	1,14	-2,15	29,90	-64,76
Snam	4,578	-0,37	15.388,76	-1,70
Snap - Classe A	7,634	-	-	-48,05
Snowflake	99,41	0,84	-	-45,47
Societe Generale	21,77	-1,31	-	-7,62
Softlab	1,05	-1,87	5,32	-27,80
Sogefi	1,96	-4,16	246,77	42,81
Sol	33,55	0,15	3.030,59	19,17
Sole 24 Ore	0,704	-0,85	39,53	3,33
Somec	17	1,80	114,29	-41,86
Spotify Technology	295,55	0,44	-	68,60
Starbucks Corp	83,4	0,97	-	-4,93
Stellantis	13,68	-2,73	42.531,78	-33,61
STMicroelectr.	25,18	-3,52	23.725,55	-42,62
SYS-DAT	4,87	0,62	151,54	42,47
T				
Tamburi Inv.	9,23	-0,32	1.698,94	-0,90
Technogym	9,275	0,27	1.862,66	1,89
Technoprobe	6,5	0,93	4.237,73	-25,36
Telecom It. r nc	0,2533	-1,67	1.558,91	-15,26
Telecom Italia	0,2263	-2,08	3.568,85	-21,10
Telefonica	4,179	-0,69	-	18,89
Tenaris	12,725	-2,12	15.387,41	-17,51
Terna	8,108	-0,15	16.243,19	7,00
Tesla	202,7	3,51	-	-14,10
Tesmec	0,0782	-3,10	48,92	-31,47
Tessellis	0,4315	-2,15	106,29	-34,40
The Coca-Cola Company	65,4	0,20	-	21,29
The Italian Sea Group	8,03	-	424,53	-2,36
The Southern Company	81,55	0,90	-	28,64
The Walt Disney	80,52	0,74	-	-2,39
Thyssenkrupp	2,785	-5,98	-	-52,56
Tinexta	11,79	-3,04	573,52	-40,34
Toscana Aeroporti	13,4	0,37	248,65	14,72
Trevi	0,2715	-0,55	85,80	-14,35
Triboo	0,67	-2,62	19,64	-10,88
Txt e-solutions	25,5	-1,16	337,36	31,94
U				
Uber Technologies	61,83	-2,94	-	11,55
Unicredit	36,075	-1,45	60.200,20	49,76
Unidata	3,58	-0,56	108,44	-11,04
Unieuro	11,42	0,18	239,61	10,52
Unipol	9,23	-4,20	6.925,40	86,74
United Airlines Holdings	43,315	-	-	5,69
Unitedhealth Group	546,9	1,84	-	13,07
Us Bancorp	40,1	-	-	12,34
V				
Valsoia	9,64	1,05	102,81	2,37
Varta	1,47	-2,71	-	-93,13
Verizon Communications	39,065	2,28	-	10,50
Vertex Pharmaceuticals	427,6	-	-	16,62
Viatris Inc	10,07	-2,61	-	6,03
Visa - Classe A	258,55	0,17	-	9,33
Volkswagen	88,68	-3,61	-	-17,90
Vonovia	33,55	2,82	-	18,04
W				
Walmart	70,85	-	-	45,78
Webuild	2,428	0,08	2.464,03	31,81
Webuild r nc	9,1	-1,09	14,87	67,37
Wells Fargo & Co	49,24	-	-	17,17
WIIT	22	1,38	608,55	11,04
Z				
Zalando	21,69	-	-	8,83
Zest	0,139	-2,46	22,98	-47,87
Zignago Vetro	10,58	-0,75	953,81	-25,54
Zucchi	1,8	-	7,17	-20,31

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**144**	**164**	-12,2	-33,33	160	144	160	**9**	668	7
4Aim Sicaf 2	**174**	**170,74**	1,91	-22,67	168,7	168,38	174	**10**	48	1
A.L.A	**20,6**	**20,6**	0	33,77	20,6	20,6	20,6	**7**	15440	186
Aatech	**0,88**	**0,88**	0	-38,68	0,88	0,88	0,88	**1**	34500	4
Abc Company	**3,3**	**3,3**	0	-10,81	0	0	0	**0**	0	27
Abp Nocivelli	**4,26**	**4,26**	0	6,5	0	0	0	**0**	0	130
Acquazzurra	**8,95**	**9,85**	-9,14	-9,6	8,95	8,95	8,95	**2**	4500	23
Adventure	**8,89**	**8,5**	4,59	182,22	9,69	8,89	9,69	**27**	30000	62
Agatos	**0,239**	**0,239**	0	0	0	0	0	**0**	0	5
Alfio Bardolla	**2,9**	**2,95**	-1,69	11,11	2,98	2,81	3,03	**50**	22400	16
Alfonsino	**0,369**	**0,386**	-4,4	-46,37	0,395	0,35	0,395	**32**	92000	5
Allcore	**1,52**	**1,52**	0	-20,63	1,52	1,52	1,52	**2**	9000	23
Almawave	**3,93**	**4,02**	-2,24	-5,07	3,98	3,93	3,98	**10**	2175	118
Altea Green Power	**6,5**	**6,48**	0,31	-14,7	6,51	6,36	6,56	**110**	27118	113
Ambromobiliare	**1,4**	**1,395**	0,36	7,69	1,405	1,38	1,44	**28**	13000	4
Arterra Bioscience	**1,99**	**2,08**	-4,33	15,7	2,06	1,98	2,06	**21**	27000	13
Askoll	**0,215**	**0,22**	-2,27	-38,04	0,212	0,21	0,215	**9**	56500	6
Aton Green Storage	**5,75**	**5,55**	3,6	-4,17	5,75	5,75	5,75	**2**	1000	43
Bellini Nautica	**3,32**	**3,36**	-1,19	107,5	3,36	3,32	3,42	**31**	30500	21
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**2,76**	**2,76**	0	-18,82	2,76	2,76	2,76	**2**	1000	48
Bolognafiere	**1,25**	**1,25**	0	0	0	0	0	**0**	0	244
Casta Diva	**1,196**	**1,17**	2,22	-7,29	1,17	1,162	1,196	**40**	49000	23
Circle	**8,68**	**8,5**	2,12	22,25	8,68	8,68	8,68	**1**	330	40
Clabo	**1,89**	**1,94**	-2,58	-12,9	1,935	1,89	1,94	**8**	7000	18
Cleanbnb	**1,175**	**1,175**	0	-2,89	0	0	0	**0**	0	10
Cloudia Research	**2,78**	**2,82**	-1,42	-37,39	2,8	2,66	2,82	**25**	37000	14
Cofle	**4,8**	**4,8**	0	-41,82	4,8	4,74	4,8	**5**	801	30
Comal	**3,75**	**3,7**	1,35	6,06	3,69	3,65	3,75	**34**	41338	49
Compagnia Dei Caraibi	**0,892**	**0,912**	-2,19	-66,59	0,87	0,87	0,892	**4**	3972	13
Confinvest	**1,84**	**1,84**	0	13,58	1,85	1,8	1,86	**8**	8000	13
Convergenze	**1,67**	**1,63**	2,45	12,84	1,67	1,67	1,67	**4**	2000	13
Crowdfundme	**2**	**2**	0	-11,5	1,95	1,95	2	**3**	600	3
Cube Labs	**2,2**	**2,2**	0	3,29	0	0	0	**0**	0	40
Culti Milano	**12,75**	**12,75**	0	-29,95	0	0	0	**0**	0	39
Cyberoo	**3,05**	**3,04**	0,33	1,33	3,07	3,01	3,08	**8**	2256	126
Datrix	**1,29**	**1,3**	-0,77	-32,11	1,315	1,29	1,315	**4**	4500	13
Dba Group	**3,1**	**3,08**	0,65	71,27	3,1	3,05	3,11	**16**	7800	36
Defence Tech Holding	**3,44**	**3,43**	0,29	-19,81	3,44	3,44	3,46	**7**	2194	88
Deodato.Gallery	**0,374**	**0,374**	0	-12,21	0	0	0	**0**	0	12
Dhh	**24,6**	**24,6**	0	59,74	0	0	0	**0**	0	120
Digitouch	**1,985**	**1,985**	0	-8,1	1,96	1,96	1,985	**3**	2000	28
Directa Sim	**3,74**	**3,81**	-1,84	7,78	3,78	3,7	3,79	**34**	23500	70
Distribuzione Elettrica Adriatica	**8,5**	**8,5**	0	-7,1	8,26	8,24	8,5	**9**	4200	25
Dotstay	**2,46**	**2,46**	0	-64,86	0	0	0	**0**	0	6
Doxxe	**1,84**	**1,8**	2,22	-59,23	1,8	1,8	1,84	**3**	2000	21
Ecomembrane	**5,5**	**5,5**	0	-24,66	0	0	0	**0**	0	24
Ecosuntek	**14**	**14**	0	-32,04	14,1	13,95	14,2	**7**	840	24
Edil San Felice	**4,1**	**4,1**	0	49,09	0	0	0	**0**	0	79
Ediliziacrobatica	**8,58**	**8,62**	-0,46	-36,21	8,74	8,58	8,74	**19**	2412	72
E-Globe	**1,07**	**1,07**	0	-19,55	0	0	0	**0**	0	14
Egomnia	**0,5**	**0,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	2
Eles	**1,545**	**1,58**	-2,22	0,65	1,575	1,545	1,6	**26**	29000	26
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**3,9**	**3,9**	0	-22	0	0	0	**0**	0	12
Emma Villas	**2,68**	**2,74**	-2,19	-9,15	2,69	2,68	2,69	**4**	2000	19
Energy	**1,12**	**1,12**	0	-40,11	1,14	1,11	1,14	**22**	16000	61
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**4,34**	**4,34**	0	-0,1	0	0	0	**0**	0	102
Eprcomunicazione	**1**	**1,08**	-7,41	-42,86	1,08	0,98	1,08	**8**	9450	3
Erredue	**9,3**	**9**	3,33	0,87	9,15	9,15	9,3	**3**	600	27
Esautomotion	**3,46**	**3,59**	-3,62	-22,77	3,51	3,46	3,51	**10**	6000	42
Esi	**1,28**	**1,345**	-4,83	-33,85	1,32	1,27	1,32	**20**	23400	10
Espe	**2,88**	**2,88**	0	92	0	0	0	**0**	0	25
Eviso	**5,28**	**5,3**	-0,38	87,23	5,3	5,22	5,34	**59**	10975	130
Execus	**1**	**1**	0	-69,7	0,98	0,98	1	**2**	5000	6
Expert.Ai	**1,438**	**1,436**	0,14	47,91	1,402	1,402	1,468	**92**	128481	140
Fae Technology	**3,95**	**3,95**	0	7,63	3,93	3,8	3,95	**13**	3400	70
Farmacosmo	**0,7**	**0,682**	2,64	-12,06	0,696	0,696	0,702	**4**	5400	24
Fervi	**14,9**	**14,9**	0	-10,78	0	0	0	**0**	0	38
Finance For Food	**2,44**	**2,36**	3,39	-0,41	2,4	2,4	2,44	**2**	1800	13
Finanza.Tech	**0,868**	**0,868**	0	11,28	0	0	0	**0**	0	12
First Capital	**16,1**	**16,2**	-0,62	-10,06	16,1	16,1	16,1	**1**	200	47
Fope	**27,8**	**27,8**	0	-3,47	0	0	0	**0**	0	150
Fos	**2,42**	**2,42**	0	-28,82	0	0	0	**0**	0	17
Franchetti	**7,9**	**8**	-1,25	93,15	7,85	7,85	7,9	**2**	1000	40
Franchi U. Marmi	**5,6**	**5,4**	3,7	-19,77	5,45	5,45	5,6	**19**	5000	184
Frendy Energy	**0,181**	**0,188**	-3,72	-12,14	0,188	0,177	0,188	**28**	205200	11
Friulchem	**0,8**	**0,8**	0	-22,33	0	0	0	**0**	0	6
G Rent	**0,565**	**0,59**	-4,24	-19,86	0,58	0,565	0,58	**2**	7500	3
G.M. Leather	**1,24**	**1,28**	-3,13	-7,46	0	1,23	1,24	**2**	2000	14
Gambero Rosso	**0,354**	**0,36**	-1,67	-27,46	0,354	0,354	0,354	**1**	2000	5
Gel	**1,37**	**1,35**	1,48	-2,84	1,37	1,37	1,37	**1**	625	10
Gentili Mosconi	**2,55**	**2,56**	-0,39	-27,14	2,52	2,5	2,55	**16**	26528	48
Gibus	**8,14**	**8,42**	-3,33	-38,8	8,3	8,14	8,48	**16**	2370	41
Giglio.Com	**1,54**	**1,52**	1,32	-30	1,54	1,54	1,54	**1**	400	19
Gismondi 1754	**3,4**	**3,39**	0,29	-33,33	3,4	3,4	3,4	**2**	800	14
Grifal	**1,985**	**2**	-0,75	-17,29	1,985	1,985	2	**5**	4000	23
Growens	**6**	**6,3**	-4,76	40,17	6,2	5,8	6,2	**144**	49836	92
Health Italia	**103**	**102,5**	0,49	-14,88	103	103	103	**1**	1	20
High Quality Food	**0,544**	**0,56**	-2,86	-32,84	0,552	0,54	0,552	**9**	16500	6
Homizy	**3,96**	**3,96**	0	-10	0	0	0	**0**	0	40
I.Co.P	**5,9**	**5,9**	0	-0,84	5,9	5,9	5,9	**1**	2500	160
I.M.D.	**1,39**	**1,39**	0	-20,8	0	0	0	**0**	0	25
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,5**	**0,5**	0	-44,07	0,51	0,5	0,51	**8**	21451	12
Il Fatto	**0,294**	**0,294**	0	0	0	0	0	**0**	0	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0	0	0	**0**	0	0
Ilpra	**5,4**	**5,1**	5,88	8	5,2	5,2	5,4	**7**	4200	65
Impianti	**0,284**	**0,274**	3,65	-42,04	0,276	0,276	0,284	**6**	13500	2
Indus. Chimiche Forestali	**4,5**	**4,48**	0,45	0	4,48	4,48	4,5	**4**	600	33
Iniziative Bresciane	**14,7**	**14,7**	0	-0,68	14,5	14,2	14,7	**5**	1346	76
Innovatec	**0,9**	**0,966**	-6,83	-29,58	0,957	0,895	0,96	**310**	503411	87
Intermonte Partners Sim	**2,46**	**2,49**	-1,2	-1,2	2,52	2,46	2,52	**10**	2299	79
Internat. Care Company	**1,19**	**1,23**	-3,25	-13,14	1,19	1,19	1,19	**1**	750	6
Intred	**9,94**	**9,94**	0	-9,64	0	0	0	**0**	0	158
Iscc Fintech	**2,08**	**2,1**	-0,95	-46,39	2,06	2,02	2,08	**12**	6868	27
Italian Wine Brands	**22,1**	**22**	0,45	17,68	22,1	21,9	22,1	**25**	1998	209
Ivision Tech	**1,68**	**1,77**	-5,08	34,4	1,73	1,68	1,73	**7**	10500	13
Kruso Kapital	**1,9**	**1,9**	0	2,15	0	0	0	**0**	0	47
La Sia	**3,14**	**3,2**	-1,88	-61,23	3,18	3,14	3,18	**2**	1500	18
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,055**	**1,05**	0,48	-14,57	1,045	1,045	1,06	**8**	12000	9
Lemon Sistemi	**2,21**	**2,21**	0	-24,83	0	0	0	**0**	0	19
Leone	**1,69**	**1,69**	0	-8,65	0	0	0	**0**	0	24
Lindbergh	**3,7**	**3,74**	-1,07	64,44	3,68	3,66	3,7	**5**	5000	31
Litix	**1,4**	**1,37**	2,19	-5,07	1,34	1,34	1,42	**8**	21000	8
Longino&Cardenal	**2,24**	**2,24**	0	3,7	0	0	0	**0**	0	14
Lucisano Media	**1,01**	**1,01**	0	-22,31	0	0	0	**0**	0	15
Magis	**12,8**	**12,8**	0	18,52	0	0	0	**0**	0	63
Maps	**2,42**	**2,47**	-2,02	-22,44	2,44	2,42	2,44	**8**	4966	32
Mare Engineering	**3,845**	**3,92**	-1,91	-23,25	3,815	3,79	3,88	**27**	12716	46
Marzocchi Pompe	**3,92**	**3,92**	0	-4,39	0	0	0	**0**	0	26
Masi Agricola	**4,45**	**4,33**	2,77	-10,28	4,34	4,34	4,52	**35**	25045	143
Matica Fintec	**1,725**	**1,75**	-1,43	7,48	1,725	1,725	1,725	**1**	900	19
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,706**	**0,7**	0,86	-56,42	0,706	0,706	0,706	**1**	28	3
Misitano & Stracuzzi	**2,73**	**2,69**	1,49	-9,9	2,96	2,72	3,095	**97**	30731	72
Mit Sim	**2,9**	**2,98**	-2,68	-19,44	3,02	2,9	3,02	**3**	1400	6
Mondo Tv France	**0,0162**	**0,0166**	-2,41	-16,49	0,0162	0,0162	0,0162	**1**	13000	8
Monnalisa	**0,625**	**0,625**	0	-66,93	0,625	0,625	0,65	**8**	7550	3
Neosperience	**1,2**	**1,24**	-3,23	-34,6	1,21	1,18	1,21	**15**	16000	25
Neurosoft	**0,625**	**0,625**	0	-8,09	0	0	0	**0**	0	16
Next Geosolutions Europe	**6,98**	**6,96**	0,29	5,66	7	6,96	7,05	**15**	9500	325
Notorious Pictur	**0,87**	**0,87**	0	-27,5	0,86	0,85	0,87	**8**	15600	20
Novamarine	**3,36**	**3,49**	-3,72	-6,41	3,49	3,36	3,49	**3**	2500	42
Nusco	**0,9**	**0,916**	-1,75	-19,64	0,9	0,9	0,9	**2**	3000	18
Nvp	**3,1**	**3,1**	0	6,9	3,1	3,1	3,1	**4**	6000	24
Officina Stellare	**11,15**	**10,95**	1,83	9,31	11	11	11,15	**4**	1000	67
Omer	**3,99**	**3,96**	0,76	37,59	3,97	3,97	3,99	**5**	18360	115
Osai Automation	**0,876**	**0,876**	0	-43,48	0,878	0,852	0,9	**16**	48302	14
Palingeo	**5,86**	**5,86**	0	8,72	5,92	5,84	5,98	**6**	3000	31
Pasquarelli Auto	**0,958**	**0,96**	-0,21	-18,12	0,968	0,92	0,996	**21**	30800	24
Pattern	**5,9**	**5,9**	0	-6,35	5,98	5,76	5,98	**15**	1757	85
Planetel	**4,9**	**4,9**	0	-6,67	0	0	0	**0**	0	33
Poligrafici Printing	**0,318**	**0,324**	-1,85	-4,79	0,318	0,318	0,318	**1**	12000	10
Porto Aviation Gr.	**3,88**	**3,8**	2,11	-13,78	3,74	3,74	3,88	**4**	1750	9
Portobello	**4,3**	**4,32**	-0,46	-50	4,35	4,24	4,35	**8**	1800	23
Powersoft	**13,6**	**13,5**	0,74	28,3	13,4	13,1	13,6	**7**	2250	170
Pozzi Milano	**0,426**	**0,417**	2,16	-48,67	0,414	0,411	0,43	**19**	777500	15
Premia Finance	**1,1**	**1,1**	0	-64,97	0	0	0	**0**	0	4
Prismi	**0,064**	**0,055**	16,36	-45,76	0,054	0,054	0,065	**39**	696840	7
Promotica	**1,92**	**1,92**	0	-25	0	0	0	**0**	0	33
Racing Force	**4,13**	**4,18**	-1,2	-20,58	4,18	4,13	4,18	**7**	991	113
Radici Pietro	**1,03**	**1,04**	-0,96	-11,21	1,03	1,02	1,03	**6**	6500	9
Redelfi	**4,8**	**4,575**	4,92	-44,83	4,63	4,51	4,9	**213**	70075	44
Redfish Longterm Capital	**1,27**	**1,27**	0	-2,68	1,27	1,27	1,27	**2**	2000	33
Relatech	**2,53**	**2,53**	0	21,05	2,53	2,53	2,53	**11**	463575	110
Renovalo	**2,76**	**2,76**	0	-6,76	0	0	0	**0**	0	31
Res	**6,35**	**5,95**	6,72	49,76	5,8	5,8	6,35	**18**	37832	68
Reti	**1,86**	**1,86**	0	-7	0	0	0	**0**	0	23
S.I.F. Italia	**1,05**	**1,05**	0	-55,13	0	0	0	**0**	0	7
Saccheria F.Lli Franc.	**1,07**	**1,1**	-2,73	-13,68	1,07	1,07	1,07	**2**	3000	9
Sbe-Varvit	**8,5**	**8,5**	0	1,19	0	0	0	**0**	0	26
Sciuker Frames	**2,18**	**2,28**	-4,39	-49,07	2,235	2,17	2,285	**78**	40430	49
Sg Company	**0,244**	**0,256**	-4,69	-2,4	0,248	0,234	0,254	**51**	208500	6
Shedir Pharma	**3,9**	**3,92**	-0,51	-14,47	3,82	3,82	3,9	**2**	750	45
Siav	**2,06**	**2,12**	-2,83	-32,46	2,06	2,06	2,06	**2**	1000	19
Sicily By Car	**4,29**	**4,26**	0,7	-33,8	4,21	4,21	4,29	**12**	12178	139
Simone	**1,67**	**1,665**	0,3	-23,38	1,67	1,67	1,67	**2**	2000	10
Soges	**1,945**	**1,945**	0	-11,19	0	0	0	**0**	0	10
Solid World	**2,24**	**2,28**	-1,75	-34	2,28	2,25	2,28	**16**	21450	30
Solution Capital	**3,2**	**3,2**	0	-8,05	0	0	0	**0**	0	7
Sostravel.Com	**1,05**	**1,065**	-1,41	-0,94	1,07	1,045	1,07	**5**	2500	14
Spindox	**10,2**	**10,2**	0	7,37	0	0	0	**0**	0	61
Star7	**5,6**	**5,65**	-0,88	-26,32	5,5	5,5	5,6	**4**	686	50
Svas Biosana	**7,8**	**7,7**	1,3	-3,47	7,65	7,65	7,85	**4**	191	44
Take Off	**0,89**	**0,892**	-0,22	-9,64	0,892	0,89	0,892	**71**	293131	14
Talea Group	**7**	**6,94**	0,86	-22,22	6,96	6,96	7,16	**24**	8617	48
Tecma Solutions	**1,98**	**2,08**	-4,81	-36,13	2,04	1,98	2,04	**9**	5600	17
Telesia	**2,04**	**2,04**	0	-11,3	0	0	0	**0**	0	5
Tenax International	**2,78**	**2,86**	-2,8	2,21	2,8	2,78	2,8	**2**	1400	10
Tmp Group	**1,33**	**1,28**	3,91	-72,18	1,29	1,29	1,38	**10**	13800	2
Tps	**6,5**	**6,5**	0	4	0	0	0	**0**	0	47
Trawell Co	**7,12**	**7,12**	0	-12,53	0	0	0	**0**	0	18
Trendevice	**0,197**	**0,207**	-4,83	-26,22	0,197	0,197	0,197	**2**	4500	4
Tweppy	**0,72**	**0,745**	-3,36	0	0,72	0,72	0,72	**1**	1600	2
Ucapital24	**0,268**	**0,271**	-1,11	148,15	0,271	0,268	0,271	**6**	27600	5
Ulisse Biomed	**0,96**	**0,96**	0	-41,82	0,96	0,96	0,96	**5**	6000	21
Valica	**4,82**	**5,35**	-9,91	-29,12	4,86	4,82	5,1	**7**	2430	10
Valtecne	**5,85**	**5,85**	0	4,84	0	0	0	**0**	0	36
Vantea Smart	**1,89**	**1,93**	-2,07	-23,17	1,96	1,88	1,96	**14**	4346	24
Vimi Fasteners	**1,23**	**1,24**	-0,81	-3,91	1,21	1,21	1,25	**13**	18500	17
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Nella gestione del potere l'apparenza conta

Caro Fausto,
quando ho sentito che il fatto che Maria Rosaria Boccia viaggiasse insieme al ministro veniva considerato irrilevante, in quanto non comportava una spesa aggiuntiva, mi sono ricordato di un aneddoto familiare. Negli anni Cinquanta mio padre era amministratore unico dell'azienda che pubblicava a Genova il *Corriere Mercantile*. Poiché non guidava, lo veniva a prendere la vettura del giornale che aveva già caricato il direttore del quotidiano. Vivevamo alla periferia di Genova e una mattina, dovendomi recare in città, chiesi un passaggio. La risposta di mio padre fu: «No!». E fu ripetuta quando argomentai che dovevano fare comunque quel percorso. Mi parve irragionevole, ma ora ho capito: mio padre riteneva disdicevole che il direttore portasse il figlio nella macchina aziendale. Non costava nulla, ma comunque si approfittava di un passaggio gratuito, un privilegio precluso agli altri cittadini. Altro che portarsi dietro l'amante! Adesso il galateo consente, e forse prescrive, che le persone importanti viaggino con le mogli. Ma il gossip è ancora in agguato.

Alessandro Finzi
e.mail

Caro Alessandro,
si va accompagnati a certi appuntamenti istituzionali quando il protocollo lo richiede. Nei viaggi di Stato, ad esempio, è regola che i capi di Stato si presentino con il coniuge, o in alternativa con un figlio (Sergio Mattarella ha accanto la discretissima figlia Laura). Ma sono casi particolari, nei quali l'accompagnatore è previsto dal cerimoniale. Nei normali spostamenti di lavoro non è così, e allora tutto è rimesso alla sensibilità e all'etica individuali. Io sono rimasto a Svetonio: la moglie di Cesare non solo deve essere onesta, ma deve pure sembrarlo, anche evitando di approfittare dei privilegi del marito. E pure il marito deve evitare di fare credere che la moglie (e a maggior ragione l'amante) sia libera di scroccare qualcosa cui non ha diritto. Idem per gli altri familiari, e non importa se il costo per le casse dello Stato o dell'azienda è zero. Nella gestione del potere l'apparenza conta, perché l'unica cosa che lo legittima davvero è un comportamento percepito come irreprensibile, che non offre appigli al gossip di cui parli tu. Tuo padre fece benissimo.

METEO

a cura di
Centro Meteo Italiano .it
Meteo, Scienza e Natura

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

TUTTI IN CLASSE/1

Suona la campanella, è ora di impegnarsi

Si ricomincia con il proposito di impegnarsi di più. Mio figlio avrà la maturità, quest'anno sarà lungo e impegnativo. Le sue potenzialità sono ottime, ma i professori dicono che potrebbe fare di più: un classico dell'età adolescenziale dove la priorità sono gli amici e gli interessi. Luca è un grande appassionato di calcio e seguirà il Bologna anche nelle trasferte di Champions, verifiche scolastiche permettendo. Gli amici sono in un gruppetto che va insieme dalle medie: si divertono in spensieratezza finché non arriverà la prima ragazzina.

Alessandro Bovicelli
e.mail

TUTTI IN CLASSE/2

I compiti delle vacanze non servono a molto

Ho letto con interesse l'intervista al ministro Valditara. Ho insegnato e mi sta a cuore ogni argomento che riguarda la scuola. Mi vorrei permettere di indicare un'attenzione ai compiti a casa: che siano pochi, di vera verifica di quanto realmente si sia compreso in classe, e che diventino efficaci per stimolare l'approfondimento non per affaticarlo. Che siano vietati durante i periodi di vacanza perché non servono. La scuola deve poter generare la "mancanza"di essa per poter essere dallo scolaro/studente anche desiderata.

Olimpia Morollo
Monza

TUTTI IN CLASSE/3

Bene la stretta ai telefoni, ma pensiamo ai ragazzi

Bloccati i cellulari a scuola. Molto bene! Ma non basta. Serve un giro di vite agli insegnanti incapaci o svogliati. Un tempo già dalle elementari si leggevano in classe dei libri: *Cuore, Il giro del mondo in ottanta giorni*, le favole per i più piccini o si insegnavano filastrocche. Oggi fin dall'asilo si insegna *Bella Ciao*. Verso i tredici anni si giocava con Mazinga e si iniziava a sentire Celentano. Oggi giocano coi social e ascoltano musica rap dai testi osceni, cantata da personaggi che si esibiscono coi mitra in pugno. Cosa imparano i ragazzi?

Cesare Salina
e.mail

LE NUOVE MISURE

Cellulari vietati a elementari e medie

Cellulari proibiti in classe per alunni delle elementari e medie. E quelli delle superiori?

Francesco Matarazzo
e.mail

LA FREDDURA

Il Pd di lotta e di (ex) governo

Elly dice di prepararsi a governare, ma quella combriccola lì non l'ha già fatto?

P. Ennio
e.mail

ALLARME EUROPEO

I laureati e il lavoro

Il nostro Paese è agli ultimi posti in Ue per numero di neolaureati che trovano lavoro.

Gabriele Salini
e.mail

LOTTO

Estrazione del 10/09/2024

Ruota					
Bari	47	60	46	12	29
Cagliari	64	77	88	73	45
Firenze	80	69	7	88	33
Genova	69	8	24	65	41
Milano	86	30	6	72	82
Napoli	63	56	32	44	80
Palermo	63	54	82	66	85
Roma	15	44	30	55	28
Torino	4	7	43	5	31
Venezia	65	49	46	32	57
Nazionale	77	89	7	21	83

4 7 8 15 30 44 46 47 49 54
56 60 63 64 65 69 77 80 86 88

Oro 47 Doppio Oro 60 — 10& LOTTO

SUPERENALOTTO

9 78 11 53 63 27 — Numero Jolly 8 — Numero Superstar 88

QUOTE SUPERENALOTTO

Punti 6	-
JackPot	76.521.410,08
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	22.019,61
Punti 4	240,59
Punti 3	19,20
Punti 2	5,00

QUOTE SUPERSTAR

6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	24.059,00
3 stella	1.920,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE

SPORT NETWORK
ADVERTISING & EXPERIENCES

SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO

IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

L'INGANNO DI THERESIENSTADT

Così Hitler rese il lager un set cinematografico

Nel 1943 i nazisti girarono un film per raggirare il mondo sulla condizione degli ebrei. Finite le riprese deportarono tutti

MARCO PATRICELLI

Regista, troupe, musicisti, protagonisti e comparse del film: tutti inviati a Birkenau per essere uccisi. Non servivano più alla propaganda e a un cinico inganno alla Croce Rossa perfettamente riuscito, poiché Theresienstadt (*Terezín* in ceco) era l'inferno e l'anticamera della Shoah, non un luogo ameno dove si conduceva una vita normale, esempio della generosità del Terzo Reich nei confronti degli ebrei, visto che Hitler aveva persino regalato loro una città.

Questa "città" era stata mostrata a una delegazione della Croce Rossa internazionale a giugno 1944, poi divenuta scenario di un film concepito nel 1943 ma girato tra agosto e settembre, quindi svuotata a fine settembre con le deportazioni di quanti sotto l'occhio vigile delle SS erano stati costretti a fornire volti e lavoro. Neppure il regista Kurt Gerron era stato risparmiato, come forse gli era stato promesso dal comandante Karl Rahm. Tutto si chiudeva come si era aperto: un viaggio senza ritorno ad Auschwitz.

Era stato Adolf Eichmann a promettere alla Croce Rossa, dietro insistenze del governo danese, a consentire di visitare un lager per verificare le condizioni degli ebrei di quella nazionalità, e il posto era Theresienstadt, la cittadella fortificata che portava il nome dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, a una cinquantina di chilometri da Praga. Il piano nazista prevedeva di abbellire (*Verschönerung*) il ghetto e fornire una visione idealizzata della vita quotidiana. La prima cosa che le SS fecero fu eliminare la sovrappopolazione, inviando alla morte 7.500 ebrei, soprattutto anziani, malati e disabili. Poi vennero avviati lavori di risistemazione, restauro, pittura, come per preparare un set cinematografico da mostrare ai visitatori.

IL PRECEDENTE

L'idea non era nuova. Già nel 1942 era stato realizzato un film di propaganda probabilmente scritto da Irena Dadalová, purtroppo perduto, di cui sono stati rinvenuti solo alcuni spezzoni nel 1994. Una delegazione partita da Berlino il 22 giugno 1944 formata dai danesi Eigil Juel Henningsen (a capo del ministero della Salute) e Frants Hvass (direttore generale del ministero degli Esteri), e dal venticinquenne medico svizzero Maurice Rossel della Croce Rossa Internazionale, era giunta l'indomani a Theresienstadt per verificare le condizioni dei 450 ebrei deportati dalla Danimarca.

Trovarono, per usare le parole che oggi risuonano agghiaccianti del rapporto di Rossel, una situazione *«agréable»* e *«satisfaisant»*, da «città quasi normale». Tutto era pulito e lindo, tutto era funzionale, tutto normale: negozi, scuole, ospedale, banca, caffè, teatro, luoghi di ritrovo, attività culturali. Strade e vie impeccabili, ovunque ebrei in buona salute, ma senza sapere che erano stati scelti quelli che avevano i "caratteri" giusti per rappresentare lo stereotipo nazista del giudeo sottoposti a un regime alimentare e medico adeguato.

NAZI-AUTISTA

Il rappresentante della comunità, Paul Eppstein, girava in auto, ma ovviamente nessuno della delegazione sapeva che il suo autista era un ufficiale delle SS in borghese che vigilava affinché tutto andasse per il meglio. Rossel aveva scattato anche 36 fotografie, e ne aveva allegate 16 alla sua relazione colpevolmente superficiale in cui non c'era nessun rilievo. La giornata si era conclusa con una cena con i vertici delle SS, ben attenti a non consentire un contatto diretto tra i deportati e i delegati.

L'idea successiva fu di girare un film sulla stessa falsariga di quella colossale mistificazione, per amplificarla su scala mondiale. Tutto venne portato alla perfezione formale, a partire dall'uso di professionisti del cinema come Gerron, costretti a realizzare un prodotto di propaganda, oggi convenzionalmente noto come «Hitler regala una città agli ebrei».

I due mesi scarsi di riprese dovevano mostrare condizioni idilliache in un ghetto-modello in cui i bambini giocavano felici e gli adulti conducevano una vita normale, dove il cibo non mancava e le condizioni sociali e igieniche erano lodevoli, per rassicurare i Paesi neutrali sulle voci sempre più insistenti sullo sterminio degli ebrei. L'ultimo ciak, l'11 settembre 1944, faceva scendere il sipario su una grottesca mistificazione.

LO STERMINIO

Gerron non avrebbe mai visto il film perché i nazisti non gli diedero neppure l'opportunità di montarlo, compito affidato al cameraman e assistente Ivan Fric. Il 23 settembre i nazisti liquidarono il set, il 27 fucilarono Eppstein avviando il giorno dopo le deportazioni che si protrarranno fino al 28 ottobre: 18.500 persone in undici convogli ferroviari; tra gli ultimi, orchestrali e coristi che sotto la direzione di Rafael Schächter avevano eseguito il *Requiem* di Giuseppe Verdi davanti ad Adolf Eichman, come gesto estremo di sfida considerato il testo e il significato dell'opera.

TRE PROIEZIONI

Quanto al film, sarà proiettato tre volte, nell'aprile del 1945. La prima a Praga, le altre due proprio a Theresienstadt di fronte a un'altra delegazione della Croce Rossa Internazionale. Nel dopoguerra la pellicola dell'inganno venne ritenuta perduta nell'incendio degli archivi del *Reichssicherheitshauptamt*, ma successivamente sono stati riscoperti frammenti per poco meno di mezz'ora rispetto ai novanta minuti della durata originale. Tra gli spezzoni, la partita di calcio nello spiazzo della caserma Amburgo, con il pubblico che fa il tifo per le due squadre.

Il titolo originariamente concepito era «L'autogoverno ebraico a Theresienstadt», poi abbreviato in «Theresienstadt». Ma Hitler non aveva affatto regalato una città agli ebrei. Dei quasi novantamila deportati dal ghetto di Theresienstadt, ne sopravvissero circa undicimila.

SOLUZIONE RADICALE DEI PROBLEMI

Il piano era abbellire il ghetto: per eliminare la sovrappopolazione uccisero 7.500 persone

FINE DELLA MESSA IN SCENA

Il regista Gerron non vide mai la pellicola: finì a Birkenau con tutti i protagonisti

A sinistra, una foto di scena del film propagandistico girato tra l'agosto e il settembre del 1943 dai nazisti a Theresienstadt con lo scopo di fornire una immagine edulcorata delle condizioni di vita degli ebrei nei campi di concentramento. Per rendere più credibile la messa in scena furono utilizzati professionisti quali il regista ebreo Kurt Gerron (nella foto qui sopra, in Olanda nel 1936 sul set di *Merijntje Gijzen's Jeugd*) il quale, appena finite le riprese fu deportato nel campo di Birkenau e subito ucciso insieme alla moglie. Stessa sorte capitò al resto della troupe, dalle comparse ai musicisti che nel film avevano suonato il *Requiem* di Verdi

«TOCATÌ» A VERONA

Al via il festival dei giochi di strada

Dal 13 al 15 settembre si terrà nelle piazze e nelle strade di Verona la ventiduesima edizione di Tocatì, Festival Internazionale dei Giochi in Strada, organizzato dall'Associazione Giochi Antichi in collaborazione con il Comune di Verona, con il sostegno della Regione del Veneto. Un'edizione, dal titolo *L'Italia che Gioca*, che si apre con la presenza per la prima volta delle comunità ludiche di tutte le regioni d'Italia e la scelta di spostare il Festival a Veronetta, una zona più decentrata rispetto al centro storico della città. La XXIIesima edizione è dedicata all'Italia con la partecipazione, per la prima volta, di comunità ludiche di utte le regioni, che portano a Verona gioco e cultura dei loro territori. Con questa iniziativa si vuole rafforzare la rete di Tocatì, un programma condiviso per la salvaguardia dei giochi e sport tradizionali - un programma permanente, di cui il Festival è l'azione principale - iscritto nel Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale Unesco nel dicembre 2022.

GIUSEPPE BERTO

CARMELO CLAUDIO PISTILLO

La spedizione (fallita) di 1.347 "terroni" su Saturno

Torna "La fantarca" il romanzo di fantascienza dello scrittore de "Il male oscuro" Affronta con ironia la questione meridionale che, nel 1965, era ancora irrisolta

Giuseppe Berto è stato e rimane uno dei maggiori scrittori della generazione letteraria della seconda parte del Novecento italiano; figura essenziale di quella addestratissima pattuglia di autori veneti come Piovene, Parise, Comisso, Meneghello, Camon, Buzzati, Rigoni Stern e il poeta Zanzotto. Con la sua autobiografia del profondo dal titolo *Il male oscuro* del 1964, romanzo rifiutato da più editori, ma che, in una settimana s'aggiudica sia il Premio Viareggio che il Campiello, Berto fornisce una prova così esaustiva sul rapporto tra letteratura e vita da convincere persino i critici più accigliati, di trovarsi davanti a una sfida sintattica e stilistica al servizio della psicoanalisi.

Una delle epigrafi rivelatrici di questo romanzo-confessione è presa da Freud: «Ciò che mi opprime non si può curare: è la mia croce e devo portarla, ma Dio sa quanto si è incurvata la mia schiena per lo sforzo». È una frase che ci induce a pensare che forse lo scrittore è la prima vittima delle malattie del suo secolo, la cavia attraverso cui il male si materializza ossessivamente nei sogni, nelle paure e in tanto altro. Nel libro, il protagonista, un monologante alter ego di Berto, è schiavo delle sue nevrosi disperatamente serie e del "pianto in tasca", da cui, con non poche sofferenze, affrancandosi dal conflitto col padre, renderà libero non solo se stesso, ma un'intera generazione ferita dalla guerra e dalla dittatura, ormai prossima al benessere senza, però, poterne ancora godere pienamente.

IL MISTERO DEL MALE

Nell' opera complessiva di Berto l'interrogazione sul mistero del male è ben presente sino all'ultimo libro, scritto prima di morire, *La gloria*, una riabilitazione della complessa figura di Giuda. Ma già con il secondo libro, *Le opere di Dio*, scritto durante la prigionia negli Stati Uniti, dove tutto appare senza speranza e riscatto, Berto cerca la strada per redimere il male dopo averlo consentito. Prova ne è *Guerra in camicia nera*, diario della campagna d'Africa 1942/1943, alla quale partecipa in veste di ufficiale in "camicia nera". Lo scrittore confessa di aver servito il fascismo nella convinzione di servire l'Italia. Ai personaggi di questa cronaca bellica, che si muovono in "un'aria di fantasia", l'autore, nato nel 1914, censura senza risparmio la loro indisciplina. E non li fa morire da eroi con gesti metaforici, ma semplicemente da uomini, per riconoscere loro almeno la dignità utile a compensare gli errori ideologici. E, sono sue parole, "per far sì che la guerra sia veramente perdonata". È quasi un atto di redenzione - non di autoassoluzione - che non impedisce ai comunisti di considerare Berto comunque un fascista e ai fascisti un comunista anomalo. Non si pensi però, quando si parla di questo strepitoso scrittore, solo a un autore drammatico, consapevole che dopo "l'uccisione di Dio" sia rimasto il vuoto e un diffuso disagio mentale, inaspettata dote ricevuta dall'uomo contemporaneo. La sua notevole immaginazione storica e religiosa non è minore della cifra comica presente in moltissime sue pagine, soprattutto nella sua poco conosciuta produzione fiabesca. La casa editrice *Neri Pozza,* impegnata da anni nel rilancio dei suoi romanzi, è in libreria in questi giorni con **La Fantarca** (*€ 18, pp. 159*), pubblicato del 1965, che non ha perso né verve ironica, né nitore narrativo. Tanto doveva averne già allora, se l'anno dopo, la Rai, si premurava di ricavarne un'operetta con le musiche di Roman Vlad e libretto dello stesso Berto.

UNA STORIA FUORI DAGLI SCHEMI

> Con questa storia di fantascienza Berto esce dagli schemi e ci fa sorridere. È ambientato nel 2160, quando il mondo è diviso in due blocchi

LA FIABA

Con questa storia di fantascienza Berto esce dagli schemi e ci fa sorridere. La vicenda è ambientata nel 2160, anno in cui il mondo è regolato dalla tecnologia e dall'innovazione ed è diviso in due blocchi, entrambi controllati da macchine, identiche in tutto eccetto che per la forma: quella delle terre occidentali è un triangolo, l'altra un quadrato. Ma qualcosa sfugge al rigore di questo modernissimo sistema di controllo: i "terroni". Come è noto questa voce dialettale è nata nei grandi centri urbani dell'Italia settentrionale per indicare gli abitanti del Sud e mettere in evidenza il loro legame con la terra e alludere all'arretrata economia agricola del Mezzogiorno. Infatti, nel racconto di Berto, la questione meridionale non è stata risolta a causa della scarsa propensione dei meridionali al lavoro e alla fatica, viceversa amanti del buon cibo e della musica. La soluzione adottata dai funzionari del Nord è spietata: spedire gli ultimi 1347 terroni e le loro bestie rimaste nel Sud Italia su Saturno, pianeta su cui potranno riprodursi a volontà e risolvere l'eterno problema del Mezzogiorno. Per realizzare l'impresa il Comitato della Felice evacuazione delle Aree depresse, ha messo a disposizione la Speranza N. 5, una vecchia astronave piena di "rabberciature e di pecette", pronta a salpare da Vibo Valentia sotto la guida di Francesco Torchiaro, detto Don Ciccio. Il viaggio sarà tormentato: sabotaggi, ammutinamenti, una nascita in alta quota, danze sfrenate, sostanze stupefacenti per sopportare il mal d'aria, persino un matrimonio tra Don Ciccio ed Esterina, l'unica nordista del nutrito drappello di meridionali. L'atterraggio sarà di fortuna, ma non su Saturno. Nessuna morale in questa gustosa e agile operetta, forse più d'una ad essere esigenti. Come scrive Diego De Silva nella prefazione, «il libro va verso qualcosa di più alto. C'è una storia, c'è la Storia, c'è la fantascienza, lo humour». Berto tornerà a scrivere con leggerezza nel 1973. *Oh, Serafina!* è il titolo di questa Fiaba di ecologia, di manicomio e d'amore, dove humour e pietas si danno la mano. Da non dimenticare il lavoro di sceneggiatore compiuto da Berto, soprattutto contribuendo alla resa cinematografica di molti suoi libri.

Giuseppe Berto (Mogliano Veneto, 1914- Roma, 1978), lo scrittore che con «Il male oscuro», romanzo rifiutato da più editori, vinse in una sola settimana sia il Premio Viareggio che il Campiello. Sopra, la copertina del romanzo «La fantarca» pubblicato per la prima volta nel 1965 da Rizzoli e ora ripubblicato dalla casa editrice Neri Pozza: un romanzo di fantascienza pieno di ironia

L'INIZIATIVA DELL'ISRI

Nasce il premio nazionale Risorgimento

Il direttore Campi: «Lo scopo è valorizzare l'eredità culturale di questo periodo»

L'Istituto per la storia del Risorgimento italiano (Isri) ha bandito la prima edizione del «Premio Nazionale Risorgimento» che si svolgerà a Roma a novembre: un'iniziativa per promuovere la conoscenza del Risorgimento italiano e dei fondamentali valori politico-culturali e civili che lo hanno caratterizzato. «Attraverso il Premio Nazionale Risorgimento - spiega Alessandro Campi, direttore dell'Isri - intendiamo non solo celebrare il patrimonio storico del Risorgimento, ma anche valorizzare l'eredità culturale e morale lasciata dai protagonisti di questo periodo cruciale. I valori di unità, libertà e impegno civile promossi durante il Risorgimento continuano infatti a ispirare generazioni di italiani e a plasmare l'identità nazionale. Il riconoscimento di personalità e opere che si sono distinte per il loro contributo alla ricerca storica e alla divulgazione su temi, fatti e figure di questo periodo storico fondamentale è - prosegue Campi - un modo per onorare e preservare il ricco retaggio del Risorgimento italiano».

Il Premio verrà assegnato annualmente in tre diverse sezioni. Premio alla carriera dedicato a una personalità italiana o straniera che abbia dato un significativo contributo scientifico allo studio del «lungo Risorgimento»; Premio per la divulgazione storica destinato a una personalità italiana o straniera che abbia contribuito in modo significativo alla divulgazione storica del "lungo Risorgimento"; Premio libro dell'anno assegnato a un'opera storica pubblicata in Italia o all'estero che abbia offerto un contributo innovativo agli studi sul "lungo Risorgimento".

L'organizzazione e la gestione del premio saranno curate dall'Isri, con il coinvolgimento di sponsor e sostenitori privati e/o pubblici. Le candidature saranno valutate da due giurie: scientifica e giornalistica, composte da esperti nel campo della ricerca accademica e della comunicazione. Per ulteriori dettagli sulla procedura di candidatura e sull'assegnazione del Premio, è possibile consultare il sito dell'Isri sotto la sezione «Bandi e concorsi». Gli esiti della selezione verranno resi noti durante la cerimonia di premiazione, che si terrà a Roma il 29 novembre. Il "Premio Nazionale Risorgimento" prevede un riconoscimento in denaro per i vincitori di ciascuna sezione. L'Isri dedicherà un'area speciale sul suo sito web istituzionale - www.risorgimento.it - per presentare i premiati di ogni edizione e le motivazioni che hanno portato all'assegnazione del Premio.

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Aghi di Poletti

Il dramma di Totò Schillaci, ricoverato all'ospedale Civico di Palermo per le complicazioni del tumore al colon con cui sta combattendo da tempo, sta emozionando i lettori sui social e i telespettatori in tv. Non necessariamente gli appassionati di calcio, dal momento che Totò-gol, 60 anni da compiere il prossimo novembre, è sì l'eroe delle "notti magiche" dell'indimenticabile mondiale di Italia 90, ma anche personaggio amato per la sua simpatia in tv. Un anno fa, per esempio, è stato concorrente di *Pechino Express* e ha approfittato della ribalta dell'*adventure reality* di Sky per parlare a tutti della sua malattia.

Anche *Mattino 4*, il contenitore mattutino di Rete 4 condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti, offre una finestra per aggiornare sulle condizioni di salute dell'ex bomber. E non manca una annotazione sul contorno, decisamente più aspra e meno cronachistica firmata ovviamente da quel polemista nato di Poletti. «Sai che non mi tengo niente – premette avvertendo la Panicucci -, ma la presenza delle nostre telecamere e di Agnese Vito Gillito ha fatto sì che stessero ripulendo in questi istanti quel piazzale che non era molto dignitoso... Vogliono far fare bella figura all'ospedale...». Federica inizialmente glissa: «Ci sta, ci sta...», annuisce. E Poletti rincara la dose: «Erano mesi che non pulivano. Si vedeva...». «Non è detto dai, non è detto. Mi sembrano giusto degli aghi di pino, sai che gli aghi di pino è impossibile tenerli raccolti...», prova a correggere il tiro la conduttrice con Poletti, reduce dall'ottimo successo estivo di 4 di Sera (guidato insieme a Francesca Barra, decisamente «la strana coppia» dei talk Mediaset), che la chiude con una battuta: «Va bene dai difendiamoli... Hanno pulito comunque, dai».

IL CANTANTE SENZA MANESKIN

Caro Damiano, soli ci si perde

David prova a fare il solista, ma sono pochi "gli Sting" e non si contano i fallimenti

LUCA BEATRICE

Sono tre i motivi per i quali le rockband si separano: i soldi, la droga, le donne. A meno di non chiamarsi Rolling Stones, che si detestano da sempre, eppure sono ancora lì insieme sul palco, dagli anni '60, a parte il povero Charlie Watts.

Manca poco al 27 settembre, quando uscirà *Everywhere*, primo singolo di Damiano David senza i Maneskin, ma la separazione (provvisoria?) era già in atto. Tanti front man non resistono alla tentazione della carriera solista, del progetto parallelo: ad alcuni è andata bene, ad altri decisamente no.

Cominciando dai Beatles, che si sciolgono nel 1970. L'immarcescibile Paul prima fonda i Wings, poi continua a sfornare, fino a ora, una incredibile serie di album. John dopo *Imagine* sceglie Yoko Ono, è discontinuo e ci abbandona troppo presto, George l'intellettuale del gruppo si ferma a un paio di singoli. Il solo Ringo se ne sta in disparte, che è un po' la condanna dei batteristi a non farcela da soli, tranne un paio di eccezioni: Phil Collins, che sostituisce il fuoriuscito Peter Gabriel al microfono dei Genesis e nel contempo canta da solo (riascoltare almeno *In the Air Tonight* e *Against All Odds*), e Dave Grohl, fondatore dei Foo Fighters dopo la fine dei Nirvana, un caso però segnato dalla morte.

Tra quelli cui è andata bene, anzi benissimo, in cima alla classifica ci sono indiscutibilmente due nomi: Sting, via dai Police nel 1984 dopo cinque album con i Police, tutti belli. Giusto lasciare al culmine della carriera, senza malinconia. Dei tre, Sting è il solo ad aver avuto un percorso sempre all'altezza della situazione e meglio di lui ha fatto Robbie Williams, prigioniero dello stile Boy Band con i Take That, addirittura un crooner quando si è messo in proprio e con personalità. Sul podio si potrebbe aggiungere George Michael un tempo Wham, almeno per un tratto, voce celestiale se non si fosse autodistrutto. Ci manca.

Molto più ampia la categoria dei così così, né bene né male, *neither fish not flesh*. Possiamo infatti affermare di aver aspettato con ansia i dischi solisti di casa Gallagher, Liam o Noel? Direi di no e invece abbiamo appreso con entusiasmo la notizia della prossima reunion e, forse, di un album nuovo. Già, perché la variante sta proprio qua, tornare insieme per soldi, tanti soldi. In ogni caso nella folta muta di chi se l'è cavata con dignità possiamo mettere Bryan Ferry e Brian Eno ex Roxy Music su fronti molto diversi, il primo dandy pop, il secondo avanguardia sperimentale, Damon Albarn che entra ed esce dai Blur (però il progetto parallelo Gorillaz è uno dei pochi alla dignità del mondo), Morrissey già leader degli indimenticati Smiths -si salva un disco su tre- mentre se si parla di Art Rock, ovvero dei Sonic Youth, meglio Kim Gordon -ultimo album *The Collective* spettacolare - dell'ex partner Thurston Moore.

E poi ci sono proprio quelli cui non ha girato, quelli che andandosene hanno rovinato il gruppo e se stessi. Caso più evidente Roger Waters, costretto a cantare sempre i soliti pezzi dei Pink Floyd senza la chitarra di David Gilmour, mentre di suo ha scritto poco e non significativo. Anche nel mondo metal le diaspore non hanno funzionato, i dischi solisti di Slash ex Guns and Roses sono tra i più brutti mai ascoltati. La palma del peggior solista, pensando da dove era partito, la prende Thom Yorke già Radiohead: è davvero inspiegabile come si sia persa la magia di sei/sette album meravigliosi per la smania di sperimentare gorgheggi ansimanti verso lo scatto di una presunta musica impegnata quando l'origine resta pop.

E in Italia? Erano gli anni '70 quando Riccardo Fogli salutò i Pooh, troppo innamorato di Patty Pravo e troppo ambizioso per non essere considerato l'unico cantante, ma della differenza si sono accorti in pochi. Nei '90 Morgan era il leader dei Bluvertigo, miracolo durato appena mezzo album e non si fa fatica a crederlo. Più a lungo resistettero gli Afterhours -ma che disco era *Hai paura del buio?* - poi Manuel Agnelli decise che era meglio diventare un personaggio e fare i soldi che il mondo dell'indie-rock non gli garantiva. Da mentore dei Maneskin, ai tempi di *X Factor*, avrà dato a Damiano il consiglio giusto? Quella magia glam rock riuscirà a ripeterla anche da solo? Qualche dubbio all'orizzonte.

L'ATTORE AVEVA 93 ANNI

Morto J. Earl Jones, voce di Dart Fener

È scomparso a 93 anni, circondato dai suoi affetti, James Earl Jones, attore che ha lavorato nel cinema, nella tv e a teatro per oltre sessant'anni, divenendo uno dei pochi artisti ad aver vinto l'EGOT (Emmy, Grammy, Oscar, Tony). Due volte vincitore di un Tony Award, tre volte vincitore di un Emmy Award, è stato premiato anche con un Grammy e con un Golden Globe. Nel 2011 ha ricevuto l'Oscar alla carriera. Divenne molto noto per il suo ruolo ne *Il principe Cerca Moglie* e per aver doppiato Dart Fener in *Guerre Stellari.* Prestò la voce a Mufasa nel classico Disney *Il Re Leone*. La voce di Jones trasuda regalità.

James Earl Jones

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24
- **6.25** Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** TGunomattina
- **8.35** Unomattina. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla
- **9.50** Storie Italiane
- **11.55** E' sempre mezzogiorno. Condotto da Antonella Clerici
- **13.30** TG1
- **14.05** La volta buona. Condotto da Caterina Balivo
- **16.00** Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 7 "Terza puntata" con Vanessa Gravina
- **16.50** Che tempo fa
- **16.55** TG1
- **17.05** La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Affari tuoi. Condotto da Stefano De Martino
- **21.30** Prima tv Rai Il colibrì (Drammatico, 2022) con Pierfrancesco Favino, Kasia Smutniak, Bérénice Bejo. Regia di Francesca Archibugi.
- **23.50** Porta a Porta. Condotto da Bruno Vespa
- **1.35** Sottovoce
- **2.05** Che tempo fa
- **2.10** RaiNews24

RAI DUE

- **6.05** La grande vallata "Una suora con la pistola"
- **6.55** Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Provenza (Sentimentale, 2013) con Jessica Boehrs.
- **8.30** TG2
- **8.45** Aspettando Radio2 Social Club
- **10.10** TG2 Dossier
- **11.00** TG2 Flash
- **11.05** TG Sport Giorno
- **11.20** Un'estate in Bretagna (Sentimentale, 2022) con Kristin Suckow. Regia di Britta Keils.
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Estate con Costume
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Ore 14. Condotto da Milo Infante
- **15.00** Tennis, Coppa Davis 2024 Italia - Brasile (Fase a gruppi 1a giornata, da Bologna) (Diretta)
- **19.45** S.W.A.T. "Dubbi"
- **20.30** TG2
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Settima e ultima stagione - Prima tv The Good Doctor "Un cuore per due" "La scommessa" con Freddie Highmore
- **23.00** Nuova edizione Storie di donne al bivio Mercoledì "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
- **0.05** Meteo 2
- **0.10** Achille Tarallo (Commedia, 2018) con Biagio Izzo.
- **2.00** Tatanka (Drammatico, 2011) con Clemente Russo. Regia di Giuseppe Gagliardi.

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **8.00** Agorà
- **9.35** Re-Start
- **10.30** Elisir
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** Quante Storie
- **13.00** Geo
- **13.15** Passato e Presente "Taiwan, l'isola contesa"
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Piazza Affari
- **15.00** Dalla Camera dei Deputati Question time - Interrogazioni a risposta immediata (Diretta)
- **16.10** TG3 L.I.S.
- **16.15** Rai Parlamento Telegiornale
- **16.20** Aspettando Geo "La convivenza con i cetacei"
- **17.00** Geo
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.20** Caro Marziano "Il mio museo. 1a parte". Condotto da Pif
- **20.40** Il Cavallo e la Torre. Condotto da Marco Damilano
- **20.45** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Nuova edizione Chi l'ha visto? "Il caso Orlandi, Nessy bloccata in Egitto e la ricerca del corpo di Ana Maria". Condotto da Federica Sciarelli
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.00** Meteo 3
- **1.05** Sorgente di vita
- **1.35** Sulla via di Damasco
- **2.15** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina - Meteo.it
- **8.45** Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** My Home My Destiny
- **15.45** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **21.20** Novità - Prima tv I fratelli Corsaro "Prima puntata" con Giuseppe Fiorello
- **23.50** Nuova edizione - Prima tv X-Style "Venezia la città glamour"
- **0.30** TG5 Notte - Meteo
- **1.05** Paperissima Sprint.
- **1.45** Ciak Speciale
- **1.50** Come un delfino - La Serie "Seconda stagione, 1a puntata"
- **2.50** Vivere
- **4.00** All American "Sogni infranti" con Daniel Ezra
- **5.10** Distretto di Polizia 10 "Sensi di colpa" con Claudia Pandolfi

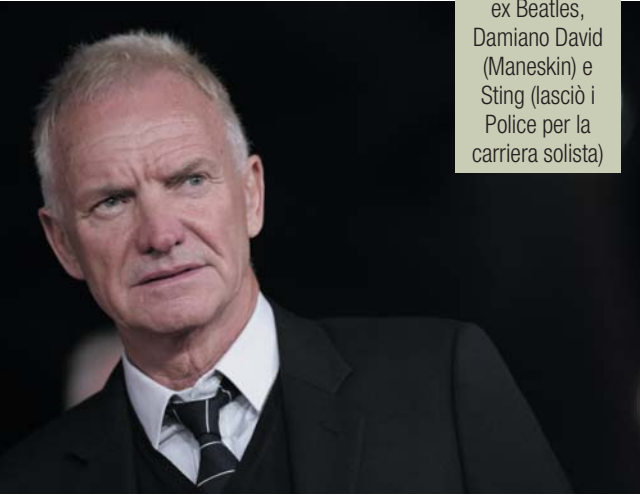
ITALIA UNO

- **6.45** Chips "La grande festa. 1a parte" con Erik Estrada
- **7.40** Rizzoli & Isles "Il trafficante" con Angie Harmon
- **8.35** Law & Order - Unità Speciale "Pregiudizi" "Affari di famiglia" con Mariska Hargitay
- **10.30** C.S.I. NY "Coincidenze" "Oro puro" con Gary Sinise
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.50** I Simpson
- **15.05** I Griffin
- **15.35** Magnum P.I. 2018 "Non mi giudicate" "Corri baby corri" con Jay Hernandez
- **17.30** Person of Interest
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** FBI: Most Wanted "Intelligenza artificiale" con Dylan McDermott
- **20.30** N.C.I.S. "Rendezvous" con Sean Murray
- **21.20** Prima tv FBI: Most Wanted "L'uomo vuoto" "Genitori disperati" con Dylan McDermott
- **23.00** Hostage (Thriller, 2005) con Bruce Willis, Kevin Pollak, Ben Foster. Regia di Florent Emilio Siri.
- **1.10** Studio Aperto - La Giornata
- **1.25** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.20** Ciak Speciale
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** 4 Di Sera
- **7.45** Love Is In The Air
- **8.45** Grand Hotel - Intrighi e passioni "L'impronta"
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Omicidio in biblioteca" "L'ombra di mia sorella"
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** Diario del giorno
- **16.35** Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue (Commedia, 1969) con Alberto Sordi. Regia di Luciano Salce.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** 4 Di Sera. Condotto da Paolo Del Debbio
- **21.20** Nuova edizione Fuori dal coro "Tra i temi: Firenze, inchiesta sui giovani stranieri; lo scandalo di Rotherham, parlano i bambini abusati". Condotto da Mario Giordano (Diretta)
- **0.50** 11 settembre 2001: trappola di fuoco "Il racconto di 5 sopravvissuti"
- **2.00** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.15** Ciak Speciale
- **2.25** L'estate impura (Poliziesco, 1987) con Philippe Noiret. Regia di Dominique Roulet.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus Dibattito (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da David Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.00** Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** Minuto per Minuto (Documentario, 2021) Regia di Piers Garland.
- **18.00** C'era una volta... Il Novecento "1963 - I funerali di JFK"
- **18.55** Padre Brown "Il ladro gentiluomo"
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Il caso Spotlight (Drammatico, 2015) con Mark Ruffalo, Michael Keaton, Rachel McAdams. Regia di Thomas McCarthy.
- **23.45** Salvador Allende (Documentario, 2004) Regia di Patricio Guzmán.
- **1.55** Otto e mezzo (Replica)
- **2.35** Camera con Vista (Replica)
- **3.00** Like - Tutto ciò che Piace (Replica)
- **3.30** L'aria che tira (Replica)
- **5.30** Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)

Dall'alto John Lennon, ex Beatles, Damiano David (Maneskin) e Sting (lasciò i Police per la carriera solista)

DA DOMANI A VITERBO 72 ORE DI CELEBRAZIONI

"Boris", la serie che sfotte le serie

Reunion del cast protagonista del cult. E la 5ª, attesissima stagione, è più di un'ipotesi

ALESSANDRA MENZANI

Poche serie sono entrate nel cuore e nel gergo del pubblico come lei. Una vera beatificazione: succede, e quando accade è una magia. Come i classici di *Fantozzi* o altri evergreen come *Sapore di mare* o *Vacanze di Natale* vengono citati per le battute indimenticabili, così *Boris* resta tra le opere immortali dell'industria dell'intrattenimento italiana. "Dai dai dai", "smarmella", "la cagna maledetta", "bucio di c...", "a noi la qualità ci ha rotto in c...o": i seguaci della serie che aveva debuttato su Fox (Sky) nel 2007 ridono ancora sotto i baffi solo a pronunciare le battute di quella pietra miliare che era una satira impietosa del mondo della serialità e della televisione.

L'anima era l'attore e doppiatore Francesco Pannofino che interpretava Renè Ferretti, disilluso regista di una produzione di serie B., *Gli occhi del cuore 2*. Lo stagista Alessandro, pieno di entusiasmo per il mondo dello spettacolo, ben presto si rende conto che che non è come se lo immaginava e si trova a che fare con personaggi improbabili. Stanis (Alessandro Sermonti) è il protagonista, un mediocre attore che si atteggia a divo hollywoodiano; Corinna (Carolina Crescentini) è la protagonista femminile, chiamata da René «cagna maledetta» poiché totalmente incapace di recitare; Arianna (Caterina Guzzanti) è l'assistente alla regia, l'unica normale, che cerca di risolvere i conflitti sul set. In fondo *Boris* era una specie di *Call My Agent*, un dietro le quinte del mondo dello spettacolo forse più genuino. Il passaparola e il tam-tam hanno consacrato questa serie, favorendone la diffusione e facendo nascere spontaneamente una nutrita fanbase.

Il cast della serie "Boris" andata in onda per la prima volta nel 2007 su Fox (Sky)

Ecco, in onore di quella clamorosa saga, andrà in scena una sorta di rassegna celebrativa: *C'era una volta Boris*, della durata di 72 ore, a conclusione degli estivi di Tuscia Film Fest, dal 12 al 14 settembre. Oltre a omaggiare la serie, non mancheranno ricordi del grande sceneggiatore, commediografo e regista romano Mattia Torre, prematuramente scomparso nel 2019 e noto per aver collaborato alla scrittura con a Luca Vendruscolo e Giacomo Ciarrapico. Ci saranno talk, presentazioni, proiezioni. Tra i protagonisti presenti: Paolo Calabresi, Ninni Bruschetta, Antonio Catania, Carolina Crescentini. Nel 2011 *Boris* (che deve il titolo al nome del pesciolino rosso di Ferretti) ha avuto una fortunata trasposizione sul grande schermo. Nel 2022, invece, è stata realizzata la quarta stagione revival, prodotta da The Apartment e distribuita sulla piattaforma streaming Disney+ (visibile anche su Sky Glass, Sky Q e Now Smart Stick), con il dietro le quinte dell'immaginaria fiction *Gli Occhi del Cuore 2*. Nel giugno 2024 è stato annunciato che la quinta stagione di *Boris* è in sviluppo: il produttore Lorenzo Mieli ha svelato di essere al lavoro sui nuovi episodi, raccogliendo l'entusiamo dei fan e anche di Pannofino. Prepariamoci.

FINALE IN PIAZZA DEL PLEBISCITO

Al via "X Factor", conduce Giorgia

«Cerchiamo più la sostanza che la forma», promette bene Jake La Furia, uno dei nuovi giudici del talent musicale *X Factor*, con il veterano Manuel Agnelli, Paola Iezzi e Achille Lauro. Scoppiettante e convincente, alla conduzione, la cantante Giorgia. La trasmissione riparte domani sera su Sky. La finalissima, per la prima volta nella storia, si svolgerà in esterna nella meravigliosa Piazza del Plebiscito a Napoli.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

L'INFERNO DI CRISTALLO
SKY SUSPENSE ORE 21

Con Paul Newman, Steve Mc Queen e Faye Dunaway. Regia di John Guillermin. Produzione USA 1974. Durata: 2 ore e 45 minuti.

Kolossal catastrofico degli anni 70. Il più grandioso e dispendioso (ci vollero due grandi case associate per produrlo) zeppo di divi e effetti speciali. A San Francisco s'è costruito il grattacielo più alto del mondo. Mentre al piano più alto si festeggia l'inaugurazione, nei piani più bassi un corto circuito provoca una serie di incendi. Presto il gigante di cristallo si tramuta in un immenso rogo. Strage degli occupanti.

SERIE TV

I FRATELLI CORSARO
CANALE 5 ORE 21.20

La prima fiction della stagione targata Mediaset. L'ispirazione viene dai gialli di Salvo Toscano. I fratelli Corsaro sono Fabrizio (Beppe Fiorello) e Roberto (Paolo Briguglia). Il primo è un giornalista, il secondo è avvocato. Insieme risolvono spesso intricati casi polizieschi.

TALK SHOW

FUORI DAL CORO
RAI4 ORE 21.20

Torna il talk condotto da Mario Giordano. Tra i temi affrontati stasera le liste d'attesa nel servizio sanitario pubblico.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
- 17.35 Castle - Detective tra le righe
- 19.05 Bones
- 20.35 Criminal Minds
- 21.20 Prima tv The Innocents (Horror, 2021) con Rakel Lenora Petersen Fløttum. Regia di Eskil Vogt.
- 23.20 I segreti di Marrowbone (Fantastico, 2017) con George MacKay. Regia di Sergio G. Sánchez.

Rai 5
- 19.25 Art Rider
- 20.20 Prossima fermata Asia "Da Giacarta a Borobudur"
- 21.15 Art Night "Formidabile Boccioni"
- 22.15 David Gilmour: Wider Horizons (Documentario, 2015) Regia di Alan Yentob.
- 23.30 Rock Legends "Velvet Underground"

Rai Movie
- 19.35 La città della paura (Western, 1948) con Dick Powell.
- 21.10 Prima tv Senza controllo (Drammatico, 2017) on Sharon Stone. Regia di Alex Ranarivelo.
- 22.55 Respiro (Drammatico, 2002) con Valeria Golino.
- 0.35 L'assoluzione (Drammatico, 1981) con Robert Duvall.

Rai Storia
- 20.10 Il giorno e la storia
- 20.30 Passato e Presente "Taiwan, l'isola contesa"
- 21.10 Florence Nightingale. La prima infermiera "Seconda e ultima puntata"
- 22.00 Perché Sanremo è Sanremo?
- 23.35 A.C.d.C. - L'invenzione del lusso alla francese "Viaggio alle origini dell'industria del lusso"

Rai Premium
- 16.35 Squadra fluviale Elbe
- 17.30 Un medico in famiglia 10
- 19.30 L'ispettore Coliandro
- 21.20 Candice Renoir "Tutto arriva a chi sa aspettare" "È di nuovo passione"
- 23.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze alle Hawaii (Sentimentale, 2008) con Eva-Maria Grein von Friedl.

20
- 16.40 Chuck
- 17.35 Supergirl
- 19.15 Chicago Fire
- 20.05 The Big Bang Theory
- 21.05 White Elephant - Codice criminale (Azione, 2022) con Michael Rooker. Regia di Jesse V. Johnson.
- 23.15 Sahara (Avventura, 2005) con Matthew McConaughey. Regia di Breck Eisner.

Iris
- 17.40 Il grande giorno di Jim Flagg (Western, 1969) con Robert Mitchum.
- 19.40 Kojak "Per amore di Lisa"
- 20.30 Walker Texas Ranger "Schiave bianche"
- 21.10 Le ali della libertà (Drammatico, 1994) con Morgan Freeman. Regia di Frank Darabont.
- 23.55 The game - Nessuna regola (Thriller, 1997) con Michael Douglas.

La5
- 18.00 My Home My Destiny
- 19.00 The Family
- 20.05 Endless Love
- 21.10 Temptation Island "Edizione autunno 2024, 1a puntata". Condotto da Filippo Bisciglia (Replica)
- 1.10 Rimbocchiamoci le maniche "La clinica"

Cielo
- 19.55 Affari al buio "Long Beach non porta troppo bene..."
- 20.25 Affari di famiglia "Una Fender customizzata"
- 21.20 21-12-2012 La profezia dei Maya (Fantascienza, 2011) con A.J. Buckley. Regia di Jason Bourque.
- 23.10 Il dio serpente (Commedia, 1970) con Nadia Cassini.

Tv8
- 19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Ascoli"
- 20.25 Prima tv 100% Italia "La Sfida Dei Campioni"
- 21.30 Vi presento Joe Black (Drammatico, 1998) con Brad Pitt. Regia di Martin Brest.
- 0.30 What women want - Quello che le donne vogliono (Commedia, 2000) con Mel Gibson.

Nove TV
- 17.50 Little Big Italy "Istanbul "
- 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?.
- 20.30 Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?.
- 21.25 Parker (Azione, 2013) con Jason Statham. Regia di Taylor Hackford.
- 23.35 Over the top (Drammatico, 1987) con Sylvester Stallone. Regia di Menahem Golan.

Italia 2
- 17.25 Dragon Ball Super: Broly - Il Film (Animazione, 2019). Regia di Tatsuya Nagamine.
- 18.55 Due uomini e mezzo
- 21.15 Halvdan il giovane vichingo (Avventura, 2018) con Vilgot Hedtjärn. Regia di Gustaf Åkerblom.
- 23.15 The Big Bang Theory

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Le "Paralimpiadi": successo e qualità

CHI SALE (***Paralimpiadi***)

Un successo, non tanto di numeri ma qualitativo. Non si può descrivere diversamente la messa in onda dei XVII Giochi Paralimpici estivi conclusi l'8 settembre a Parigi. La funzione di questa competizione è quella di mutare il percepito di chi per mille motivi nasce fisicamente o psicologicamente svantaggiato. E lo scopo è perfettamente riuscito. Le discipline che hanno realizzato i migliori ascolti sono state: le finali di atletica leggera di sabato 7 settembre, con 1.230.000 spettatori e l'8.7% di share, trainate dal trionfo nei 100 metri di Martina Caironi; il sollevamento pesi con una media di 715mila spettatori, grazie a exploit come il bronzo di Donato Telesca; la scherma con 690mila telespettatori, per la star Bebe Vio. E ne hanno beneficiato Rai 2, che ha tenuto una media giornaliera di 611mila teste col 5% di share, ma soprattutto il ruolo della Rai di Servizio Pubblico.

Incoraggianti gli share del target giovane, fondamentale per combattere pregiudizi, bullismo, mancanza di inclusività. I millennial hanno reagito eccome. La cerimonia d'apertura ha ottenuto il 15.5% tra le ragazze di età compresa tra 15 e 24 anni mentre il maggior incremento è stato osservato proprio tra i 15/24 anni, che hanno contribuito ad aumentare del 2.1% l'ascolto nelle fasce orarie mattutine.

LEONARDO IANNACCI

Non ci doveva essere e, invece, c'è. E sorride come un bambino la notte di Natale. Matteo Berrettini sarà l'inaspettato condottiero dell'Italtennis che, all'Unipol Arena di Bologna, cerca di bissare l'impresa nel dicembre scorso a Malaga quando la Coppa Davis si tinse d'azzurro per la seconda volta dopo il 1976. Non c'è Jannik Sinner, reduce da New York dopo il trionfo nell'US Open e non c'è neppure Lorenzo Musetti, sfiancato da un'estate abbagliante. Contro il Brasile oggi alle 15 (singolari e doppio sono visibili sulla Rai e su Sky) e poi contro Belgio (venerdì) e Olanda (domenica) dentro quindi Arnaldi, i doppisti Bolelli-Vavassori e The Hammer, che si è raccontato a noi così.

MATTEO E LA DAVIS «Lo scorso anno, infortunato, non ero in campo. A Malaga ho tifato come un ultrà dalla panchina perché la Davis resta una competizione unica e delicata.

La squadra azzurra di Coppa Davis impegnata da oggi a Bologna. Da sinistra: Berrettini, Vavassori, Cobolli, Bolelli, Arnaldi e il Ct Volandri (*LaPresse*)

TENNIS/ BERRETTINI PUNTA DI DIAMANTE IN DAVIS

In difesa della Coppa

Matteo guida l'Italia campione in carica nei gironi al via oggi a Bologna: primo avversario il Brasile Arnaldi 2° singolarista, Vavassori-Bolelli in doppio. L'azzurro: «Sono rientrato nel grande giro»

In questo girone di qualificazione incontriamo tre squadre ma, per arrivare in finale, dobbiamo arrivare primi o secondi. Lo scorso anno l'Italia iniziò malino contro il Canada, andammo ko per 3-0. Poi recuperammo, ma che fatica».

MATTEO E SINNER «È diventato il nostro extraterrestre, ha vinto due Slam ed è il numero 1 del mondo. È incredibile il tennista e il ragazzo Jannik: non dimenticherò mai quello che disse un anno fa, quando ero a pezzi: aveva appena vinto in Australia e mi inviò un messaggio delicatissimo dicendo che, se avevo bisogno di qualcosa, lui c'era. Domenica verrà qui per sostenerci».

MATTEO E VOLANDRI «Abbiamo una nazionale zeppa di giocatori forti, 7 nei primi 50 al mondo e questo mette un po' in difficoltà il ct. Ma la cosa bella è che non c'è alcuna gelosia fra noi e il senso nazionalistico lo sentiamo, eccome».

MATTEO E L'ITALTENNIS «Non più tardi di sei-sette anni fa nessuno avrebbe creduto a una tale esplosione del nostro sport. Di quei sette tennisti nella Top 50 ben cinque non hanno più di 23 anni. E poi le ragazze... Impensabile quando ho iniziato».

MATTEO E MALDINI «Ricordo che con Paolo, durante i mesi in cui pensavo di non tornare a essere più un giocatore, ci siamo parlati a lungo. Mi fece capire che avevo futuro, che la carriera è lunga e sentirmelo dire da un campionissimo che ha giocato a livelli siderali sino ai 40 anni, fu una spinta unica».

MATTEO E IL 2025 «Mi piacerebbe un sacco essere nelle 32 teste di serie al prossimo Slam in programma a Melbourne, in gennaio. Ero precipitato oltre il numero 100 ma ora sono di nuovo Berretto, orgoglioso del lavoro che ho fatto».

MATTEO E LA RINASCITA «Non ne potevo più dei guai fisici che mi hanno martoriato. Il punto più basso l'ho toccato a Flushing Meadows 2023. A New York, due settimane fa ho perso contro Fritz che ha meritato di vincere, per carità, ma ero stato colto fa una flebite in una gamba. Ho pensato: flebite? Pure questa? Non sapevo neppure cosa fosse, quando ho sentito il fastidio pensavo a un fatto muscolare. Ora è tutto ok».

MATTEO E WIMBLEDON «Quest'anno, passo dopo passo, sono rientrato nel grande giro e sono riuscito a vincere tre tornei: Marrakech, Gstaad e Kitzbuhel. Però l'emozione che ho avvertito sul centrale di Wimbledon nel luglio scorso, quando ho giocato quasi alla pari contro Jannik, è stata speciale. Lì ho capito di essere uscito dal tunnel».

Infine, appunti utili per seguire la Davis e il ritrovato Berrettini: la fase di qualificazione prevede 16 nazioni divise in quattro gruppi (Bologna, Manchester, Zhuhai e Valencia). Le prime 2 vanno alle finali (19-24 novembre) al Palacio de Deportes di Malaga con un tabellone ad eliminazione diretta.

IL COMMENTO

Solita Wada: "usa" Sinner per brillare

FABRIZIO BIASIN

Jannik Sinner dà da mangiare a molti: appassionati, tifosi, nemici, giornalisti, farisei, tutti. Se gli vuoi bene, godi con lui, viceversa cerchi qualunque appiglio per rompergli le balle. In generale, abbondano gli approfittatori e figuriamoci gli amici della *Wada* (agenzia mondiale antidoping) che, ieri, si è iscritta al partito di coloro che provano a sfruttare la luce sinneriana.

Il caso-doping (che caso-doping non è) è noto ai più: al n°1 viene riscontrata una positività al Clostebol per quantità infinitesimali, il n°1 riesce a spiegare quel che è accaduto, l'*International Tennis Integrity Agency* (Itia) assolve il n°1. La palla passa alla *Wada* che ha 21 giorni per presentare ricorso. Il tempo pare essere scaduto, al punto che ieri mattina il *Cor Sera* annuncia la lieta novella: nessun atto formale, alleluia alleluia. Poi arriva la precisazione: la *Wada* ha chiesto ulteriore documentazione all'*Itia* e questo dopo essersi aggrappata a un simpatico comma dell'articolo 13.2 del Codice Antidoping, che riconosce all'agenzia la possibilità di far decorrere i 21 giorni dal momento in cui ha ricevuto la documentazione aggiuntiva. Morale, gli amici dell'agenzia, pur non avendo ancora presentato alcun ricorso, stanno ancora esaminando le scartoffie e decideranno con comodo quale decisione prendere. Il dubbio - che è solo un dubbio, per carità - è che lor signori abbiano deciso di fare con calma per raccattare un po' di visibilità.

Jannik Sinner agli Us Open

Ma, cosa accadrebbe se costoro decidessero di procedere col Tas? In automatico partirebbe un simpatico processo che comporterebbe mesi di rotture di maroni, titoloni, balle varie. Il tutto per grattare la panza ai nemici di Jannik che in queste settimane sono spuntati come funghi. Hanno parlato di «disparità di trattamento tra giocatori più o meno importanti» e, banalmente, hanno detto boiate in quantità: Sinner ha dimostrato per tempo la sua totale innocenza, ogni ulteriore rottura di maroni sarebbe solo un'ingiustizia, figlia di una stucchevole invidia.

L'INGEGNERE GUADAGNERÀ 35 MILIONI ALL'ANNO

Ufficiale: Newey all'Aston Martin

Adrian Newey ha scelto l'Aston Martin dopo aver ricevuto un'offerta faraonica (circa 35 milioni di euro, bonus compresi). Newey inizierà a lavorare l'1 marzo 2025, avendo accettato di rimanere in Red Bull fino a quella data per portare a termine il progetto dell'Hypercar RB17. Newey ha anche annunciato che diventerà azionista del team inglese di proprietà di Lawrence Stroll.

LA SPRINTER TRANSGENDER AL "TIMES"

Petrillo: «Rowling non sa niente»

«JK Rowling è preoccupata solo che io usi il bagno femminile, ma non sa niente di me». L'atleta transgender Valentina Petrillo ha replicato (in una intervista al *Times*), alla scrittrice che l'aveva definita «un'imbrogliona» per la sua partecipazione alle Paralimpiadi. «Tutta questa paura che le persone trans distruggano lo sport femminile in realtà non esiste», la sua difesa. (*Afp*)

IL CENTROCAMPISTA DELLA JUVE

Koopmeiners carico: «Mi sento un leader anche senza la fascia»

«Non vedo l'ora di cominciare, al mio arrivo c'era un'atmosfera fantastica, ringrazio tutti i tifosi. Ho ricevuto un benvenuto eccezionale». Così Teun Koopmeiners, nuovo centrocampista della Juventus, ieri durante la conferenza stampa di presentazione. Il centrocampista olandese è stato acquistato dal club bianconero per 51,3 milioni di euro più 6 di eventuali bonus dall'Atalanta ed ha già esordito con la formazione di Thiago Motta lo scorso 1 settembre nella partita casalinga contro la Roma, subentrando a inizio del secondo tempo al posto di Juan Cabal. «La responsabilità che sento come calciatore è di aiutare i compagni, ho sempre cercato di essere un leader anche senza la fascia da capitano. Ma tutti devono cercare di dare il proprio contributo e di assumersi le loro responsabilità, questo è fondamentale». Sulla scelta del numero 8 (all'Atalanta aveva il 7): «Ho sempre giocato con questo numero, ma a Bergamo non era disponibile. Sono felice di riaverlo».

Ancora molti biglietti a disposizione per Milan-Liverpool in programma il 17 settembre a San Siro e valida per l'esordio dei rossoneri nella nuova Champions

CHAMPIONS, IL CARO-BIGLIETTI ALLONTANA I TIFOSI

San Siro è roba per ricchi

Curve a 89 euro, sfiducia nel progetto: stadio mezzo vuoto per Milan-Liverpool

PASQUALE GUARRO

Martedì 17 settembre alle ore 21, San Siro ospiterà il big match di Champions tra Milan e Liverpool, in pratica si sfidano due tra i club più titolati nella storia della competizione, ma almeno per adesso il fascino intrinseco del partita non ha stimolato l'entusiasmo dei tifosi rossoneri, visto il timido avanzare della vendita dei tagliandi che procede parecchio a rilento. Anche rispetto allo scorso anno, quando Milan - Newcastle, sfida sicuramente meno attraente, aveva invece fatto registrare il tutto esaurito sugli spalti. E allora la domanda è legittima: cosa sta accadendo? Il problema va affrontato direzionando le antenne su diversi punti cardinali, considerando l'attuale momento storico.

Sicuramente l'inizio non brillante degli uomini di Fonseca contribuisce ad affievolire un fuoco che va comunque sempre riattizzato con gli atteggiamenti giusti. Mentre questo Milan non solo arranca nei risultati, ma si ritrova anche a barcamenarsi tra polemiche che pongono i tifosi a riflessioni serie: il primis, la lontananza di Ibra in un momento delicato come quello che sta attraversando la squadra. Poi l'atteggiamento dei due leader, Leao e Theo Hernandez, che ogni tanto sembrano estraniarsi dalle dinamiche del club, come a sentirsi superiori rispetto a quanto accade attorno a loro. Tutte cose che agli occhi di chi qualche sacrificio per seguire la squadra deve farlo, risultano un tragico deterrente. E poi c'è la questione caro prezzi, che non deve passare in secondo piano. Certo, va legata a filo diretto ai risultati, perché per una squadra coraggiosa e trascinante si raschia anche il fondo del barile e un sacrificio lo si fa.

PRELAZIONE

Ma forse questo potrebbero capirlo anche i club, ma qui entriamo in un altro ambito. Sta di fatto che gli altri anni in alcuni settori i biglietti sono terminati in tre ore. Quest'anno un secondo rosso in vendita libera è arrivato a costare 139 euro, 109 se comprato in prelazione. Non sono certo prezzi popolari, ma ormai sono in linea con quelli adottati da tutti gli club.

Dunque, seguendo la logica, la soluzione è in fondo a un rettilineo semplice da percorrere. La mancata impennata della vendita dei biglietti di Milan - Liverpool è il risultato della somma tra la delusione dei tifosi e dei prezzi ritenuti eccessivi rispetto a quello che la squadra ha da offrire ai propri tifosi in questo momento. La notizia positiva per il Milan è che manca ancora una settimana al fischio d'inizio e si sa, quando poi l'evento si avvicina iniziano a crescere anche ansia e desiderio, andando ad attecchire nei cuori di chi finora ha invece resistito anche per motivi d'orgoglio. Sicuramente tra sette giorni la mappa dei seggiolini di San Siro si presenterà diversa rispetto a quella attuale, magari, ci auguriamo per lo spettacolo, andando vicino al tutto esaurito, che una partita di questo calibro meriterebbe a prescindere.

Ma questo dei tifosi è un segnale che i club devono imparare a interpretare, perché anche la passione ha un limite e perché probabilmente il calcio moderno è molto molto vicino a fare esplodere una bolla tossica.

Chiamatela anche demagogia, ma il traino di tutto devono essere appartenenza e attaccamento, di fronte a questi valori ci si tira il classico pizzicotto. Altrimenti c'è sempre il divano, una birra fresca e una manciata di soldi in più nel portafogli.

VERTICE COL COMUNE

I club si prendono il Meazza?

Venerdì 13 potrebbe essere il giorno decisivo per il futuro dello stadio San Siro. È il possibile giorno del summit tra Milan, Inter e il Comune, dove si discuterà del progetto di ristrutturazione dello storico impianto proposto da Webuild. L'ipotesi più accreditata sembra adesso essere quella che i due club possano essere i nuovi proprietari di San Siro. Il sindaco di Milano, Sala, vuole al più presto chiudere la questione e ha già fatto capire di essere favorevole a questa opzione. A favorire la permanenza dei club al Meazza, infine, anche il calendario europeo molto fitto. Se dovesse andare in porto questa soluzione il Milan dovrebbe rinunciare all'ipotesi San Donato dove ha già investito diversi milioni, mentre l'Inter abbandonerebbe l'idea Rozzano.

IL MITO AZZURRO

Totò Schillaci sta meglio: «È cosciente»

Salvatore Schillaci

Buone notizie arrivano sulla salute di Totò Schillaci. L'eroe di Italia 90, ricoverato da sabato scorso all'ospedale Civico di Palermo, per via di un peggioramento delle sue condizioni, sta meglio. «Le sue condizioni sono in miglioramento. È stato iniziato un trattamento farmacologico che ha determinato la stabilizzazione della frequenza cardiaca. Le terapie farmacologiche sono valse a ottenere un miglioramento del compenso respiratorio con riduzione del supporto di ossigeno». Schillaci «è vigile, cosciente, per cui riposa tranquillo», si legge nel comunicato diramato ieri dalla direzione sanitaria dell'ospedale siciliano.

L'ex bomber della Nazionale sta provando a reagire, dopo essere stato colpito da una polmonite che aveva complicato il suo già delicato quadro clinico. Schillaci ha, infatti, subito due interventi per un tumore al colon. Un male che pensava di aver superato e - invece - adesso è tornato. Nonostante ciò, il 59enne è un combattente sempre disposto a spingersi oltre e non gettare mai la spugna. Ed è quello che sperano tutti.

DALLA NAZIONALE ALL'INTER... IN CERCA DI SPAZIO

Frattesi, il "problema" che piace a Inzaghi

«Frattesi aiuta sempre la squadra ad essere in superiorità con il suo volume di lavoro, anche quando non si vede dentro le azioni perché non tocca palla». Così il ct Spalletti, a proposito del centrocampista dell'Inter, svela uno dei tanti meriti del calciatore protagonista della doppia sfida azzurra in Nations League (due gol contro Francia e Israele). Il tecnico della Nazionale ha deciso di puntare da subito sul giocatore che è infatti diventato uno dei pilastri della squadra. Frattesi, infatti, è anche il capocannoniere nella gestione Spalletti con sei gol (delle sette totali messe a segno con la maglia azzurra) ed è inoltre il calciatore con più presenze con Spalletti in panchina: 15 in 16 gare. Numeri che certificano la forza e l'autorevolezza che il ragazzo di Fidene (25 anni a dicembre) si è conquistato in un paio di stagioni. Quest'estate è stato l'oggetto del desiderio di Roma e soprattutto della Juventus. L'Inter non ha voluto sentire storie e il centrocampista è rimasto alla corte di Inzaghi. Ma, a differenza della Nazionale, gli spazi per lui in maglia nerazzurra sono sempre stati minori. È anche vero che la pausa campionato restituirà all'Inter un giocatore ancora più carico che però come titolare, per ora, è chiuso da Barella e Mkhitaryan. In più con l'arrivo di Zielinski ci sarà ancora più da sgomitare. «Sto bene perché più si gioca e più si entra in condizione. Piano piano spero di arrivare presto al 100%», ha spiegato il nerazzurro dopo la vittoria dell'Italia contro Israele, sbloccata da un suo gol di petto (lui ci ha anche scherzato poi sui social: «Giocare tutti i giorni a tedesca a Fidene alla fine ha pagato»).

Il 3-5-2 spallettiano è nelle sue corde, valorizza il suo calcio fatto di inserimenti, di contrasti vincenti e di una ottima confidenza con la rete. D'altrocanto è lo stesso schema che Inzaghi attua nell'Inter. Il tecnico campione d'Italia, alla ripresa del campionato, domenica sera a Monza si ritroverà un giocatore nelle condizioni ideali. Le sue qualità di incursore sono oro colato per gli schemi interisti. Inzaghi si ritrova così con tanta "abbondanza" a centrocampo. Un "problema" che piace molto all'allenatore che proprio quest'estate ha chiesto alla società di puntellare il centrocampo. Il motivo? Aumentare le rotazioni per preservare meglio l'integrità di tutti i giocatori. Con una stagione che sarà ancora piena di impegni, poter aver a disposizione giocatori di classe e qualità come Frattesi (per non dire di Mkhitaryan o lo stesso Zielinski) è una scelta che può far bene alla squadra e agli stessi giocatori. Frattesi è pronto. Inzaghi lo sa e le partite con la nazionale di Spalletti hanno confermato soltanto quello che l'Inter già sapeva da tempo.

G.DEC.

L'interista Davide Frattesi, 24 anni (*Afp*)

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

L'ETERNO PROBLEMA DELLE GIUNTE ROSSE

La sinistra trascura le famiglie Ancora senza nido 2mila bimbi

Esclusi troppi piccoli della fascia 0-3 e non si sa ancora quante educatrici mancheranno Ma il Comune: situazione in miglioramento. E si appella ai privati per le convenzioni

ANDREA FATIBENE

È la settimana del ritorno a scuola e a Milano ci sono ancora circa 2.000 neo genitori che non hanno trovato un asilo nido per il loro piccolo. Per l'assessore all'Istruzione, nonché vicesindaco, Anna Scavuzzo, le liste di attesa per gli asili stanno scorrendo a un «buon ritmo rispetto agli altri anni», come ha fatto sapere a margine dell'inaugurazione dell'asilo nido aziendale nella sede milanese di Assolombarda.

Che il trend stia migliorando è vero: un anno fa, a settembre, le richieste di nidi e sezioni primavera rimaste in lista d'attesa erano 3.769, con un totale di 4.574 posti offerti a fronte di 7.844 domande pervenute. Ma che il (...)

segue a pagina **35**

IL CASO DI PIOLTELLO

Arrivano le prime defezioni nella scuola del Ramadan

Domani suonerà la prima campanella per migliaia di studenti. Tra questi ci sono gli alunni che frequentavano la primaria dell'istituto Iqbal Masih in via Milano, nella Pioltello vecchia, per i quali i genitori hanno scelto l'iscrizione nella scuola dell'obbligo della vicina Cernusco sul Naviglio. Non proprio un passaggio comodo ma di sicuro una scelta meditata in casa da mamma e papà per ragioni che hanno ritenuto importanti. Famiglie che non mettono in discussione la didattica, quanto il modo di imporsi.

GIGIA PIZZULO a pagina **34**

RIVOLTA NEL LECCHESE

Le aziende si blindano: cemento anti-camper rom

Quei blocchi di cemento piazzati nei due parcheggi di fronte alla ditta Rosa Catene di Calolziocorte (Lecco) sono il salto di qualità: passaggio consentito alle auto dei dipendenti e bandito ai camper dei sinti siciliani. Il miglior esempio di collaborazione tra pubblico e privato: i titolari dell'azienda, d'accordo con la giunta di centrodestra di Calolziocorte, hanno spinto sull'acceleratore - pagando di tasca propria. Ma non sono i soli. Tutta la zona industriale è coalizzata. Il prossimo step sarà una sbarra automatica all'ingresso della via. I residenti: «Rubate anche oche e galline».

MASSIMO SANVITO a pagina **37**

SI AVVICINA LA FASHION WEEK

Le modelle sfilano sui Navigli

I Navigli, con il nuovo imponente distretto della moda di via Tortona, sono diventati il cuore pulsante dell'industria del fashion. E quale migliore settimana della Fashion Week per respirare quest'aria che tanto piace a Milano e ai suoi turisti? È ovvio, quella precedente. Proprio in questi giorni, frotte di giovani e slanciatissime donne stanno partecipando agli ultimi casting in preparazione delle sfilate che si terranno dal 17 al 23 settembre. Il programma di settimana prossima sarà costellato di eventi organizzati dalle più importanti firme d'*haute couture*: in giro per la città non mancheranno gli eventi a ingresso libero, così come gli afterparty esclusivi. Ma, nel frattempo, in via Tortona la splendida passerella informale resta aperta a tutti.

LA STRAGE DI PADERNO

Riccardo studia Ha già sostenuto l'esame di matematica

Riccardo legge. Nella cella del Beccaria dove sta affrontando il dolore e il rimorso per aver ucciso con 68 coltellate la mamma, il papà e il povero fratellino di 12 anni, divora libri e studia. Ha anche sostenuto l'esame di matematica. Il famoso debito che era piombato sulla sua carriera di studente brillante di quarta liceo - «il mio piccolo Einstein» diceva la madre - senza offuscare i suoi straordinari traguardi. Una commissione di professori si sarebbe recata in carcere e lo avrebbe giudicato nelle prove per consentirgli di proseguire il percorso di studi. Il risultato dovrebbe arrivare a momenti. Ne ha parlato Don Claudio Burgio, cappellano del Beccaria, alla trasmissione "Detto da voi" di Caterina Collovati, in onda ieri mattina su Telelombardia. «E' provatissimo» ha ribadito il sacerdote «e si è subito confessato». «Parla della famiglia e di quello che è accaduto». Avrebbe un televisore in cella con lui che guarda pochissimo, anche se è impossibile che non veda i servizi che lo riguardano. L'intenzione manifestata dai legali nei giorni scorsi è quella di chiedere la perizia psichiatrica. Mentre avverrà prossimamente l'incontro coi nonni paterni che nonostante il dolore e la disperazione hanno sùbito espresso la volontà di vederlo e stargli accanto. Intanto emergono alcuni passaggi del provvedimento con cui il gip dei minori di Milano ha convalidato l'arresto e disposto il carcere per il 17enne. «Nella mia logica credevo che dopo aver fatto una cosa del genere sarei stato più forte nell'affrontare la mia vita. Avrei voluto fare il volontario in Ucraina e forse dopo questi omicidi sarei stato più libero, avrei affrontato meglio la guerra...», avrebbe detto il ragazzo. E ancora: «Ho iniziato a desiderare di vivere in libertà durante i mesi estivi. Ero un po' a disagio. Mi sentivo estraneo anche con le altre persone. Non ne ho parlato con nessuno. Anche con i miei amici mi sentivo estraneo... È da questa estate che sto male, ma già negli anni scorsi mi sentivo distaccato dagli altri» aggiunge il minore. Poi quel riferimento alla scuola: «Forse il debito in matematica può aver influito. Ogni tanto i miei genitori mi chiedevano se c'era qualcosa che non andava perché mi vedevano silenzioso... Percepivo gli altri come meno intelligenti e spesso non mi trovavo bene in certi ragionamenti. Io ritenevo che si occupassero e preoccupassero di cose inutili, vedevano problemi che io non vedevo. Tendevo a distaccarmi rispetto a queste situazioni». Insomma, una solitudine profonda e un abisso. E poi il male che esplode facendo tabula rasa di tutto.

FEDERICA FOLLI

AL NIGUARDA

L'ambulatorio per neo mamme fragili

Dimostra di essere sempre all'avanguardia l'ospedale Niguarda, che ieri ha aperto un ambulatorio di salute mentale perinatale. Si occuperà della diagnosi e della presa in cura delle donne che hanno disagi emotivi in gravidanza e post parto. Una patologia molto comune in quanto, secondo le stime, una donna su cinque soffre di fragilità psichiche ed emotive in gravidanza o dopo il parto. L'ambulatorio, ha spiegato il direttore generale Alberto Zoli, ha «l'obiettivo di fornire interventi principalmente nel primo anno dopo il parto ma che apre alla possibilità di accogliere donne che presentano disturbi emotivi e psicologici nella tarda gravidanza e in qualsiasi momento fino a quando il loro bambino non ha compiuto tre anni». Si tratta di colloqui clinici psicologici, percorsi di psicoterapia, consultazioni di coppia e interventi psicoeducativi rivolti in particolare alle donne dimesse dal punto nascita. La struttura, inaugurata oggi alla presenzadell'assessore comunale al Welfare, Lamberto Bertolè, è stata realizzata grazie alla fondazione Ospedale Niguarda e a Intesa Sanpaolo e rientra nel progetto Close2Mi, finanziato dalla Regione

LE FAMIGLIE PRONTE A CAMBIARE ISTITUTO

Prime defezioni dalla scuola che festeggia il Ramadan

Alcuni migrano a Cernusco, altri in un plesso vicino. Una mamma si sfoga: scelta necessaria, non si può tener conto solo delle esigenze di chi è islamico

GIGIA PIZZULO

Domani suonerà la campanella per la ripresa delle lezioni per migliaia di studenti. Tra questi ci sono gli alunni che frequentavano la primaria dell'istituto Iqbal Masih in via Milano, nella Pioltello vecchia, come la chiamano i residenti, e per i quali i genitori hanno scelto l'iscrizione nella scuola dell'obbligo della vicina Cernusco sul Naviglio.

Non proprio un passaggio comodo ma di sicuro una scelta meditata in casa da mamma e papà per ragioni che hanno ritenuto importanti. Famiglie che non mettono in discussione la didattica, quanto il modo di imporsi e, pare, lo scarso dialogo con la dirigenza. Non si parla di una vera e propria fuga ma qualcosa si sta muovendo nella Pioltello salita alla ribalta delle cronache perché la scuola Iqbal Masih ha inserito nel calendario scolastico la fine del Ramadan. Ai genitori questa scelta non è andata giù e quindi hanno preferito optare per levatacce mattutine pur di accompagnare i figli fuori paese piuttosto che lasciarli nello stesso istituto. Qualcun altro ha preferito cambiare scuola, ma non paese, iscrivendo i propri figli al comprensivo Di Vittorio.

«Non mi è piaciuta l'imposizione di una festa che nessuno ha chiesto – dice Samanta – né l'atteggiamento della dirigenza dai toni pirandelliani del "Così è se vi pare"». Poi racconta di genitori pronti a una petizione contro il preside, pare siano molto arrabbiati e nel sottobosco dei gruppi whatsapp si dica di tutto e il contrario di tutto. Non mancano quelli che fanno illazioni sull'introduzione della festa nel calendario scolastico come strumento per fare politica. «Al sindaco Cosciotti sta per scadere il secondo mandato, ci sarà bisogno di nuove leve e chissà che il preside non stia preparandosi il terreno per scendere in campo», chiosa una mamma che nonostante le polemiche e le sue idee contrarie a quanto adottato dal Consiglio di Istituto con l'introduzione della festa di fine digiuno ha preferito lasciare i propri ragazzi all'Iqbal Masih dove «si trovano bene e hanno tanti amici anche tra gli studenti stranieri».

Fatto sta che la situazione non è facile né bellissima. L'obiettivo primario, oltre all'istruzione, deve essere la serenità dei bambini. Sembrerebbe che ad essere arrabbiati non siano solo i genitori degli studenti ma anche qualche maestra che ha preferito cambiare cattedra e andare altrove. «La docente che lo scorso anno insegnava matematica e inglese in terza – dice un papà – è andata via perché non si rispecchiava nei metodi adottati da questa direzione didattica». La polemica sulla scuola multietnica Iqbal Masih di Pioltello non si placa, soprattutto dopo che l'istituto ha deciso di chiudere in occasione della fine del Ramadan anche nel 2025, fissando la data al 31 marzo, la più vicina al giorno (ancora provvisorio) della festività islamica.

Oltre il 43 per cento dei 1.269 studenti è di religione musulmana e la scuola ribadisce che «l'orientamento è chiaro, le date sono queste: i verbali, quando saranno pubblicati, le dettaglieranno». Nessuna concessione alle critiche, solo la speranza di poter «lavorare in un clima di serenità». Intanto, per dovere di cronaca, si sottolinea che l'altro plesso comunale, il Di Vittorio, non festeggia il Ramadan, eppure il numero degli stranieri in percentuale è molto più alto. Sulla questione è intervenuta anche Claudia Di Pasquale, presidente dell'Associazione Genitori, che rivolge un appello accorato a superare le barriere ideologiche e a costruire un dialogo costruttivo tra scuola e famiglia, nell'interesse primario degli studenti. «In alcuni contesti si può verificare che i genitori si sentano ingiustamente attaccati. Un esempio concreto è rappresentato da come vengono tenuti in scarsa considerazione o addirittura sfiduciati da alcuni dirigenti scolastici – rimarca la presidente di Age -. Come associazione seguiamo molte attività diverse, tuttavia in ambito scolastico la maggior parte dei genitori si associa perché trova spesso trova davanti a sé un muro di gomma».

TEATRO PARENTI

Cultura ebraica visite ed eventi

Sarà presente l'attore e regista Luca Barbareschi a dialogare con Roberto Zadik e Niram Ferretti nel primo incontro della Giornata Europea della Cultura ebraica 2024, quest'anno dedicata al tema "La famiglia". L'apertura della Giornata, domenica 15 settembre, quest'anno si terrà al Teatro Franco Parenti, alle ore 10.00, con la "padrona di casa" Andrée Ruth Shammah e l'assessore alla Cultura della Comunità Sara Modena. Mentre nel pomeriggio gli incontri si terranno alla Sinagoga di Via Guastalla, con visite guidate da Esther Nissim, saluti istituzionali e conferenze. «Questa giornata è da 25 anni l'occasione per aprire le porte alla cittadinanza, ai non ebrei. Questo non solo dal punto di vista fisico, cioè le porte dei nostri luoghi ebraici, sinagoghe e centri culturali, ma anche appunto "aprire le porte" su che cosa sia l'ebraismo, spiegare chi sono gli ebrei, come vivono, di quali valori sono testimoni; la tradizione religiosa, culturale e materiale», si legge sul comunicato. «Quest'anno, aprire una finestra sul nostro mondo sarà particolarmente difficile, in un clima di odio che sta avvelenando le nostre giornate», conclude poi il comunicato.

ACCORDO SEA-A2A

All'aeroporto di Linate decolla un nuovo impianto fotovoltaico

Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Milano, e il Gruppo A2A, attraverso il raggruppamento temporaneo di impresa con Esapro, hanno sottoscritto un accordo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico all'interno di Linate. Il nuovo progetto prevede la costruzione, con tecnologie all'avanguardia, di un impianto su strutture a inseguimento solare mono-assiale con moduli monocristallini, bi-facciali e anti-riflesso ad alta efficienza, in grado di produrre oltre dieci gigawattora di energia rinnovabile all'anno. L'infrastruttura verrà realizzata su un'area a prato di circa nove ettari nella zona nord-ovest dell'aeroporto e sarà operativa dal 2025. L'impianto rappresenta un altro significativo passo verso la decarbonizzazione dei consumi elettrici dell'aeroporto, che grazie alla produzione di energia green sarà in grado di soddisfare il 20 per cento del fabbisogno annuale dello scalo di Linate. Inoltre, contribuirà in maniera sostanziale alla riduzione annua delle emissioni di CO_2, con un risparmio di circa 5.000 tonnellate, equivalenti alla quantità di CO_2 catturata da una foresta di conifere dall'estensione di oltre 160 ettari.

BATTAGLIA IN CONSIGLIO

Regione contro Sala: «Area C nei weekend dannosa»

Approvata la mozione della Lega. Corbetta: «La sinistra sa solo tassare...». L'assessore Maione: «Stop ideologia»

FABIO RUBINI

Il Consiglio regionale lombardo ha approvato a maggioranza la mozione che chiede alla giunta di aprire un tavolo con il Comune di Milano per dissuaderlo ad estendere il pagamento di Area C anche anche nei fine settimana. La votazione è arrivata al termine di una discussione serrata, ma dai toni corretti che, curiosamente, ha visto la non partecipazione dei grillini e dei gruppi civici, che evidentemente hanno preferito lasciare la questione assai spinosa ai colleghi di Pd e Verdi-Sinistra.

La mozione è stata presentata dalla Lega col suo capogruppo Alessandro Corbetta che ha ribadito l'inutilità dell'estensione della Ztl a pagamento milanese: «Da 13 anni la sinistra milanese si inventa e introduce tasse e limitazioni contro gli automobilisti e i lavoratori. Un approccio ideologico e fuorviante, che intende colpire i cittadini possessori di un'automobile, accusata di essere il male dei mali dalla sinistra». Anche perché «tutte le statistiche sottolineano che da decenni i livelli dei principali inquinanti a Milano sono in calo, così come in altre città italiane ed europee, ed inoltre che, per quanto riguarda le polveri sottili, il traffico su gomma incide solo per il 15%. La verità è che l'Area C festiva è solo un ulteriore balzello che la sinistra milanese vuole imporre ai suoi cittadini e a tutti quelli che hanno necessità di raggiungere in auto il centro di Milano». Per Fratelli d'Italia è toccato a Marco Bestetti ricordare che Regione Lombardia «unica a farlo nel panorama nazionale, incrementa con fondi propri il fondo nazionale del trasporto pubblico locale» e ha invitato la sinistra a smetterla di lamentarsi dei «tagli del governo» perché «non esistono». Il piddino Simone Negri ha invocato «la collaborazione tra istituzioni», ha definito «insolita» la richiesta di «chiedere un tavolo con il Comune di Milano» e ha rilanciato proponendo una discussione «per affrontare il tema della mobilità nel suo complesso». Negri, con trasparenza, ha anche ammesso che «Area C è una misure che serve anche a reperire risorse per il Tpl e ha ricordato come «il Comune spende 280 milioni» per farlo funzionare. Quindi «se con questa misure il Comune mette in cassa 10 o 14 milioni di euro in più non c'è nulla di male».

«Sala ha gettato la maschera - ha tuonato Silvia Scurati (Lega) -. Il Comune ha problemi di cassa e tassa gli automobilisti per coprire i buchi». Poi ha lanciato una provocazione: «Invece di lamentarvi dei soldi che mette volontariamente la Regione, perché non ci aiutate a far passare l'Autonomia, che consentirebbe di reperire più risorse, invece di raccogliere le firme per il referendum che vorrebbe abolirla?». Duro anche l'intervento di Giulio Gallera (Forza Italia): «Ci hanno raccontato che Area C era stata fatta per ridurre l'inquinamento, tanto è vero che chi ha un'auto elettrica non la paga. Ora però la maggioranza che governa Milano vuol farla pagare anche nei fine settimana, non perché in quei giorni l'inquinamento sale, ma per fare cassa. Sala è un Pinocchio e voi - rivolgendosi al Pd - siete dei falsi ambientalisti. Avete bisogno di soldi? Abbiate il coraggio di aumentare le tasse a tutti i milanesi allora, non solo a chi possiede un'auto e la deve usare in centro». In dichiarazione di voto, poi, il leghista Riccardo Pase ha fatto notare che, a dispetto di quanto pensa la sinistra «l'inquinamento non si ferma davanti a un cartello segnaletico... ecco perché Area C non funziona». Per l'opposizione è intervenuto anche Onorio Rosati che ha definito il dibattito come «l'inizio della campagna elettorale per il Comune di Milano» e ha proposto un baratto: «Noi vi diamo il referendum su Area C e voi ci concedete quello sulla sanità». Sergio Gaddi (Forza Italia) ha invece ricordato che «avere l'automobile non è un lusso e l'automobilista non è un malfattore da punire».

In aula ha preso la parola anche l'assessore all'Ambiente Giorgio Maione: «Io l'estensione di Area C non l'avrei mai fatta. È una misura ideologica, non c'è nessuna evidenza che Area C riduca l'inquinamento. È un dato impossibile da misurare le emissioni perché la zona interessata è troppo limitata».

Un banchetto all'esterno dell'istituto Iqbal Masih di Pioltello, finito al centro delle polemiche dopo lo stop alle lezioni per il Ramadan (*Ftg*)

LE FALLE DEL WELFARE ROSSO

Pensano a multe e ciclabili e lasciano senza nido 2000 bimbi

Ancora troppi i genitori in attesa di un posto per il figlio piccolo. Alla materna invece ne avanzano 700. E scatta il solito appello ai privati: ci vengano incontro sulle convenzioni

segue dalla prima

ANDREA FATIBENE

(...) problema non si sia risolto è sotto gli occhi di tutti, tanto che anche l'amministrazione deve ammettere il buco imbarazzante. «Certo, stiamo parlando di duemila bambini sullo 0-3 che non hanno ricevuto risposta da parte nostra - ha continuato il vicesindaco Scavuzzo, che poi sposta il focus dove ha qualche cartuccia da sparare - dall'altra parte abbiamo però oltre 700 posti sulla 3-6 che invece sono in più, in esubero, e non abbiamo bambini iscritti». E per raggiungere la capienza massima, «abbiamo riaperto le iscrizioni tardive per permettere a chi non è rimasto nei tempi delle iscrizioni sulle 3-6 di potersi reinserire».

Poi si passa all'analisi delle cause, ed ecco che arriva il momento di tirare in ballo gli uffici di Roma. «Stiamo chiedendo al Ministero di poter avere una normativa sullo 0-6 maggiormente integrata e che ci permetta di lavorare con una permeabilità migliore. Questo è un tema che dobbiamo portare di più e meglio. Migliorare quella situazione significa anche aumentare la capienza di alcuni contesti», ha evidenziato quindi la Scavuzzo.

E poi, immancabile, il solito appello agli asili privati, pregarti di offrire posti convenzionati per salvare il Comune da questa situazione. Le convenzioni con i privati, «stanno proseguendo, le abbiamo rinnovate - ha affermato l'assessore -. Certo, c'è sempre un po' il braccio di ferro su quanto economicamente valgano le convenzioni, questo non è una novità. Abbiamo alcuni limiti non indifferenti sul fatto che tutto va aumentando in quanto a costi. C'è anche un costo della manodopera che va a crescere. Stiamo facendo delle riflessioni per essere da una parte capaci di poter acquistare sul mercato privato il numero di posti convenzionati adeguati alla richiesta, dall'altro riuscire a mantenere la rete. Io invito sempre i privati a mantenere un rapporto con l'amministrazione e a concedere sempre dei posti in convenzione perché il sistema integrato è tanto più virtuoso quanto più c'è uno scambio tra le diverse realtà pedagogiche. La qualità del servizio comunale è alta, quindi loro devono riuscire ad adeguarsi al sistema».

Un problema, quello dell'assistenza ai neogenitori, che a Milano si rispecchia in un dato preoccupante: Milano, nel confronto internazionale, è già oggi "la città più anziana" rispetto ai punti di riferimento internazionali come Amsterdam, Barcellona, Berlino, Londra, Monaco, Parigi, Chicago, New York, San Francisco e Tokyo. In riferimento al 2024, nel capoluogo meneghino è del 22,5% l'incidenza degli over 65 sul totale popolazione. Ma non solo. Secondo previsioni sul futuro prossimo, nel 2031 sarà anche "la città meno giovane" con l'11,5% della popolazione nella fascia dagli 0 ai 14 anni.

Un panorama che non stupisce, se si considera che per quest'anno scolastico, quasi 2.000 genitori dovranno arrangiarsi per la gestione dei loro pargoli. Nei casi più fortunati, la famiglia – i santissimi nonni – si faranno carico dei piccoli, mentre per chi non avesse questa fortunata disponibilità, l'unica opzione resta quella di rivolgersi ai privati, con l'esborso che queste strutture richiedono.

In conclusione, il vicesindaco aggiorna anche sul fronte educatori: sulla copertura per gli asili e le scuole d'infanzia «abbiamo una preoccupazione perché siccome il Ministero è in ritardo rispetto a quelle che saranno le chiamate che farà lo Stato, dovremo capire quante delle persone che oggi sono nelle fila del Comune, eventualmente, saranno passate allo Stato e come faremo a sostituirle». «Ci aspettiamo un centinaio di chiamate, ma dobbiamo aspettare quel momento per vedere quanti educatori saranno coinvolti. Per ora, in ogni caso, abbiamo riaperto infanzie e primarie, lo 0-6, a regime e stiamo completando le ultime assunzioni», conclude la Scavuzzo.

andrea.fatibene@liberoquotidiano.it

A sinistra, una delle coloratissime stanze dell'asilo nido per i figli dei dipendenti di Assolombarda, inaugurata ieri in via Pantano. Un'opera che rientra nell'impegno assunto da Assolombarda, sintetizzato nel suo "Manifesto di Sostenibilità". Presenti al taglio del nastro (a destra) Anna Scavuzzo, Vice Sindaco del Comune di Milano, Alessandro Spada, Presidente di Assolombarda, Giuseppe Vegezzi, Vescovo Ausiliare e Vicario arcivescovile per la Città di Milano e Alessandro Scarabelli, Direttore Generale di Assolombarda.

LA CASA DEGLI "AQUILOTTI"

Invece Assolombarda apre il suo primo asilo aziendale

Nella sede di via Pantano, 200mq di ex uffici sono stati convertiti in uno spazio coloratissimo a misura di bebè

In una città che non sempre viene incontro alle necessità delle famiglie non mancano gli esempi virtuosi di chi invece mette al primo posto il supporto alle giovani coppie che intraprendono la coraggiosa scelta di procreare. È il caso di Assolombarda, dove proprio ieri è stato inaugurato il nuovo asilo nido che ospiterà i figli dei dipendenti a partire dal 12 settembre come previsto dal calendario scolastico della regione.

Tra tavoli in legno e colori sgargianti, il nido degli "Aquilotti" – a richiamare il simbolo dell'associazione che lo ospita – è il risultato della rifunzionalizzazione di 200 m2 prima destinati a uffici, aule sindacali e locali tecnici nella sede di via Pantano. Ricco il programma di attività didattiche ed esperienze che mirano a sviluppare le potenzialità dei bambini nelle aree di sviluppo per ciascuna fascia di età, come ad esempio le attività motorie, il laboratorio di educazione alimentare, le letture animate, i laboratori di lingua inglese e quelli di arte con elementi naturali.

Al taglio del nastro, ad opera del Presidente di Assolombarda Alessandro Spada, hanno partecipato il Vice Sindaco del Comune di Milano, Anna Scavuzzo, il Direttore Generale di Assolombarda, Alessandro Scarabelli e il Vescovo Ausiliare e Vicario arcivescovile per la Città di Milano Giuseppe Vegezzi. «Con l'apertura di un asilo nido all'interno della propria sede, l'Associazione intende confermare la disponibilità ad assumere quel ruolo di attore sociale attivo del territorio - ha dichiarato il Presidente di Assolombarda, Alessandro Spada -. Il progetto punta a valorizzare quel modello di welfare volto a migliorare il work-life balance dei dipendenti».

Un impegno, quello dell'Assolombarda, che dà il buon esempio alle altre imprese del territorio. «I piani di welfare sono presenti in ben il 68% delle realtà di Milano, Monza, Lodi e Pavia – continua Spada – ancor più che in Italia (62%), con una diffusione maggiore nell'industria (71%) rispetto ai servizi (62%). Siamo dunque lieti che, nel corso degli ultimi mesi, ci sia stata una crescente attenzione al progetto da parte di imprese, soprattutto Pmi, interessate a replicare la stessa esperienza all'interno delle proprie sedi. Si tratta inoltre di una scelta fatta anche per sostenere le famiglie: indubbiamente, Milano ha visto aumentare sensibilmente il costo della vita e, su questo tema, ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte. La città, d'altra parete, merita di confermarsi non solo come motore dell'economia nazionale ma anche come interprete di buone pratiche per far fronte alle sfide sociali dell'intero Paese, in una fase storica caratterizzata, peraltro, da un inverno demografico piuttosto preoccupante».

Parole che non rimangono soltanto promesse, visto l'impegno economico che Assolombarda mette in campo per il primo asilo aziendale nella rete di Confindustria non è indifferente. Per i figli dei dipendenti è prevista una copertura pari al 70% della retta mensile a carico dell'associazione, mentre la struttura resterà aperta anche ai di dipendenti di aziende associate e di utenti esterni che ne volessero fare richiesta esplicita.

Un grande gesto di impegno verso la collettività che lavora nella direzione di costruire aziende che permettano di conciliare famiglia e lavoro, curato dallo Studio Montanari & Partners (Smp), con l'obiettivo di reinterpretare gli spazi e, contemporaneamente, esprimere la propria visione di fare architettura. L'eccellente ristrutturazione dello studio ha creato spazi capaci di adattarsi alle diverse esigenze dei piccoli ospiti: non semplici "ambienti abitati" ma un vero e proprio ecosistema capace di incoraggiare la creatività, la motricità e la crescita dei bambini attraverso gli elementi propri del fare architettura.

A.F.

MASSIMO SANVITO

RIVOLTA A CALOLZIOCORTE

A Lecco le aziende si blindano Cemento contro i caravan rom

Per fermare le incursioni dei camper una cordata di imprenditori ricorre a barriere fisiche nei parcheggi. I residenti: «Rubate oche e galline...»

I blocchi di cemento "anti-carovane" installati dagli imprenditori di Calolziocorte

Se non è il colpo del ko, quello che metterà la parola fine all'eterna battaglia tra Comune e nomadi, poco ci manca. Quei blocchi di cemento piazzati nei due parcheggi di fronte alla ditta Rosa Catene di Calolziocorte, 13mila abitanti sulla riva dell'Adda che saluta il ramo lecchese del Lario, sono il salto di qualità: passaggio consentito alle auto dei dipendenti e bandito ai camper dei sinti siciliani (di Noto) che con la primavera risalgono l'Italia disseminando illegalità e degrado.

Il miglior esempio di collaborazione tra pubblico e privato: quando si dice che l'unione fa la forza... I titolari dell'azienda, d'accordo con la giunta di centrodestra di Calolziocorte, hanno spinto sull'acceleratore - pagando di tasca propria - dopo le sempre più frequenti incursioni dei nomadi al di là dei loro cancelli. Per non parlare dei residenti della zona industriale che hanno visto sparire oche e galline. «Le hanno arrostite? Chissà...». Le ordinanze di sgombero, seppur utilissime per rendere la vita difficile alle carovane, non bastavano più.

«Abbiamo deciso di installare questi blocchi quale prima soluzione. Poi, in una seconda fase, vedremo di realizzare un paio di portali all'ingresso dei parcheggi in modo da impedire l'accesso a mezzi che non siano automobili», ha spiegato Giuseppe Rosa, titolare dell'omonima ditta che progetta e produce speciali catene per macchine agricole, a *La Provincia Unica*.

Lo step successivo, su cui le aziende di Calolziocorte stanno ragionando insieme al Comune sul lato tecnico, potrebbe essere quello di installare una sbarra automatica all'ingresso della via per azzerare ogni possibilità di sfilata dei caravan.

«Proprio ora ho chiesto ai Carabinieri di supportare la nostra Polizia Locale perché i nomadi, trovati i blocchi di cemento, si sono messi lungo la strada a fondo cieco», spiega a *Libero* Luca Caremi, assessore alla Sicurezza. «Siamo già intervenuti in cinque aree del nostro territorio installando dei portali anti-camper: il modo migliore per tenerli lontani, infatti, è quello di creargli ostacoli. Ringrazio gli industriali che si sono attivati perché la loro collaborazione ci permette di velocizzare gli interventi dal punto di vista burocratico», puntualizza l'assessore.

Tra i problemi noti e arcinoti, legati al ciclico arrivo dei sinti siciliani, oltre alla pessima situazione igienico-sanitaria c'è la sicurezza stradale. Specialmente nell'ultimo mese, infatti, i camion diretti alle aziende della zona sono stati costretti a districarsi in slalom proibitivi tra le roulotte parcheggiate abusivamente per raggiungere i cancelli. Non solo. Perché i dipendenti, fino a ieri, trovavano i posteggi a loro destinati invasi da stendibiancheria e cumuli di rifiuti. Ed erano costretti a lasciare le proprie auto altrove. E i bambini nomadi che scorrazzavano tra tir e auto senza che i genitori li curassero? Solo per puro caso nessuno di loro si è mai fatto male. È un braccio di ferro, quello tra il Comune e gli industriali di Calolziocorte e i nomadi, che dura da due anni e mezzo. Allontanati da un'area - grazie a ordinanze e barriere fisiche - i girovaghi più noti e fastidiosi del Paese trovavano sempre altri lidi dove migrare e accamparsi. A inizio luglio, un'altra ditta, la Fontana Group (leader nel settore dell'alluminio e del design), aveva deciso di risolvere il problema dei camper installando portali anti-intrusione all'esterno del parcheggio accanto alla propria sede. «Come azienda siamo sempre disponibili a migliorare le condizioni di vita dei nostri collaboratori e della comunità», aveva commentato il presidente della Fontana Group, Walter Fontana.

Dunque, i nuovi blitz dei sinti tre chilometri più a sud. Dove oltre a Rosa Catene hanno la loro sede anche il Mollificio Adda, la Metallurgica Locatelli, Ediltorre, Rada e altre aziende più piccole. Tutte unite contro le carovane. Calolziocorte, ormai, è un campo minato per i nomadi che pretendono di campeggiare abusivamente in ogni dove. Un caso, di impegno civico e volontà politica, che potrebbe e dovrebbe fare scuola a livello nazionale.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani*-zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Domani
- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via Tradate* - zona 8
- **DI RUDINÌ** - *Via Rudinì* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

■ **CENTRO** *v. Mercato 1, v. S. Vincenzo 1, p.za Tricolore 2.* ■ **NORD** *v. Bovisasca, 173, c.so Sempione 67, v. Monterotondo 1, v. Aldini 108.* ■ **SUD** *p.za Bonomelli 4, v. Boifava 4/C, v. Strigelli 2.* ■ **EST** *v. F. Filzi 10, v. Nicola Piccinni 1/3, v. Padova 109, v. A. Maiocchi 14.* ■ **OVEST** *v. Vignoli 42/44 ang. v. V. Siciliani, v. Novara 90 ang. v. Leopoldo Pollak 8, v. Delle Betulle 10, Ripa di Porta Ticinese 33, v. Trivulzio 28, v. Buonarroti 5.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

DAL 18 AL 24 IN MOLTI LOCALI DELLA CITTÀ

La settimana del Negroni

Dal 18 al 24 settembre in tutto il mondo si celebra la "Negroni Week", la settimana dedicata al famoso cocktail a base di bitter, vermouth e gin. Sono molti i locali milanesi che aderiscono all'iniziativa. Tra i più iconici c'è il Camparino in Galleria, l'ultracentenario locale in stile Liberty che serve il tradizionale aperitivo al bancone. Non ha nemmeno un anno invece l'elegante e moderno Giardino Cordusio guidato da Giancarlo Mancino che ha pronto il suo Negroni in anfora e diversi twist. Ad accompagnare i drink ci sono le stuzzicanti proposte dello chef Andrea Nani: dai mini maritozzi con tartare di Fassona, al truffle club, dal lobster roll al sashimi di tonno rosso.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Uva e vino rallegrano Broni

EVENTO Uva e vino tornano a tingere di giallo paglierino e di rosso acceso il centro di Broni (Pavia). Da venerdì 13 a domenica 15 settembre 2024 torna l'appuntamento con la Festa dell'Uva a Broni. La manifestazione prevede spettacoli, cene, prodotti tipici e mostre mercato per festeggiare la vendemmia 2024 dell'Oltrepò Pavese Orientale. Per tre giorni in p.za Vittorio Veneto si possono incontrare produttori locali di vino per acquisti e degustazioni, con la possibilità di abbinare il buon vino dell'Oltrepò a succulente specialità di street food. Le tre giornate sono animate da ospiti, spettacoli e dj-set.

Da ven. a domenica
Nel centro di Broni

Aperitivo in musica: Jazz Tonic Quartet

JAZZ Riprendono, dopo la pausa estiva, gli appuntamenti con la musica dal vivo, all'ora dell'aperitivo, al Rosa Grand Milano-Starhotels Collezione a due passi dal Duomo: negli ambienti raffinati ed eleganti di questo albergo, stasera si esibirà il Jazz Tonic Quartet nell'ambito della rassegna "The Golden Hour Aperitif-Jazz Edition". La formazione del sassofonista Mirko Fait presenterà un repertorio di standard, composizioni originali e incursioni nella bossanova, con un'attenzione particolare al Cool Jazz. In scaletta molti brani resi celebri da artisti quali Chet Baker, Miles Davis e Art Pepper.

Stasera, ore 19
in piazza Fontana 3

Festival del disegno allo Sforzesco

BAMBINI Il Festival del Disegno parte sabato 14 e domenica 15 settembre 2024 dai cortili del Castello Sforzesco di Milano, dove si alternano tante attività gratuite tra laboratori a ciclo continuo per i bambini e un fitto programma di atelier per ragazzi e adulti insieme a tanti artisti ospiti (per partecipare agli atelier d'artista è richiesta la prenotazione, che si può effettuare a partire dalle ore 9.00 di entrambi i giorni presso l'Infopoint del festival durante il giorno dell'atelier desiderato, nel cortile delle Armi del Castello Sforzesco).

Questo weekend
Castello Sforzesclo

LE BOTTEGHE DI MILANO

Pane cafone, pastiera, bufala I sapori di Napoli sono in via Pola

A un passo dalla sede della Regione, il meglio della cucina partenopea. Si apre alle 5.30 e si finisce alle 20. Il titolare: «Città bellissima ma avverto ancora un po' di diffidenza»

MASSIMO FERRARINI

Un pezzo di Napoli a Milano. In via Pola 19 si cammina veloci, il negozio è piccolissimo, solo 18 mq laboratorio compreso. Ma se dovesse sfuggire alla vista, sarà il profumo delle sfogliatele appena sfornate raggiunge il nostro olfatto; è qui che Alessandro De Rosa ha aperto "I Sapori di Napoli", laboratorio e degustazione di prodotti tipici napoletani.

Qual è la vostra storia e come è nata l'idea di trasferirsi da Napoli a Milano?

«Arrivo a Milano circa 20 anni fa, la mia ex moglie aveva una zia che viveva in città, così abbiamo deciso di tentare l'avventura e trasferirci, ho sempre fatto il pasticcere e non ho avuto difficoltà a trovare lavoro».

Quando nasce il negozio?

«Insieme a mio fratello abbiamo aperto 15 anni fa il primo locale a Sesto San Giovanni in via Falk, dopo due anni ci siamo trasferiti a Milano dove abbiamo aperto in viale Suzzani nelle vicinanze dell'ospedale Niguarda. Questo piccolissimo negozio invece nasce inizialmente come rivendita di prodotti tipici napoletani che venivano prodotti nel laboratorio di via Suzzani, ora riusciamo a fare produzione anche qui».

Di cosa vi occupavate quando stavate a Napoli?

«Come dicevo, ho sempre fatto solo il pasticcere, non ho frequentato nessuna scuola, ho fatto la classica gavetta partendo dal lavaggio delle pentole e poi piano piano ho rubato il mestiere. Negli anni passati era una cosa normale, nessuno te lo insegnava, c'era molta gelosia nell'ambiente, soprattutto quando l'apprendista mostrava particolari attitudini, i segreti venivano custoditi ancora più gelosamente, così ho frequentato diversi laboratori di pasticceria».

Cosa si deve assolutamente assaggiare se si viene da voi?

«Dicono che la nostra pastiera sia particolarmente buona, poi cerchiamo di dare il nostro meglio non solo nei dolci ma anche nella produzione dei prodotti salati. Facciamo panini, una sorta di casatiello napoletano, una torta salata che si prepara generalmente a pasqua con uova, ciccioli, salame e provolone semi piccante. Noi qui a Milano lo facciamo tutti i giorni però più leggero con meno strutto e meno grassi, poi le frittate di pasta con la besciamella e il ragù e panzerotti di vari gusti».

È possibile anche fare delle ordinazioni per l'asporto?

«Certamente, anche se lavoriamo principalmente con la clientela di passaggio, per l'asporto dovremmo comunicare maggiormente e in modo diverso il servizio visto che la zona è ricca di uffici, ma non è il mio mestiere, io sono bravo a soddisfare i gusti del palato».

Alessandro De Rosa, titolare de "I sapori di Napoli" (*Ferrarini*)

Quali altri servizi offrite?

«Accoglienza e la tipica simpatia napoletana, poi oltre alla produzione dei nostri prodotti tipici, ogni venerdì arrivano da Napoli la mozzarella di bufala formato da 1/2 kg pezzo unico o bocconcini, la provola affumicata, la ricotta di bufala e il pane cafone, un pane biscottato, croccante da 1 kg».

Come vi distinguete nell'ampia offerta di pasticcerie napoletane a Milano?

«Non ci distinguiamo, io mi reputo un piccolo artigiano e cerco di fare del mio meglio, ho un sogno nel cassetto; essendo un appassionato di jazz mi piacerebbe dopo una certa ora abbinare la degustazione di prodotti tipici napoletani a un po' di buona musica dal vivo, ma sto litigando con gli spazi troppo piccoli di questo locale e l'autorità amministrativa per avere i permessi e maggiore spazio all'esterno».

Il segreto per un ottima sfogliatella?

«Molta pazienza e ottimi ingredienti, ricotta fresca, agrumi freschi all'interno, un pò di cannella e attenzione alla cottura, non ci sono segreti particolari».

Avete obiettivi di espansione?

«Siamo penalizzati dal poco spazio e da una via a scorrimento veloce con pochissimo parcheggio, la questione si è ulteriormente aggravata da quando è stata realizzata la pista ciclabile. Si è liberato il negozio a fianco ma i costi non sono sostenibili».

La giornata tipo di Alessandro.

«Alle 5:30 della mattina arrivo in laboratorio e inizio a cuocere i prodotti, alle 6:30 i dolci devono essere pronti per la colazione e per l'asporto di chi magari deve prendere il treno vista la vicinanza alla stazione centrale. Brioches di ogni tipo, sfogliatelle, frittelle, babà, il tutto abbinato al servizio di caffetteria. Poi si iniziano a preparare i prodotti salati per la pausa pranzo, qui si mangia in strada non ci sono posti a sedere. Nel pomeriggio si ricomincia a cuocere per chi si vuole portare i prodotti dolci o salati a casa; alle 20 si chiude».

Fate anche un servizio di catering?

«Ti confido una cosa, non so se è solo un mio pensiero o vivo un vero e proprio complesso, ma avverto ancora molta diffidenza verso le persone meridionali soprattutto napoletane. Le persone fanno fatica ad avvicinarsi e a chiedere, a volte è difficile offrire anche un semplice buongiorno nonostante sia qui da tre anni e inevitabilmente gli sguardi con qualcuno si incrocino quotidianamente. Non so da dove nasce a volte questo scetticismo, io sono sempre stato gentile ed educato senza mai essere invadente, quando però inizia il contatto le cose cambiano. In questo periodo (pieno agosto) il mio è uno dei pochi negozi aperti e le persone sono costrette a venire qui, inizialmente hanno lo sguardo abbassato poi se ne vanno soddisfatti per aver provato oltre ai prodotti la tipica cordialità napoletana; bisogna rompere il ghiaccio».

"MYPERSONALTRAINER DAYS": SABATO E DOMENICA

Benessere sotto la Madonnina: 500 eventi tra sport e salute

MASSIMO DE ANGELIS

Milano torna capitale del benessere per un weekend, grazie all'iniziativa "MypersonalTrainer Days", che si terrà presso l'Arco della Pace sabato 14 e domenica 15 settembre.

Una terza edizione denominata "More than Wellness", ancora più appassionante e inclusiva, con in programma oltre 500 attività gratuite e aperte al pubblico.

Pensate per gli amanti di uno stile di vita sano e attivo, dal fitness allo sport, senza dimenticare il fitfood e la cura del corpo. Due giorni, quindi, ricchi di proposte indoor e outdoor, talk, consulti medici gratuiti e momenti di confronto con personaggi di punta del detox.

Grandi nomi animeranno la kermesse: dal campione pluripremiato Filippo Magnini alla portabandiera italiana alle Olimpiadi di Parigi Arianna Errigo, dalla marciatrice olimpionica Eleonora Giorgi alla guru del fitness Jill Cooper e molti altri ancora. Tra le novità di quest'anno, uno spazio esclusivo per il beauty, un settore in crescita costante a cui è dedicata un'apposita zona, presente anche sui social network.

Sarà realizzato un percorso in collaborazione con i marchi partner che prevederà tre aree: makeup, hair e skin care, wellness experience come aromaterapia e musicoterapia.

Viene, infine, rinnovato l'invito a partecipare con i propri amici animali: non solo potranno godersi 48 ore di divertimento open air con i padroni, ma stavolta diventeranno i protagonisti di appuntamenti con esperti d'eccezione, tra cui l'ingegnere biomedico Andrea Mancino, influencer seguitissimo su Instagram con oltre 450.000 follower, che porterà i suoi due bellissimi gatti.

Le attività sono gratuite, ma per partecipare è necessario registrarsi. Tutti gli iscritti riceveranno una maglietta tecnica e per i partecipanti più attivi una borsa con all'interno tante sorprese.

Saranno quarantott'ore all'insegna del divertimento e della salute.

"RUN FOR INCLUSION": 21 E 22 SETTEMBRE

All'Arco della Pace si corre per celebrare l'inclusione

Prende il via anche quest'anno a Milano la "Run For Inclusion", giunta alla sua terza edizione: la corsa non competitiva che celebra l'unicità di ogni individuo e l'importanza dell'inclusione, sostenibilità e sport outdoor è pronta a scaldare i motori (ovvero le gambe...).

L'iniziativa, visto il grande successo, è il naturale proseguimento dell'edizione dello scorso anno, che ha coinvolto oltre quindicimila persone, e ora tornerà il weekend del 21 e 22 settembre nel cuore della città.

Due giorni ricchi di appuntamenti, con l'inaugurazione il sabato pomeriggio del tradizionale Villaggio, che anche stavolta animerà l'Arco della Pace grazie a numerose iniziative.

La partenza della corsa è invece prevista alle ore 10 di domenica.

I partecipanti riceveranno lo speciale pettorale gara, senza numero ma personalizzabile con un proprio messaggio, quale simbolo della libertà d'espressione e dei valori che caratterizzano l'evento.

Confermato pure il percorso unico nel suo genere di 7.24 km, distanza che rappresenta la promessa di un impegno costante verso i temi di inclusione e sostenibilità, 7 giorni su 7, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

A meno di due settimane dalla manifestazione, in tanti hanno già deciso di sposare il progetto come la conduttrice e cantante Jo Squillo, da sempre vicina a questi valori, nonché ambassador ufficiale della kermesse.

Confermata la presenza di alcune importanti Associazioni no profit italiane: AGPD (Associazione Genitori e Persone con Sindrome di Down), AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), Auser Milano, Fondazione Libellula, Pane Quotidiano, Sport Senza Frontiere, Still I Rise e UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Milano).

L'intero incasso proveniente dalle iscrizioni online verrà devoluto proprio alle associazioni no profit partner coinvolte per i loro continui progetti.

MA. DEA.